L'AVVENIRE D'ITALIA

...vedì 2 Maggio 1929 — (Anno VII)

QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21)

Anno XXXIV - N. 105 — C. C. Postale

...nt. 25 la copia | Abbonamento: Italia e Colonie: ANNO L. 65.— | SEM. L. 33.— | TRIM. L. 16.50 | Estero: ANNO L. 150 | SEM. L. 75 | TRIM. L. 38

Abbonamenti annui cumulativi dell'AVVENIRE D'ITALIA con
FESTA: in Italia L. 155 Estero L. 300
CARROCCIO: » » 77 » » 170
FIORITA: » » 77 » » 170
L'ALBA: in Italia L. 76.50 Estero L. 175
IL CORRIERINO: » » 78.50 » » 175
Per gli abbonamenti all'estero fatti attraverso gli uffici postali uguale prezzo che per l'interno

Direzione e Amministrazione BOLOGNA - Via Mentana N. 4 - Telefoni: Urbani 16-65, 16-65, Interc. Cabine A e B

Periodici della CASA EDITRICE CARDINAL FERRARI

LA FESTA	IL CARROCCIO	LA FIORITA	L'ALBA	IL CORRIERINO	L'OPERA
SETTIM. DELLE FAMIGLIE	QUINDICIN. DEI GIOVANI	QUIND. DELLE SIGNORINE	SETTIMANALE FEMMINILE	SETT. DEI FANCIULLI	RASSEGNA SOCIALE MENS.
Anno L. 100 Sem. 50	Anno L. 14 Sem. 7,50	Anno L. 14 Sem. 7,50	Anno L. 15 Sem. 8	Anno L. 15 Sem. 8	

PREZZI DELLE INSERZIONI per mm. d'altezza (larghezza una colonna) in tutte le edizioni: Pubblicità Commerciale L. 2,50 - Cronaca L. 4 - Finanziaria L. 3 - Mortuari L. 2,50.
Per Bologna e Provincia: UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA - Via Indipendenza N. 2.
Per tutte le altre zone: UFFICIO PUBBLICITÀ DE "L'AVVENIRE D'ITALIA" - BOLOGNA, Via Mentana N. 4 - MILANO, Via Mercalli N. 9.
L'Amministrazione dell'Avvenire si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Verso l'intervento nel Messico degli Stati Uniti

WASHINGTON, 1 maggio

(R.G.) *Raccogliendo la successione* ...llogg, *il nuovo segretario di Stato americano, Mr. Stimson, si trova* ...e le braccia *il caos messicano, che* ...ppresenta *un problema formidabile* ...e *d'immediato interesse per la* ...nde *nazione dell'America del* ...rd.

La dottrina di Monroe, cioè la forza internazionale a cui è appeso ...gran parte *il destino dell'America* ...talina, *è divenuta in pratica un* ...todo *di controllo finanziario. Gli* ...ti Uniti *hanno voluto applicarlo* ...Messico, *tentando di controllarlo* ... denaro: *ma sono andati incontro* ...all'insuccesso, *malgrado l'attività* ...indefessa *dell'ambasciatore Mor-* ...w.

Non sono riusciti a fortificare il ...verno *esistente contro l'opposizione* « *rivoluzionaria* » *nè tanto meno* ...sono riusciti *a fare di questo governo* ...no un governo *decente e indirizzato per una via legale, degna di* ...poli civili. *Insuccesso per gli Stati Uniti; e attentato al dogmà della* ...ttrina di Monroe.

In secondo luogo, anche dal punto di vista dei cittadini messicani, gli ultimi avvenimenti sono stati disastrosi; e ormai, malgrado i mezzi coercitivi del governo messicano, il mondo è informato sullo stato di disgregazione economica, politica, sociale, a cui il paese è stato condotto.

Di tale situazione rovinosa, molti giornali degli Stati Uniti fanno l'analisi e ricercano le cause, attribuendone in parte all'opera degli Stati Uniti stessi nel loro esercizio d'egemonia finanziaria.

Nessuno più nega che uno dei mobili fondamentali del dissesto messicano stia nell'atteggiamento di Calles verso la religione: e i lettori dell'Avvenire sanno quale esso sia stato di quante lagrime e sangue tutt'ora grondi. La missione di Morrow è salutato dai cattolici dei due paesi con l'augurio che valesse a ricondurre la legalità in un regime arbitrario e violento; ma l'esperimento è fallito vano. E la rivoluzione serpeggia a infuriare come prima, peggio di prima.

La ripulsa condotta dal generale Escobar è uno sbocco del regime di Calles, dal quale totalmente ha tratto origine, e rappresenta un aumento di disordine non meno grave dell'altro kulturkampf scatenato da Calles e satelliti. Non è stato un movimento popolare: e la popolazione s'è tenuta estranea alla guerriglia delle truppe federali e le truppe ribelli, solo chiedendosi sino a qual punto le une avrebbero distrutto le altre.

A questo proposito il Commonwealth di New York scrive testualmente: « Se la distruzione sarà compiuta, ne risulterà più grave l'insuccesso degli Stati Uniti; ma, probabilmente, l'epilogo non si avrà sino a quando Calles non verrà assassinato (come, disgraziatamente e necessariamente accadrà, purtroppo). Frattanto è interessante notare che l'altra rivolta, del tutto diversa da quella accennata, sta svolgendosi: ha tenuto in scacco per un anno le forze governative a Salisco, che fatta dal popolo, movimento del popolo, insorto contro « il governo del 1917 » che è al potere ».

Le forze di questo movimento sono truppe comandate dal generale Gonzalez, di cui ancora nessun giornale ha fatto il nome, e che ha l'appoggio degli abitanti di Salisco e dello stato vicino di Guanajuato. Si tratta affatto di una rivolta grossa; ma di un movimento armato politico di opposizione al programma « rivoluzionario ». Il suo successo dipenderà dalle armi e dai rifornimenti che potrà raccogliere. Ed è qui interviene la nazione nordamericana. Essa esercita o vuole esercitare — il suo controllo, più anche col lancio delle bombe dei aeroplani, mediante l'impiego proprio oro. Ma sta di fatto che le forze « rivoluzionarie » si stanno eliminando reciprocamente (rivoluzionarie si dicono tutte quelle vecchie galla con la rivoluzione di del 1917 e ora dedite a scalmutuamente).

Il caos aumenterà al cadere di Queste forze «rivoluzionarie» combattono senza l'appoggio o interesse della popolazione; mentre il solo moto popolare armato è rivoluzionario.

Questa è la situazione che il signor non ha da affrontare. Le soluzioni per lui sono due: o intervento diretto; l'una e l'altra dense d'incognite e di minacce. Da quanto si di-

secuzione religiosa a una non dimostrata attività politica dei preti messicani.

Intanto, è istruttivo vedere come questi ministri, che hanno ridotto i loro pulpiti a cattedre elettorali, giustifichino la distruzione delle libertà religiose col fatto che i preti si occupassero di politica. Ma la verità sta altrove: e per valutarla basta leggere la costituzione di Calles del 1917 e le leggi da lui poi emanate, che hanno portato alla confisca di tutte le proprietà della Chiesa, alla limitazione più assurda del numero dei preti, alla proibizione di qualsiasi insegnamento religioso, ecc.; e si sfida chiunque ad addurre un solo fatto, dopo il regime Diaz, da cui risulti una qualsiasi influenza politica del Clero nel Messico.

Chi abbia esaminato questi elementi spassionatamente, vedrà se la presunta attività politica del clero costituisca un pretesto decente per assassinare e spogliare un popolo.

Un'altra vittima dell'odio di parte

La commemorazione a Montecitorio

FUNZIONARIO ITALIANO ucciso a Lussemburgo
Un ferito da sovversivi

LUSSEMBURGO, 1 sera

Il cancelliere della Legazione d'Italia, sig. Alfonso Arena è stato ucciso da un colpo di rivoltella tiratogli dal ventinovenne Ascanio Gino, calzolaio, celibe nato a Massa Carrara. L'assassino che si trovava nel Lussemburgo dal novembre del 1928, sottoposto ad un interrogatorio, ha confessato di avere compiuto il delitto per ragioni politiche. Il Ministro di Stato Beck, si è recato alla sede della R. Legazione per una visita di condoglianze, ed ha inviato a Roma un telegramma nel quale esprime il suo cordoglio.

La notte scorsa, in seguito ad una lite un gruppo di italiani anti-fascisti, sparò vari colpi di rivoltella contro alcuni connazionali fascisti. Uno di questi ultimi è rimasto gravemente ferito. (*Stefani*).

Il Cancelliere Arena commemorato alla Camera

ROMA, 1 sera

Presiede il Presidente Giuriati che apre la seduta alle 16.

GRAY annuncia l'assassinio avvenuto a Lussemburgo, ad opera di un anarchico, di Anselmo Arena funzionario di carriera del Ministero degli esteri. (*Il Presidente, i Ministri ed i Deputati sorgono in piedi*).

Il delitto anarchico

Ancora una volta i Gagliardetti fascisti ammantano di lutto il loro drappo. L'assassino ha dichiarato di aver ucciso l'Arena quasi senza conoscerlo, non motivi personali, ma perchè lo sapeva milite fervente dell'ideale fascista. Il Fascismo ha ormai superato il periodo dei rancori e delle rappresaglie, non soltanto per la fiera disciplina che i suoi capi e la sua stessa anima gli hanno imposta, ma anche perchè sente che al di sopra di ogni vendetta trionfa senza contrasto la splendida evidenza dei fatti, che nella Nazione ed oltre i confini proclamano la tranquillità laboriosa del regime. La nuova Camera, espressione, attraverso il plebiscito della Nazione intera, e che ricorda i 700 umili lavoratori i quali dalla Tunisia vennero in Patria più che per dare il loro voto, per fare un atto di riconoscenza e di omaggio alla nuova, serena, pacifica Italia del lavoro, ricordi in questo momento con reverenza e fierezza il rappresentante d'Italia che, all'estero, per il nome d'Italia è caduto sulla pubblica via. (*Vivissimi applausi*).

BELLUZZO Min. P. I., dichiara che il Governo si associa alle parole dell'on. Gray ed ai sentimenti che le hanno ispirate. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE: comunica che sono stati presentati alla Presidenza a norma dell'art. 51 del regolamento, dal capo del Governo primo Ministro segretario di Stato nove disegni di legge; dal Ministro degli affari esteri undici, dal Ministro delle finanze 32, dal Ministro della guerra 4, dal Ministro dell'aeronautica 3, dal Ministro dei LL. PP. 14, dal Ministro dell'economia nazionale 9, dal Ministro delle comunicazioni 19.

Comunica pure che la Corte dei conti ha trasmesso l'elenco delle registrazioni con riserva eseguite nella seconda quindicina di gennaio 1929.

La commissione per i trattati lateranensi

PRESIDENE dichiara che in esecuzione del mandato conferitogli dalla Camera ha nominato la commissione incaricata di esaminare i disegni di legge relativi al trattato e al concordato di altissima importanza storica e giuridica. Ha ritenuto che la commissione dovesse essere composta di 18 membri. Della commissione ha chiamato a far parte gli on. Camerati Arcangeli, Asquini, Bolzon, Carapelle, Defrancisci, De Marsico, De Stefani, Ercole, Frignani Guglielmotti Luppi, Maraviglia, Messina, Orano Ricci, Rotigliano, Solmi, Vassallo Ernesto.

Si passa alla discussione delle proposte di modificazione al regolamento della Camera e si approvano senza discussione le proposte di modificazione agli articoli 4 e 5.

ZINGALI all'art. 12 rilevando che l'articolo 129 del regolamento attribuisce alla Camera la nomina delle commissioni di inchiesta ritiene che anche questo residuo di elettoralismo debba essere eliminato perciò propone che al penultimo comma della proposta di modificazione all'art. 12, secondo il quale il presidente nomina le altre commissioni prescritte da leggi speciali, siano aggiunte le parole «e le commissioni d'inchiesta deliberate dalla Camera in conformità dell'art. 128 del persente regolamento». Turati relatore, non si oppone.

Presidente osserva che l'art. 129 stabilisce anche che la Camera può delegare la nomina della commissione di inchiesta al presidente ed egli non suppone che la Camera fascista possa in simili casi non delegare la nomina al suo presidente, ritiene quindi superflua l'aggiunta proposta dall'on. Zingali.

Zingali insiste. Presidente mette a partito la proposta che è respinta.

Si approvano senza discussione tutte le altre proposte di modificazione al regolamento.

PRESIDENTE pone a partito nel loro complesso le modificazioni proposte al regolamento che sono approvate: chiede l'autorizzazione di procedere al coordinamento del regolamento in vigore con le norme approvate nell'odierna seduta e così rimane stabilito.

PRESIDENTE comunica che ha chiamato a far parte della giunta delle elezioni deputati, Amicucci, Barbieri, Biagi, Bono, Farinacci, Mezzetti, Orsolini, Cancelli Sansanelli Ventrella. La giunta è convocata per domattina alle ore 10 nella sua sede.

PRESIDENTE è sicuro di interpretare l'unanime pensiero dell'assemblea inviando le condoglianze della Camera alla famiglia del cancelliere Arena barbaramente trucidato a Lussemburgo. (*I Ministri e i deputati sorgono in piedi. Vivissimi applausi*).

La seduta è tolta alle ore 16.35. Domani seduta alle ore 16.

PROPAGANDA CRIMINOSA

ROMA, 1 sera

(*S. M.*) Nardini e Caravadossi — per non citare che i più recenti episodi — e tutta la serie di coloro che sono caduti, in questo o quel paese, non sono bastati coll'orrore universalmente suscitato da quei delitti, a trattenere la mano omicida dall'odio sovversivo.

Il cancelliere Arena muore, colpito dalla rivoltella dell'Ascanio, da fedele funzionario e rappresentante dell'Italia all'estero. La giustizia sta ora procedendo alle debite indagini per stabilire le responsabilità di colui che, con un cinismo inumano, afferma di avere compiuto il gesto criminoso esclusivamente in nome delle sue idee anarchiche.

Intanto, una famiglia piange attorno alla bara della vittima innocente, vestita a gramaglie ed in preda alla più grande costernazione. Tali sono i risultati della propaganda intermittente, penetrante e corrosiva delle dottrine estremiste, che conducono fatalmente a simili conclusioni, per le quali non si trovano parole per condannarle dal punto di vista delle leggi naturali e da quello delle leggi divine.

Non ammesso il giudizio di Dio sulle nostre azioni umane; distrutto il principio di autorità, le intelligenze si velano, si eccitano sotto l'impulso di idee che ne accarezzano le passioni e gli istinti e spingono la volontà a determinazioni inaudite. Questo è il cammino che si vuole far percorrere alle masse organizzate agli ordini delle molte e variopinte internazionali. Il nostro pensiero non può essere anche in questa occasione se non un appello alla pace cristiana, nello stesso tempo che, coi parenti del povero Arena preghiamo alla sua anima, la requie promessa da Dio agli uomini che hanno vissuto nella giustizia e nel dovere.

Voglia il Cielo che sulla sua tomba lacrimata gli occhi di quanti sin qui non hanno voluto vedere, si aprano finalmente alla visione della concordia e dell'amore!

IL MAESTRO MASCAGNI dal Capo del Governo

ROMA, 1 sera

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il maestro Mascagni ed il commendator Beretta direttore centrale dell'« O. N. D. » ai quali ha espresso il suo compiacimento per il successo del concorso bandistico corale conclusosi domenica scorsa allo stadio. (*Stef.*)

S. E. Federzoni si insedia nella presidenza del Senato

ROMA, 1 sera

Presiede il vice Presidente sen. Melodia che invita il presidente eletto sen. Luigi Federzoni, ad assumere la presidenza. S. E. il Sen. Federzoni, sale al banco della presidenza e scambia col vice presidente sen. Melodia, il rituale abbraccio. (*Applausi*).

Anche gli altri componenti dell'ufficio definitivo di presidenza assumono i loro posti.

IL PRESIDENTE si alza e pronuncia il seguente discorso:

Onorevoli colleghi,

designato dalla vostra benevolenza per questo altissimo seggio, al quale si è compiaciuta elevarmi la Maestà del Re, so di dovere così grande onore non a me stesso, bensì all'indirizzo ideale e politico che io qui rappresento, se non con il valore dell'intelletto e delle opere, con la mia antica fedeltà militante. Dirvi pienamente quanto mi sia grato non potrei. Preferisco assicurarvi che conosco e misuro chiaramente gli obblighi che assumo verso di voi: primo fra essi, e per me il più grave, mantenere integro il prestigio di questa Assemblea, rimasto senza ombre attraverso mutare di età, di eventi e di istituti, anzi salito a sempre più vivo splendore nella coscienza della Nazione. (*Applausi*).

Al raggiungimento di un tal grado di autorità e di efficacia cooperò notevolmente negli ultimi 9 anni la sapiente direzione dei vostri lavori tenuta dal mio illustre predecessore, a cui mando il saluto e l'augurio che scaturiscono dal comune sentimento di tutti i colleghi e mio. (*Applausi*).

Omaggio all'assemblea

Nessuno degli elementi essenziali della mirabile tradizione del Senato, non la devozione illimitata alla Dinastia, non il disinteressato zelo per il bene pubblico, non il senso organico dello Stato, si era affievolito con le vicende tristi e dure seguite alla guerra, quando insorse la grande forza nuova e rinnovatrice del Fascismo e a ravvivarli e quasi a rifonderli in un più ampio spirito italiano. Colui che raccolse la passione e il valore della gioventù e seppe farli trionfare, proclamava in quest'aula, il 16 novembre 1922, essere il Senato «uno dei punti fermi della Nazione», «una forza dello Stato», «una riserva dello Stato», «un organo necessario per la giusta e oculata amministrazione dello Stato», era l'omaggio schietto della generazione della guerra e della marcia su Roma, alla perenne vitalità di questa assemblea. Per tal modo la rivoluzione fascista, nel pensiero stesso del suo Capo, si innestava spontaneamente, qui, sul vecchio tronco glorioso della monarchia nazionale rinverdendolo di nuovi più fecondi germi di vita e di avvenire. (*Approvazioni*).

D'altro canto, un'assemblea, quale è questa, che non conobbe mai vero contrasto di parti, che le sue deliberazioni inspirò sempre soltanto a una superiore idealità patriottica, era la più adatta a intendere e assecondare un grandioso movimento storico mirante a garantire fortemente l'ordine politico e sociale e a potenziare armonicamente tutte le energie morali ed economiche del popolo italiano. Ciò spiega come il Senato abbia dato il suo appoggio leale e costante al regime Fascista, con la certezza di servire così nel modo migliore la causa stessa della Patria. L'attuarsi del nuovo ordinamento costituzionale, eliminando le sterili lotte partigiane, ha straordinariamente accresciuta l'importanza e la responsabilità di una collaborazione costruttiva all'opera del governo. Tale collaborazione proseguirà nella XXVIII legislatura con il contributo prezioso di competenza e di esperienza che il Senato può offrire, così nella discussione dei delicati e complessi problemi attinenti al riassesto finanziario e allo sviluppo economico del Paese, come in ogni campo del diritto pubblico, ove coraggiosamente si affermano le innovazioni legislative del Regime.

La ritrovata unità spirituale

La via che l'Italia deve percorrere, è ancora piena di faticose difficoltà, perchè è una via che ascende. Ma la disciplina ha moltiplicato il vigore della Nazione. Questa, dopo avere riacquistato la possibilità di vivere, di lavorare di valere efficacemente nel mondo (benefici ai quali non vorrebbero più rinunciare neppure coloro che si sforzano di dimenticare a che cosa li devono), ha ora conseguito il dono ineffabile della pace religiosa, mediante un concorso di volontà, in cui sarebbe difficile non ravvisare un riflesso provvidenziale (*applausi*).

Forte della sua reintegrata unità spirituale, salda nella sua nuova compagine politica, l'Italia è un solo blocco di anime intorno al suo Re, sacro simbolo e invitto presidio della Patria. (*Vivi prolungati applausi, i Senatori si alzano*). La parola augusta di Lui ha esortato il Parlamento a operosa concordia. Rispondiamo all'invito ammonitore, col grido che è auspicio di tutte le vittorie: Viva il Re! (*vivissimi prolungati applausi e grida di «Viva il Re»*).

MUSSOLINI, Capo del Governo, comunica i decreti reali, con i quali S. M. ha accettate le dimissioni dalla carica di ministro dei Lavori Pubblici, rassegnate dall'on. avv. Giovanni Giuriati ed è stata a lui affidata la direzione del Ministero dei Lavori Pubblici.

PRESIDENTE, annuncia che, in base alla scelta deferitagli dal Senato, ha chiamato a far parte della commissione per l'indirizzo di risposta al discorso della Corona i senatori Corradini, Dallolio Alfredo, De Vecchi di Valcismon, Garofalo, Greppi, Mariotti, Melodia.

PRESIDENTE, proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto per la nomina della commissione per la biblioteca.

Risultano eletti i senatori Ricci Corrado, Salata e Bergamini.

La seduta è sciolta alle ore 17.30. All'uscita dall'aula il presidente viene vivamente applaudito. Agli applausi si uniscono anche le tribune. Domani seduta pubblica alle ore 16.

LE RIPARAZIONI

A PARIGI SI CONFIDA in un accordo

PARIGI, 1 matt.

Alla fine della giornata di ieri non si segnalava alcun fatto notevole nelle conversazioni che continuano in seno al Comitato degli esperti relativamente al rapporto generale. I segretari delle varie delegazioni lavorano sulle dichiarazioni fornite dal Comitato di redazione e hanno impiegato la giornata di ieri ad apportare le rettifiche necessarie al primo schema di progetto. Benchè negli ambienti autorizzati si rifiutino dichiarazioni precise sullo stato attuale dei negoziati, sembra che si speri ancora che il Governo tedesco possa finalmente, in occasione del ritorno del dott. Schacht, aderire alla soluzione definitiva che il Comitato Young crederà dover raccomandare ai Governi responsabili. In generale si pensa che i lavori del comitato di redazione saranno terminati prima della Pentecoste e che a quella data il Comitato degli esperti indipendente sarà in grado di preparare agli Stati interessati un progetto di regolamento completo e definitivo.

Il comitat odel rapporto si è riunito nel pomeriggio di oggi per continuare lo studio del progetto preparato dai segretari delle delegazioni, che dovrà essere sottoposto poi ai Governi interessati.

Le "buone disposizioni,, di Schacht

BERLINO, 1 sera

Schacht sta per tornare a Parigi. Secondo il *Berliner Tageblatt* egli è animato delle migliori disposizioni per rendere possibile se non l'accordo, almeno un compromesso. Il giornale democratico generalmente bene informato, conferma in parte quello che ieri fu smentito, cioè che il dott. Schacht alla vigilia della partenza dalla capitale francese assicurò il presidente Owen Young della possibilità di concessioni da parte della Germania.

« Non si tratta — aggiunge il « Berliner Tageblatt » — di assicurazioni scritte, ma di una promessa verbale non meno importante per lo sviluppo dei negoziati. Nel suo ultimo colloquio col primo delegato americano il presidente della Banca dell'Impero non indicò delle cifre, come si pretese a Parigi, ma lasciò chiaramente comprendere che eventuali nuove proposte tedesche potrebbero facilitare un riavvicinamento e la elaborazione di un regolamento delle riparazioni per un primo periodo di quindici anni ».

Quali siano queste proposte e quale ne sia la portata, il giornale berlinese non dice, ma il fatto di aver ammesso che il dott. Schacht è disposto a migliorare le offerte contenute nel suo memoriale, assume una notevole importanza e potrebbe riservare per i prossimi giorni quell'avvenimento risolutivo che dalla Conferenza più non si attendeva.

La *Frankfurter Zeitung* smentisce da parte sua l'informazione data dal *Journal* di Parigi secondo cui appena terminati i lavori degli esperti, del problema delle riparazioni si occuperebbe una Conferenza politica e che per la preparazione di questo nuovo convegno, Stresemann, ministro tedesco degli Affari Esteri e De Margerie, Ambasciatore francese a Berlino, avrebbero già avuto uno scambio di vedute.

L'*Oeuvre* di stamane dice che oramai la questione non è più di sapere come si potranno organizzare tecnicamente i versamenti della Germania, ma di sapere invece a quale prezzo la Germania è disposta a pagare lo sgombero della Renania prima del termine fissato. Infatti questa è brutalmente la questione finanziaria, ma è anche e soprattutto una questione politica e territoriale. La situazione poi si complica col fatto che la tesoreria britannica ha espresso chiaramente il proprio desiderio che una ratifica intervenga prossimamente per il regolamento dei debiti fra la Francia e l'Inghilterra. Fino ad ora la Francia ha continuato a fare i versamenti in attesa di una ratifica da parte della Camera e del Senato francesi del famoso accordo Caillaux-Churchill del luglio 1926. Ma vi sono alcune prossime scadenze, oltre quelle che la Francia deve pagare all'Inghilterra: nel prossimo mese di agosto essa dovrà versare 400 milioni di dollari all'America.

Negli ambienti politici e finanziari francesi si è convinti che malgrado tutte le insistenze spiegate dai governanti francesi perchè i pagamenti dei debiti all'America e all'Inghilterra non oltrepassino quello che la Germania dovrà pagare alla Francia, nuove trattative su queste basi sono impossibili sia con Londra, sia con Washington. Ed è per questo che anche dietro il pungolo venuto dalla Tesoreria inglese il Parlamento francese sarà invitato prossimamente a ratificare questi accordi, ma precisando bene che l'autorizzazione di ratifica accordata al governo rimane subordinata all'incasso delle riparazioni da parte della Germania.

NELL'AFGANISTAN

Una vittoria di Aman Ullah

LAHORE, 1 sera

Notizie dall'Afganistan recano che mentre le truppe di Nadir Kan al quale sono passati due battaglioni che già militavano nell'esercito di Vasa Sakao, hanno occupato la città di Ordez. Quelle di Aman Ullah sono entrate a Masar, presa dopo un accanito combattimento.

A Cabul, a quanto si afferma, si farebbe sentire la mancanza di mezzi bellici e delle munizioni soprattutto, ciò che contribuirebbe e demoralizzare i partigiani di Abib Ullah. (*Radio Stef.*).

LE ELEZIONI MUNICIPALI IN FRANCIA

AVVISAGLIE PACIFICHE NEI DISTRETTI DI PARIGI

PARIGI, aprile

Il 6 maggio prossimo i 37984 che costituiscono la Francia eleggeranno i loro consigli municipali.

La campagna elettorale, iniziata ufficialmente già da una settimana, dà la sensazione della più grande calma.

Le riunioni pubbliche sono scarse e poco frequentate; i caratteristici *panneaux*, specie di tavole ufficiali di affissione, destinate dalle municipalità a ciascun candidato per la tutela della propria propaganda, si coprono a stento di manifesti personali, la maggior parte dei quali, invece di infliggere all'elettore il pistolotto programmatico d'occasione, si contentano di affidargli semplicemente il nome del candidato seguito, tutt'al più, dalle indicazioni del partito cui appartiene.

Non che i candidati dimostrino un'edificante noncuranza per la loro elezione: tutt'altro! I seggi sono assediati da masse compatte: certi quartieri parigini hanno fino a quattordici candidati per posto. Essi, piuttosto, confidano all'elettore il loro nome semplicemente circonfuso dalla rinomanza che credono essersi acquistati nell'esercizio del precedente — o più spesso dei precedenti — mandati, oppure con il categorico richiamo costituito dall'indicazione del partito.

Prevalenza di interessi politici

Poichè, difatti, malgrado l'atmosfera calma, questa pigra campagna elettorale che riuscirà forse ad animarsi solo alla vigilia dell'elezione, non è che squisitamente politica.

Una compassionevole illusione potrà ancora far credere al cittadino di esercitare la sua sovranità nella scelta di sagaci e probe persone a cui affidare l'amministrazione della cosa pubblica. Senza tale illusione ognuno sa, invece, che il 6 maggio l'elettore è chiamato a fare il giuoco dei partiti che dominano l'elezione: apertamente nelle città, ove le forze sono più certe e dichiarate; sorniornamente nella campagna, camuffati nelle consorterie feudali e familiari.

Le elezioni amministrative francesi hanno, poi, uno speciale contenuto politico che sorpassa quello di qualunque altro paese; da ciò l'importanza capitale che esse rivestono, in rapporto alla situazione politica di domani.

In virtù, infatti, della Costituzione del 1875 i municipi sono gli arbitri della composizione del Senato.

Mentre, come è noto, la Camera dei Deputati viene eletta mediante il suffragio generale, quella dei Senatori lo è col *suffragio limitato*, cioè col solo voto dei *delegati senatoriali*.

Questi, in numero limitatissimo per ogni comune, sono nominati dal consiglio municipale tra gli appartenenti a certe categorie cittadine. I consiglieri comunali, poi, sono elettori senatoriali di diritto.

Non è, adunque, chi non vede la importanza, agli effetti dell'elezione della Camera Alta, di accapparrare il potere dei Municipi. I partiti che avranno saputo porre in virtù della propria forza, o delle sapienti *combines* il più gran numero dei propri uomini alla direzione dei comuni di Francia, avrà ipotecato il maggior numero dei posti senatoriali e potrà esercitare una influenza forse decisiva sulla politica del Paese.

Decisiva poichè, indipendentemente da quest'azione diretta sulle sorti della Camera Alta e da quella indiretta — ma ugualmente notevole — sulle elezioni della Camera Bassa, dal colore della maggioranza dei consigli municipali dipende, naturalmente, tutta l'orientazione politica della Nazione.

E l'occasione di poter far intaccare o forse modificare tale orientazione potrebbe essere particolarmente propizia agli eletti del 6 maggio prossimo, in quanto la legge recentemente votata prolunga il mandato municipale da 4 a 6 anni, dando modo così ai futuri *delegati senatoriali* di partecipare due volte alle elezioni dell'Alta Assemblea per il rinnovamento dei suoi due terzi, cioè della maggioranza.

Previsioni incerte

Le posizioni di partenza per l'odierna lotta elettorale sono quanto mai problematiche e suscettibili di spostamenti.

L'ultima elezione amministrativa, trionfante del Cartello di recente costituzione, aveva raggruppato intorno ad esso un immenso vantaggio di suffragi.

Nell'altissima percentuale dei municipi passati nel dominio delle *sinistre* erano tutte le città di Francia ad eccezione di Digione, Nancy, Rouen, Parigi ove, tuttavia, contro una maggioranza di 47 repubblicani nazionali, democratici e conservatori, si drizzava una risoluta minoranza di 34 voti.

Ma la conquista è ora per i partiti di sinistra difficile a mantenere.

Il Cartello è passato in giudicato presso tutti gli onesti cittadini della Repubblica, col passivo di quattro anni di nefasta politica.

Le ironiche vignette colorate di un manifesto riproducente *L'Histoire du Cartel et de l'Union Nationale* e da questa diffuso a scopo di propaganda tra tutti gli elettori, si illuminano di realtà evidenti.

La politica di Poincarè, subentrata a quella cartellista dopo lo scacco delle elezioni politiche del 1928, ha buon giuoco di far mostra di una quantità di realizzazioni ottenute dopo l'esclusione dal potere della forze cartelliste, malgrado e ad onta dell'inane coalizione ostruzionistica di queste.

L'equilibrio del bilancio, il consolidamento del debito fluttuante, le provvidenze a favore dei funzionari e dei pensionati di guerra, la legge sulle assicurazioni sociali e sulle Congregazioni sono argomenti che depongono validamente — e più ancora lo potrebbero se fossero sagacemente sfruttati — a favore del mantenimento e del rafforzamento di una situazione politica sbarazzata dai politicanti di sinistra, ieri considerati indispensabili.

Nel campo puramente amministrativo i malanni finanziari prodotti dalle gestioni cartelliste e rivoluzionarie nelle più importanti municipalità, di cui radicali e socialisti hanno detenuto il potere durante quest'ultima legislatura, come a Marsiglia, a Tolosa, a Lilla, a Poitiers, potrebbero essere il fulcro per un'azione di controffensiva che dovrebbe condurre le forze nazionali alla riconquista di molti comuni.

Ma, purtroppo, i partiti ed i gruppi che fanno capo all'Unione Nazionale non hanno la coesione necessaria per giungere a tanto.

"Pro o contro Poincaré,,

La disciplina deve intervenire troppo spesso con energici appelli. I giornali di centro e di destra lamentano le candidature multiple, le difficoltà degli accordi sulle liste, le rivalità personali che rischiano di compromettere la forza rilevante dei partiti nazionali.

La divisione, questo terribile retaggio delle democrazie, che ha determinato tutti i regimi d'instabilità in cui la Francia è paralizzata, continuerà ancora a comandare l'ordine sparso nella battaglia del 6 maggio.

Ecco perchè le avvisaglie sono pacifiche.

La quiete tradisce la scarsa velleità combattiva delle forze nazionali, nel tempo stesso in cui favorisce la attitudine sorniona delle *gauches*, indugianti sulla difesa silenziosa del vantaggio facilmente acquistato 4 anni fa.

Anche queste del resto, sono divise. La tenzone di Narbona tra socialisti e radicali malgrado la supina resa di questi ultimi per tentare di rappattumare l'inopportuna scissione, non ha giovato all'amicizia che il momento attuale esige.

D'altra parte la crisi intestina del partito radicale-socialista, ormai non celata dagli stessi suoi uomini, ingrandisce la falla aperta nella barca cartellista e ne aggrava lo sbandamento.

Ma nemmeno di questo le forze nazionali traggono sapientemente profitto.

Tuttavia, di fronte all'inettitudine degli uomini, parleranno i fatti. La formola riassuntiva delle elezioni: «pro o contro Poincaré» darà all'elettore la sensazione esatta dei termini in cui in ultima analisi, è posta, fin nel più piccolo comune di Francia, la questione elettorale amministrativa e, conseguentemente, potrà apportare alle forze dell'*Union Nationale* quei vantaggi che i suoi uomini non sanno copiosamente sollecitare.

Vincenzo Strappati

NEL MESSICO

I RIBELLI DI NOGALES si sono arresi

MESSICO, 1 sera

Giunge notizia che i ribelli di Nogales, nello Stato di Sonora, si sono arresi senza spargimento di sangue.

Notizie precedenti dicevano che tutte le truppe americane che si trovano nella città omonima dell'Arizona erano tenute pronte per ogni evenienza. Il comandante dei ribelli accentrati a Nogales, generale Borquez, seguendo l'esempio di altri generali ribelli, aveva raggiunto la frontiera cercando asilo nel territorio degli Stati Uniti.

Corre voce che anche il generale Escobar si diriga verso il territorio americano allo scopo di rifugiarvisi. Anche altri capi ribelli cercano scampo negli Stati Uniti.

Da Vera Cruz si comunica che un gravissimo incendio si è manifestato in città. Più di venti case sono state distrutte dalle fiamme. I danni sono ingentissimi. Non si conosce l'origine di questo disastro. (*Radio Stef.*).

ATTACCHI AD HOOVER per la sua politica agraria

WASHINGTON, 1 sera

La Camera dei rappresentanti ha deciso di rinviare la discussione della legge riguardante le nuove tariffe doganali. Si crede trattarsi di un breve rinvio e che la legge stessa posa essere varata nella settimana ventura.

Al Senato continuano intanto gli attacchi al presidente Hoover che, secondo alcuni senatori, avrebbe mancato agli impegni presi durante la campagna elettorale, al riguardo della riforma agraria. Di questo parere non si è mostrato tuttavia il senatore Hallen il quale, rispondendo agli avversari, ha affermato che invece Hoover ha pienamente tenuto fede alle sue promesse. Anche il segretario al Tesoro è oggetto degli strali di alcuni senatori, secondo i quali egli dovrebbe abbandonare la carica. (*Radio Stef.*).

Il Santo Padre ringrazia

per il dono dell'Automobil Club

ROMA, 1 sera

CITTA' DEL VATICANO, 1 sera (*P. O.*) L'automobile regalata al Papa dal Reale Automobile Club, è stata oggi presentata a S. Santità in forma solenne. Centotrentotto macchine, venute in pellegrinaggio da Milano, si sono raccolte verso le sedici nel cortile di S. Damaso, dopo essere state tutte regolarmente punzonate al momento del loro arrivo nella Città Vaticana.

Nel cortile di S. Damaso davanti alla fontana di Innocenzo X era stato eretto il trono papale. A sinistra di questo, sopra un grande tappeto, era esposta la superba macchina « Isotta Fraschini » offerta in dono al Papa.

La macchina è veramente degna della maestà del Pontefice. L'interno è tutto tapezzato di damasco rosso. Il sedile di fondo può essere trasformato in trono, dove il Pontefice siede da solo nella parte centrale. I sedili anteriori possono essere spostati ed orientati in modo da prendere qualunque posizione o parallelamente o di fronte o di fianco al Pontefice. Tutti i servizi di segnalazione e di « comfort » per i viaggi sono disposti con ingegnosissima sistemazione nell'interno della vettura. Il colore di questa è tutto in granata scuro e le parti metalliche sono argentate all'esterno e dorate all'interno con la tiara e le chiavi sulle maniglie e sul prospetto del radiatore. La macchina è lunga sei metri e mezzo, e ha otto cilindri, della potenza di 60 HP.

Il discorso del Papa

L'arrivo del Papa è stato segnalato da squilli di tromba e salutato dall'Inno Pontificio suonato dalla Guardia Palatina. Il Papa presso il Trono è stato incontrato dal senatore Crespi, Presidente del R. A. C. d'Italia e dagli altri membri del Comitato offerente. Il Papa ha rivolto a tutti parole di particolare compiacenza e specialmente al commendatore Gavazzi, podestà di Desio, sua città natale. Poi è sceso ad osservare la macchina, che ha guardato con vivissima compiacenza in tutti i suoi particolari, rallegrandosi con gli offerenti. Risalito in Trono, Pio XI ha cominciato a parlare esprimendo la sua soddisfazione per quel momento così singolarmente, così straordinariamente bello e significativo che gli veniva procurato dall'A. C., dalle degnissime persone che era così lieto di vedere accanto a sè e da tutti gli egregi signori del Comitato. Era un colpo d'occhio veramente nuovo, solenne in quel secolare ambiente, un colpo d'occhio che diceva tante cose e che poteva ben essere interpretato come espressione di tutta una serie quasi incommensurabile di avvenimenti, di mutamenti, di trasformazioni, di evoluzioni che hanno condotto fino a quella che, per dire l'esatta verità, può ben ritenersi un'inaspettata e a un tempo aspettata e desiderata immensità di cose. La presenza di quei diletti figli, già di per se stessa così lieta, come nel loro aspetto si manifestava, è resa ancor più lieta dai saluti con i quali essi avevano accolto il Padre comune e sottolineavano le sue parole paterne.

Non era infatti che un'eco, un richiamo, ma tanto vivo e significante, di quegli avvenimenti che tutti i cattolici hanno visto e sentito prodursi con altissima gioia. Quei così moderni mezzi di comunicazione e di trasporto, quel campione così bello e magnifico, e a un tempo così filialmente curato, proprio come la pietà filiale suol fare e cura le cose sue .quel magnifico campione di una produzione così moderna che va diventando e studia di diventare sempre più moderna, sempre più all'altezza dell'ultim'ora, anzi alla altezza dell'ora che sopravviene; quel magnifico dono ricevuto dall'A. C., grazie alla sollecitudine del benemerito Comitato e alla generosità di tanti devoti figli, il Papa lo metteva veramente tra le squisitezze più elette con le quali la Divina Provvidenza ha voluto rendergli sempre più consolanti e consolatori i cinquant'anni di Sacerdozio, una così lunga serie di anni e di eventi che si vanno in questi giorni stessi compiendo. A quel filiale e, nel suo silenzio, così eloquente invito a spaziare anche al di fuori del finora hiuso Vaticano (*a questo punto una salve di applausi interrompe le parole del Papa*) non poteva essere dato ambiente davvero più felice, più nuovo e certamente, nella stessa sua novità, più geniale commento degli avvenimenti che hanno segnalato le ultime ore; quelle ore che — sono ormai trascorsi parecchi anni — il S. Padre, quasi presago presentiva, allorchè saliva in quel fatidico luogo.

Prezioso e utile dono

Con tali visioni del passato, del presente e dell'avvenire, visioni che prendevano forma e corpo col prezioso e utile dono allora ricevuto, con queste visioni e con questi sentimenti, il S. Padre teneva ad esprimere la sua paterna riconoscenza al Presidente, a tutto il Comitato, a tutto l'Automobile Club, insieme con le congratulazioni alla Ditta, che così egregiamente aveva fabbricato il bel dono. Con le stesse visioni, con gli stessi sentimenti, il S. Padre impartiva di vero cuore a tutti la Benedizione Apostolica che essi aspettavano e desideravano da buoni figliuoli dal Padre comune di tutti i fedeli e questa Benedizione il Papa intendeva darla non solo a tutto quello che i suoi diletti figli avevano lì portato — a quelle magnifiche vetture, dalle quali, essi erano stati là portati — ma anche a tutto quello che ciascuno di loro aveva portato con sè nel pensiero e nel cuore, care cose, care persone, case, famiglie, parentele, opere, lavori, tutto quello che ciascuno di essi desiderava che fosse con loro benedetto.

E non voleva il Santo Padre chiudere le sue brevi parole senza dare nel cospetto di tutti e nel modo più solenne che poteva dare un segno sensibile e tangibile non solo del suo paterno gradimento, ma anche della sua paterna riconoscenza ed è per questo che aveva pensato di dare al Presidente ed ai membri del Comitato una medaglia, che se non altro sarebbe rimasta come ricordo di quella bella e gloriosa ora, ora gloriosa per i diletti figli che avevano preparato un dono che faceva tanto onore al loro cuore, alle loro intelligenze e che aveva avuto una così felice e pratica esecuzione.

Terminato il discorso fra gli applausi, il Papa consegnò al sen. Crespi una medaglia d'oro ed agli altri membri del comitato una medaglia d'argento per ciascuno.

La sfilata delle automobili

Quindi si avvicinò a lui il comm. Gavazzi, Podestà di Desio, porgendo al Papa il saluto della sua città natale.

Pio XI lo salutò con particolare compiacenza, incaricandolo di portare a tutti i suoi concittadini il suo saluto e la sua Benedizione Apostolica.

Dopo, accompagnato dai gentiluomini della Corte e dal Comitato, passò nelle sale dell'appartamento Borgia, dove si trattenne per qualche tempo in conversazione, fino al momento in cui, avvertito dal Maestro di Camera che le macchine erano giunte nel Cortile del Belvedere, uscì sulla loggia per ammirare la sfilata.

Le macchine infatti, lasciando il cortile di San Damaso, si erano avviate in fila indiana per la Corte del Belvedere, passando attraverso la volta nel cortile del Vaticano e lungo l'atrio detto del Grottone, che congiunge il cortile delle Sentinelle con l'ampia corte del Belvedere. In questa corte le automobili furono avviate per un largo giro serpeggiante attraverso le aiuole fino a sfilare davanti al Papa, che osservava dal balcone.

Man mano che le carrozze sfilavano, coloro che le occupavano tendevano la mano verso il Pontefice salutando romanamente. Il Papa seguitava a guardare, a sorridere, a benedire, parlando coi vicini, ricordando le memorie storiche di quel luogo che è stato testimone di tanti avvenimenti.

Terminata la sfilata, il S. Padre si congedò dai gentiluomini che lo attorniavano e rientrò nelle sue stanze.

All'uscita dal Cortile di S. Damaso a ogni macchina era consegnata una targa benedetta dal Papa con l'immagine di S. Cristoforo e il certificato della visita compiuta al Palazzo Pontificio.

La benedizione delle "Agnus Dei,,

ROMA, 1 sera

Stamane il Santo Padre Pio XI ha compiuto i caratterisici e solenni riti della Benedizione delle medaglie di cera dette *Agnus Dei*. La cerimonia ha avuto luogo nell'Aula Concistoriale ove Sua Santità è giunto verso le 11 accompagnato dalla sua nobile Corte ecclesiastica e laica e dalla guardia nobile. Da un lato dell'aula si erigeva un piccolo altare; ai lati due bancate per i monaci cistercensi con l'abate Bernardini presidente della Congregazione cistercense d'Italia e l'abate di Santa Croce in Gerusalemme e l'abate Magnanensi e dietro altre bancate ove avevano preso posto prelati e dignitari.

Il rito

Il Santo Padre, dopo brevi preghiere dinanzi all'altare, si è assiso in trono ove ha assunto i sacri paludamenti con il pluviale e la mitria, assistito oltre che dai Monsignori Elemosiniere Segreto e Sagrista, dal Prefetto delle cerimonie apostoliche e dai maestri delle cerimonie, dai cappellani e chierici segreti e dai cappellani comuni partecipanti. Sceso dal trono, il Santo Padre si è assiso al faldistorio dinanzi al quale era stato collocato un grande ed artistico catino d'argento ripieno di acqua ove, dopo averla benedetta, ha versato a forma di croce prima del balsamo e poi del crisma. Seduto nuovamente in trono Sua Santità ha deposto il pluviale e indossato il grembiule; quindi è disceso ed ha mescolato in un bacino d'argento l'acqua benedetta mentre i monaci cistercensi recavano i bacini contenenti le sacre cere le quali venivano immerse nell'acqua. Il S. Padre dopo averle agitato con il mestolo, le estraeva deponendole nel bacino. Intanto anche i Monsignori Maestro di Camera, Elemosiniere segreto e Sagrista indossavano i grembiuli e, mentre il Papa saliva nuovamente, proseguivano le immersioni degli *Agnus Dei* nell'acqua benedetta. Sua Santità nel frattempo indossava il pluviale e la mitria e, dopo terminata la cerimonia, impartiva solennemente l'Apostolica Benedizione.

Il Santo Padre, dopo avere ammesso al bacio della mano gli abati Bernardini e Magnanensi ed i monaci cistercensi, deponeva i paludamenti indossando di nuovo la mozzetta e poi discendeva dal trono e, fatte brevi preghiere dinanzi all'altare, lasciava l'aula per fare ritorno nei suoi privati appartamenti.

Alla caratterisica cerimonia assistevano le signore Ratti, rispettivamente sorelle e cognate di S. S., mons. Vescovo di Bois Le Duc, S. E. il Ministro del Nicaragua con la contessa Capello, alcune famiglie di diplomatici accreditati presso la Santa Sede ed altre distinte personalità italiane e straniere. Come abbiamo già accennato è la quarta volta che il regnante Pontefice celebra questo rito, mentre Benedetto XV.o nei sette anni di pontificato lo compì solo due volte.

Le simboliche medaglie

Pio IX procedette alla benedizione degli *Agnus Dei* cinque volte. A decisione dei predecessori Leone XII e Gregorio XVI, tali celebrazioni avvenivano nella Basilica di S. Croce in Gerusalemme, dove gli *Agnus Dei* vengono confezionati dai monaci cistercensi. La frequenza del ripetersi in questi ultimi tempi del rito è specialmente causata dalla maggiore richiesta da parte dei fedeli. Questa richiesta cominciò a accentuarsi negli anni della guerra.

Queste medaglie di cera dette *Agnus Dei* sono di diverse grandezze: dalle dimensioni più grandi alle piccolissime. Come sacramentale, hanno un'efficacia dipendente dalla Fede e dalla devozione di chi le usa. La spiegazione simbolica data da vari autori è che la cera bianca denota la natura umana assunta da Gesù: la cera vergine ricorda al cristiano che la sua vita deve essere pura e intemerata. Il simbolico Agnello rammenta la Redenzione e la nuova vita per mezzo del Vangelo e dei Sacramenti.

Nei primi tempi il numero degli *Agnus Dei* che venivano preparati era asai limitato. Infatti nel'*Ordo Romanus* di Cencio Savelli si parla di dieci libbre di cera adoperate per la confezione. 150 anni dopo le dieci libbre divennero due quintali e oggi, quantunque dall'ultima consacrazione non siano corsi neppure tre anni, sono ben 4 quintali di cera che sono occorsi per confezionare le medaglie di cera, parte delle quali sono state benedette e consacrate stamane dal Santo Padre.

La sistemazione di Piazza Pia e la demolizione della caserma Serristori

ROMA, 1 sera

E' stato presentato alla Camera dei deputati dal Ministro delle Finanze on. Mosconi, il disegno di legge riguardante la conversione in legge del decreto concernente l'approvazione del contratto per la cessione dell'ente Caserma Serristori al Governatorato.

La relazione dice che per le esigenze della sistemazione stradale e architettonica di Piazza Pia in Roma, si è resa indispensabile la demolizione dello stabile di proprietà della Santa Sede, dove attualmente si trovano le scuole pontificie istituite dal Pontefice Pio IX e affidate ai Fratelli di Nostra Signora della Misericordia.

In un primo tempo, tanto i Sacri Palazzi Apostolici, proprietari, quanto i Fratelli di Nostra Signora della Misericordia, usuari dello stabile, si mostrarono contrari alla sua demolizione.

Ma poi fra essi e il Provveditore dello Stato e il Governatore si addivenne ad un accordo pel quale l'amministrazione statale cede al Governatore a prezzo di stima la caserma del Serristori, sita nello stesso rione attualmente adibito a ricovero degli sfrattati e il Governatore cede a sua volta la detta caserma ai Sacri Palazzi Apostolici in permuta del palazzo delle scuole di piazza Pia.

In conseguenza di tale accordo, essendo urgente iniziare la sistemazione di questa piazza, fin dal dicembre dello scorso anno fu consegnata la caserma Serristori al Governatorato.

Poi fu stipulato un contratto fra i rappresentanti del governatorato di Roma, dei Sacri Palazzi Apostolici e dei Fratelli di N. S. della Misericordia col quale i detti fratelli rinunciano al loro diritto d'uso sullo stabile in questione in favore dei Sacri Palazzi Apostolici e questi cedono lo stabile stesso in piena proprietà al Governatore di Roma, mentre il Governatorato si obbliga di cedere in permuta la caserma di Serristori appena esaurite le formalità di cessione al medesimo della caserma stessa da parte del Demanio dello Stato. Inoltre la società anonima Pensionato Operai e Studenti, costituita dagli stessi Fratelli di N. S. della Misericordia, con lo stesso contratto cede una parte degli immobili di proprietà sua siti in quel luogo.

DUE CENTENARI

"Il nostro Padre Gregorio,, - Enrico VII Tudor - Le "penal law,, - Giorgio IV e Pitt - "Il re senza corona,,

Se si asserisce che il card. Gasquet ha servito la Chiesa sino all'ultimo giorno, non si dice una frase convenzionale; giacchè, quando egli stava morendo, giungevano in tipografia, a Roma e a Londra, i due ultimi suoi lavori storici, espressamente scritti per due centenari cari alla Chiesa, e carissimi a lui, monaco benedettino e sacerdote inglese; cioè, per il quattordicesimo centenario della fondazione di Monte Cassino e per il primo centenario della Legge d'Emancipazione conquistata, nel 1829, dai Cattolici di Irlanda e d'Inghilterra.

I due lavori si richiamano l'un l'altro. Nel primo il card. Gasquet rievoca l'espansione dell'ordine benedettino dal nucleo di Monte Cassino a tutta Europa, ma specialmente all'Inghilterra, di cui S. Benedetto parve prender possesso cinquanta anni dopo la propria morte attraverso l'opera dei quaranta monaci inviati dal papa benedettino Gregorio Magno.

Nel secondo ricorda come il cattolicismo, conculcato nei secoli XVI e successivi mediante la distruzione dei monasteri benedettini e attraverso vessazioni inaudite, si riconquistasse la libertà d'esistere — quella libertà di coscienza per la quale oggi combatte in Messico e sempre ha combattuto ora in un paese ora in un altro. Il Kulturkampf non fu inventato da Bismarck: ma imperversò dal primo secolo dell'èra volgare.

Il monaco, che capeggiò la spedizione di conquista dell'Inghilterra all'Evangelo, fu Agostino; e il suo nome è ancora ricordato nella liturgia anglicana insieme con quello del santo pontefice « il nostro Padre Gregorio, per cui ci venne la fede ». Quando egli approdò sul suolo britannico, il cristianesimo era del tutto scomparso a seguito delle invasioni anglosassoni nel territorio dei Britanni; e presentatosi a uno dei re pagani, si dichiarò «straniero di Roma». Con lui, narra uno storico inglese, Roma riprese possesso delle Isole britanniche, da cui qualche generazione innanzi le legioni romane s'erano ritirate allo squillo di guerra delle orde di Alarico: e il secondo possesso non era diverso o antitetico al primo; ma piuttosto il prolungamento; giacchè i benedettini introducevano una legislazione e svolgevano un'organizzazione sociale e religiosa sulle linee medesime con cui Roma imperiale era stata solita conquistare e governare i popoli.

I frutti di quell'opera furono l'evangelizzazione rapida d'Inghilterra e, contemporaneamente, la sua trasformazione economica, mercè la introduzione delle arti agricole e domestiche, l'erezione di scuole, le bonifiche, la costruzione di chiese, asili, villaggi, strade, ponti... All'inizio Oxford e Cambridge non furono che scuole claustrali...

Poi, su tanta gloria s'abbattè la passione dispotica e carnale di Enrico VIII Tudor, il feroce marito di sei mogli, che condannò a morte 72 mila sudditi, in un regno di meno di sei milioni di persone. Così impiantò il protestantesimo anglicano e iniziò il distacco da Roma, spiccandò teste, confiscando beni, martoriando e vessando. Poco più di cento anni or sono, un sacerdote cattolico che fosse stato sorpreso ad amministrare il Viatico a un moribondo, veniva condannato al carcere a vita.

Nel 1801 Pitt — il solo cervello capace di fronteggiare Napoleone in Europa — doveva dimettersi per il rifiuto ostinato di Giorgio III a firmare una legge di emancipazione cattolica da lui proposta — emancipazione da uno stato di feroce oppressione sanzionato dalle tremende « penal laws ».

In Inghilterra, tale ferocia era divenuta anacronistica per il fatto che l'organismo cattolico era ridotto all'esaurimento: agonizzava, come dice il card. Gasquet; e ogni cattolico, straniero in patria, paria sociale, era di continuo esposto, con la sua vita, la famiglia, i beni, al ricatto del primo fanatico o mascalzone, che avesse voluto valersi delle leggi anticattoliche sempre vigenti. Nel 1761 una donna veniva obbligata a pagare 20 sterline perchè accusata di non essere stata presente a una cerimonia protestante d'un mese prima.

Sotto Giorgio III solo un prete, Fr. Malong, fu scoperto e condannato come tale: però la ricerca di membri del clero veniva sempre fatta con procedimenti odiosi e terroristici. La Messa, quando si poteva celebrare, si diceva di notte, in luoghi appartati, con circospezioni da catacombe. I laici non stavano meglio dei preti: qualunque protestante poteva, ad esempio, accampare diritto di possesso d'un cavallo posseduto da un cattolico col versamento di cinque sterline. La loro esistenza era precaria, minacciata di continuo, ricattata sempre.

In Irlanda, malgrado le « penal laws » i cattolici costituivano la maggioranza; però vivevano nel loro paese come i servi della gleba in Russia o come i contadini in Polonia: tutti i poteri civili, amministrativi, politici erano in mano della minoranza estranea alla razza e al territorio e trasportata a tale scopo nell'isola. L'unica partecipazione alla vita nazionale era, per loro, costituita dalle tasse, imposte spesso in misura doppia di quella stabilita per i protestanti. Erano insomma stranieri o prigionieri in casa loro. Le famiglie nobili portavano il peso maggiore, e diedero per tre secoli i martiri al patibolo issato dagli oppressori come truce emblema della loro potestà.

Attraverso tali persecuzioni, durate secoli, non è da sorprendersi se nel 1780 in Inghilterra i cattolici fossero ridotti ad appena 69.376, con diocesi comprendenti appena dieci fedeli — in una nazione chiamata alla fede dal pontefice di Roma e da monaci romani!

Due fattori sollecitarono la rinascita, stimolata da tutta la resistenza eroica, leggendaria, di tante generazioni: l'opera di O' Connell, « il re senza corona » dell'Irlanda, e l'azione degli emigrati francesi, specie del clero, durante la Rivoluzione. Così l'evento che sconquassava la Chiesa in Francia contribuiva indirettamente a risollevarla in Inghilterra. Si capì allora quale forza d'ordine fosse il cattolicismo; le idee rivoluzionarie più audaci inferivano in terra protestante; e uomini d'autorità si levarono a dichiarare che il crollo della Chiesa cattolica in Europa avrebbe tratto con sè anche le chiese riformate, senza eccezione. Circa 8000, tra vescovi e preti, erano venuti dalla Francia rivoluzionaria, e ricevettero ospitalità da parte degli stessi ministri anglicani. Fu allora che Pitt, propose la legge, che Giorgio III respinse. Ma essa fu ripresentata 28 anni più tardi, e riuscì.

Riuscì perchè il Liberatore O' Connell seppe fare d'una massa dispersa una forza organica, politica e religiosa.

Quando la Camera fu invitata a votare l'*Emancipation Act*, qualcuno dei suoi membri giustificò il voto in favore col pretesto che la libertà ridata alla Chiesa cattolica in Inghilterra avrebbe finito col distruggere i residui del cattolicismo. La previsione non s'è avverata. Bisogna aver visto le feste celebrate nelle cattedrali inglesi per questo anniversario.

In esse le cerimonie funebri pel cardinale Gasquet, un oriundo di quegli emigrati dalla Francia, sono apparse un rito d'apoteosi: perchè egli, l'amico di Newman e di Manning e di Wiseman, si collegava, pei lavori storici sulla chiesa inglese, per la sua dignità, per la sua origine ,a coloro che dell'*Emancipation Act* avevano fatto un punto di partenza, l' inizio d' una nuova primavera della Chiesa fondata nel loro paese dai benedettini romani.

T. Kate

UDIENZE PONTIFICIE

ROMA, 1 sera

Questa sera il Santo Padre ha ricevuto in particolare udienza: il Card. O' Connel, Arcivescovo di Boston, giunto ieri sera a Roma. Il Cardinale ha condotto seco un gruppo di pellegrini.

Il Santo Padre ha poi ricevuto in privata udienza:

Mons. Van De Wetering, Arcivescovo di Utrecht;

Mons. Diepen, Vescovo di Bois Le Duc;

Mons. Garic, Vescovo di Banialuca;

il sig. Von Brentano di Tremezzo e famiglia.

OPINIONI E FATTI

La donna e la politica

Parlando degli ostacoli che si oppongono alle «aspirazioni femminili» o piuttosto alle aspirazioni d'un numero non grandissimo di donne, uno scrittore ha accennato anche agli «ostacoli di carattere morale provenienti principalmente dagli uomini del Mezzogiorno, inesorabili conservatori delle virtù domestiche».

Siccome, presa così, la frase potrebbe far supporre che lo scrittore in questione non apprezzi molto lo spirito conservativo proprio e soltanto nella conservazione delle virtù domestiche «foram» interviene sul «Momento» con alcune garbate precisazioni e per svolgere taluni concetti molto giusti sui compiti e su diritti della donna.

Premesso che «gli uomini del Mezzogiorno hanno torto di considerare, ad esempio, il suffragio femminile pericoloso per le virtù domestiche e torto marcio di pigliare per virtù domestiche le abitudini troppo ristrettamente casalinghe, delle donne che si sogliono chiamare all'antica », «foram» crede che «le donne, se proprio ci tengono, finiranno ad avere anche il voto politico, perchè nessuna ragione ha mai fermato un movimento di moda», ma crede anche, d'altra parte, che «gli uomini del Mezzogiorno, tolte le esagerazioni un po' orientali della casa che diventa la prigionia della donna, siano pieni di buon senso ».

« La politica — prosegue «foram» — quella piccola degli affari municipali e quella più grande degli affari nazionali e internazionali, ha sempre portato turbamento e quasi sempre eccitato piuttosto le peggiori che le migliori passioni. Per gli uomini la politica è un dovere: tanto più penoso quanto più alto è l'animo. Per le donne, è un privilegio di gentilezza rimanerne fuori. E l'affermazione che, rimanendo le donne lontano dai Consigli e dal Parlamento, gli affari vi si trattino secondo l'egoismo maschile è tanto sciocca quanto l'affermazione che le donne ne debbano essere tenute lontane per la loro inferiorità intellettuale.

In verità non si fanno egualmente bene più cose diverse. Una donna che vada a votare senza occuparsi di avere la meglio fondata cognizione possibile della vita pubblica, a che serve? Ad accrescere il numero dei cittadini che passano la vita a far due cose stupidissime e nefaste, votar senza coscienza e poi lamentarsi a destra e a sinistra dei mali a cui essi stessi hanno originariamente collaborato. E se si mettono ad acquistare la meglio fondata cognizione possibile, anche soltanto a leggere con attenzione ogni giorno gazzette di varie tendenze, oh povera vita famigliare!

D'altra parte, la famiglia è sempre la cittadella della vita sociale, la rocca della sicurezza suprema. E non ci si pensa abbastanza.

L'educazione dei figli, che, se non si fa bene in casa non si giova molto della scuola, è sempre più sommaria già soltanto pel fatto che i padri sono troppo presi dalle altre loro occupazioni: il pane quotidiano o la ricchezza, il lavoro schiacciante fuori di casa o le fatiche della vanità e dell'ambizione. I figli vengono su come possono. E sarebbe bene tenere a mente questa verità gigantesca ed oscura: che una gran parte dei mali onde è travagliata la società dipende dalle crescenti negligenze dell'educazione famigliare ».

Conclusione? La donna può certo avere i suoi compiti anche nella vita pubblica; in molte particolari questioni essa può anzi portare un giudizio più esperiente e più illuminato degli uomini stessi, ma il suo primo compito, essenzialissimo, santissimo compito, è in seno alla famiglia.

I frutti dell'ateismo

In una conferenza regionale del partito comunista tenutasi a Leningrado, un «compagno» Dessoff ha esposto — così riferisce la Pravda — le condizioni «morbose» che caratterizzano il partito stesso in quella città. Qualche esempio. Dei 132 mila comunisti, nell'ultimo anno ne furono censurati 10 mila e 304 per essersi ubbriacati, per scandali in genere, per aver contratto matrimonio religioso (sic!) *per vincoli con l'elemento antisovietico e per altre colpe. I rubli dissipati in seguito a malversazioni sono ammontati a 307 mila. Circa l'attività delle organizzazioni giovanili, è da constatare la cinica immoralità che vi si riscontra. E a questo proposito il Dessoff cita episodi che fanno inorridire.*

Ma tutto questo è naturale. Là dove si considera colpa il contrarre matrimonio religioso non può meravigliare che esista tanta depravazione e una così assoluta assenza del senso morale.

L'ateismo empiamente voluto dai Soviet dà i suoi frutti:

Scemenze

Scrive « Il piè veloce » sulla « Tribuna »:

« Ci è stato trasmesso il programma di una « grande manifestazione patriottica » che si svolgerà in un piccolo cinematografo romano. Ecco il titolo dello spettacolo: *Il Faro sconosciuto, a Benito Mussolini che del Nero ha fatto il fascio di Luce per illuminare la via alla brancolante Italia. Dramma allegorico del m.o A.L.B.*

Sotto, accanto a ogni personaggio, segue, a scanso d'equivoci, la spiegazione dei « simboli ». Da essa apprendiamo, per esempio, che il personaggio *Hesperia* rappresenta l'« Italia ». *Ormella* rappresenta la « Cresc. Organ » (Ma che è la Cresc. Organ). *Gianna* rappresenta la « Collettività », i *Tuoni* rappresentano l'«Ira di Dio», le *Casse* simboleggiano la « Frode », il *Tarlo* rappresenta la « Tarla della Nazione » e la *Scogliera* personifica l'« Indominazione ». (Ci vorrebbe, poi, un'altra chiosa, nel programma, per spiegare che cos'è l'Indominazione). Seguono « Balli coreografici del Corpo di ballo delle « Girl's Aiglette Bleu ».

Occorre mettere in rilievo il ridicolo di simili « grandi manifestazioni patriottiche »? Esso, è il caso di dire, si raccomanda da sè. Vorremmo solo far osservare, agli organizzatori della festicciuola che il Fascismo, grazie al cielo, non è « Cresc. Organ. » (ma che significa?), nè « Giano », o « Collettività », nè tanto meno, « Indominazione ». Lasciamo da parte queste scemenze ! »

E « Il piè veloce » conclude reclamando che per tali scemenze, come per gli sgambetti più o meno indecorosi e procaci dell' « 8 Girl's Aiglette Bleu » (bei termini italiani, a proposito di patriottismo!) non si ricorra alla etichetta patriottica.

Ma resta anche da domandarsi come mai la sconvenienza di un simile spettacolo, la balordaggine di un programma che non può non suonare irriverenza alle stesse istituzioni patriottiche che si presume di onorare, siano sfuggite alle autorità preposte alla revisione dei programmi e alla censura degli spettacoli pubblici. Se queste autorità veramente esistono.

(effe)

Il V centenario di Giovanna d'Arco sarà celebrato solennemente ad Orleans con il Legato del Papa

ORLEANS, 1 notte

Nella prima settimana di maggio sarà celebrato solennemente il quinto centenario della liberazione di Orléans dal dominio straniero per opera dell'eroica Santa Giovanna D'Arco.

Le feste, con le quali ogni anno autorità e popolo di Orléans glorificano il ricordo delle eroiche giornate del 1429, rivestiranno quest'anno un carattere di particolare solennità.

Il Santo Padre Pio XI ha voluto essere rappresentato a questa celebrazione ed ha nominato suo Legato *ad laterem* il Card. Lepicier.

Alle feste religiose parteciperanno anche il Card. Luçon, Arcivescovo di Reims, il Card. Dubois Arcivescovo di Parigi, il Card. Charost Arcivescovo di Rennes, il Card. Binet Arcivescovo di Besançon, il Nunzio Apostolico Mons. Maglione e una settantina fra Arcivescovi e Vescovi.

L'Episcopato inglese sarà rappresentato dall'Arcivescovo di Westminster card. Bourne, accompagnato da due o tre altri prelati.

Il Belgio invierà ad Orlèans il Primate di Malines card. Van Roby e due vescovi.

Mercoledì 8 maggio saranno ricevuti ad Orlèans il Presidente della Repubblica e il Presidente del Consiglio e alcuni Ministri. Saranno anche presenti l'ambasciatore britannico a Parigi, rappresentante ufficiale dell'Inghilterra, Sir William Tyrrell, i rappresentanti dell'Accademia Francese, mons. Baudrillart, prof. Hannotaux, prof. Goyau, Bordeaux e Duca de la Force. Le più alte autorità saranno ricevute in Cattedrale dal Vescovo di Orlèans, mons. Courcoux, e dal Capitolo, ed assisteranno alla Messa celebrata dal card. Louçon.

Dopo il panegirico della Santa che pronuncierà l'Arcivescovo di Rouen, si svolgerà il tradizionale corteo all'antico forte delle Tourelles, dove Giovanna d'Arco infranse la resistenza nemica.

Al suo ritorno, cantato il *Te Deum* il Cardinale Legato benedirà il popolo sulla piazza antistante alla Cattedrale.

LA LEGA DEL VANGELO a Congresso a Parigi

PARIGI, 1 sera

Sotto la presidenza del Cardinale Dubois, la Lega Cattolica del Vangelo, ha iniziato il sesto congresso. Nella fine della seduta, che si tenne nella sala della Geografia, dopo un breve discorso del direttore generale padre Racht, che ha ricordato le origini e le attività della Lega, il Padre Doncteur ha parlato del Vangelo e della vita spirituale.

Una villa a Sant'Agnese acquistata dal Vaticano

ROMA, 1 notte

Il Vaticano ha stipulato in questi giorni l'acquisto della Villa Maria Pia, di proprietà della famiglia Anzani, situata a duecento metri dalla Basilica di S. Agnese sulla via Nomentana.

La villa è circondata da un vasto parco, che copre una superficie di circa otto rubbi e che è ombreggiato da cipressi secolari, da pini e da abeti. Si apre sulla via Nomentana con un grande cancello formato da tre elementi. Una magnifica aiuola ovale, fiancheggiata da due ampi viali, si offre subito alla vista, con una gradevolissima visione di fiori dalle delicate tonalità.

I due viali convergono in un più ampio viale, col quale si arriva alla villa, edificio irregolare, a due piani, sormontato da tre torrette.

L'ingresso dell'edificio è costituito da una grande veranda, dinanzi alla quale è una bella vasca di travertino nel cui fondo è un gruppo bronzeo costituito da cavalli marini.

L'edificio, quasi completamente ricoperto da piante rampicanti e da glicini, è assai ampio e comprende trenta stanze, tra cui molti vasti saloni.

Dirimpetto all'ingresso della villa propriamente detta, sorge una grande serra veramente imponente e sormontata da una cupola. Nel parco vi sono altre due serre, uccelliere, chiostri ed altre fontane.

La villa è già stata lasciata dai proprietari ed è a disposizione della Santa Sede.

E' prematuro finora affermare quale uso di questa villa il Vaticano vorrà fare, quantunque alcuni giornali pretendano di poter asserire, sia pure ipoteticamente, che verrebbe qui fissata la sede della Nunziatura Apostolica presso il Re d'Italia.

Il Congresso nazionale della Fuci sarà tenuto a Orvieto

PISA, 1 sera

Nella giornata di ieri, nella nostra città, è stata tenuta l'assemblea nazionale della Federazione Universitaria cattolica italiana.

Nella mattinata i Presidenti e le Presidentesse dei circoli Universitari hanno tenute due riunioni in sedi separate nelle quali sono state discusse interessanti questioni d'indole organizzativa.

Nel pomeriggio è stata tenuta la riunione unica e generale nella quale è stato deliberato che il prossimo Congresso nazionale sia tenuto ad Orvieto — con riunione-pellegrinaggio a Roma — nei primissimi giorni del prossimo settembre.

Fermate quel Reumati[smo]

Non trascurate mai il min[imo] attacco di reumatismo. Vi può [costare] a mesi di dolore e di s[offerenze]. Quantunque poche persone s[iano immuni] agli attacchi reumatici nella [stagione] umida o fredda, il reumatis[mo] deve essere il flagello che è. La sua causa è principalmente urico, lasciato nel sangue da reni pigri. Perciò per una gran liberazione dai dolori reumatici dipende da una sana e regolare attività dei reni.

Non sciupate un tempo prezioso. Prendete le Pillole Foster per i reni al momento che sentite un dolore reumatico. Esse stimolano e rinvigoriscono i reni inerti e in questo modo mitigano sintomi renali, come mal di schiena, lombaggine, sciatica, reumatismo e le noiose irregolarità del sistema urinario. Ovunque: Dep. Gen. C. Giongo, Milano

CUORE DEBO[LE]

IL CORDIVAL RIVALTA, è un regolatore del cuore attivissimo nell'arterio sclerosi, sclerosi renale, vizi valvolari, miocardite, affanno, palpitazione e aritmie. Non contiene digitale nè strofanto. Dopo l' uso di poche gocce di Cordival le pulsazioni cardiache diventano regolari e i malati validi, così che il malato si è sollevato ed in pochi giorni riacquista la fiducia della guarigione a cui non osava più sperare. Ricevendo L. ... spedisco franco e raccomandato. Scrivere **Prof. Dr. P. Rivalta, [Via Ar]genta, 10 - Milano** (109)

CURA PRIMAVERILE

Sciroppo di S. Ag[ostino]

Purgativo, rinfrescativo, depurativo, a ... tale gradevole al palato. Un solo flacone ... cura primaverile L. 4,60 - in tutte le ... Laboratorio Farmac. della Chiesa di S. ... GENOVA

PER LE NOSTRE CH[IESE]

DIFFIDARE di passare le ordinazioni di Statue Sacre in carta pesta ... zo del *Cav. Luigi Guacci*, per il ... intermediari, *chiunque essi siano* ... Lecce nè di altrove

Per la sua importanza, lo Stabilimento ... Scultore Guacci, è stato visitato ... minentissimi Cardinali Pompili, ... Laurenti e dal Principe Umberto.

Le richieste farle direttamente ... *lier Luigi Guacci*, Cavaliere del ... merito del lavoro in Lecce.

FOSFOIODO[...]

IL PIÙ EFFICACE E PRO[NTO] RICOSTITUENTE per ...

-- CURA PRIMAVERI[LE]

1 flacone L. 10,50 - 5 flaconi ...

franchi ovunque anticipando importo ... ISTITUTO BOLOGNESE CHIMICO E FARMACOLOGICO Via S. Stefano, 42

MALATTIE NERVOSE e M[ENTALI]

Clinica della R. Università di ... Direttore Prof. CARLO ... Ambulatorio gratuito pei p[overi] ... Martedì, giovedì, sabato ore ... Provvisoriamente VIA A. ... Ambulatorio privato del Diret[tore] ... rio 5: tutti i giorni esclusi festivi

Dott. O. TORRE, Marsala 4, ... Malattie Apparato Dige[rente] ... GABINETTO CLINICO CAVA[...] RICERCHE CLINICHE. RA[...] Ore 10-16 tranne giovedì e ...

PUBBLICITA' ECONO[MICA]

Questi avvisi si ricevono presso della UNIONE PUBBLICITA' ITAL[IANA] ... Indipendenza 9 primo piano, ... non festivi dalle 8 alle 12 e dalle ...

Chi non intende dare il proprio ... nell'avviso può servirsi delle ... capito della Unione Pubblicità ... L. 3, valevole per 10 giorni.

Possono essere inviati per posta ... gnati dall'importo corrispondente ... gere al costo dell'inserzione la ... natura dell'1.50 per cento dell' ... dell'avviso col minimo di cent. ... blicazione e cent. 20 per ogni ... inserzioni per tassa in favore ... di Previdenza dei Giornalisti.

Le offerte indirizzate alle ... non possono venire recapitate ... ma debbono a norma di legge ... affrancate e spedite per posta. Le offerte recapitate a ... avranno corso.

Vari occasioni

OCCASIONE cedesi ottimo ... gno gas seminuovo mite ... lefonare 4558 dalle 13 alle ...

Capitale, Acquisti, Cessione ...

AVVIATISSIMO negozio fru[tta] ... mi - Droghe - Vini cedesi ... la Sabattini - Falegnami, ...

VENDESI, affittasi avviatissimo ... go «Abetaia» Bombiana - ... Stazione climatica - 600 metri ... re. Scrivere Proprietario.

Domande d'impiego e di ...

RAGIONIERA primo impiego ... grafa, occuperebbesi seriamente ... come cassiera, cauzione. ... R. Unione Pubblicità - Bolo[gna]

PREZZI D'ABBONA[MENTO]

Al solo **Avvenire d'Italia:**

	Italia e Colo[nie]
Da oggi al 30 Settembre	L. 25.—
Da oggi al 31 Dicembre	L. 40.—

Per abbonamenti cumulativi all'**Avvenire d'Italia** e alle altre pubblicazioni illustrate aggiungere all'importo dell'**Avvenire:**

Per la **Festa:**

	Italia e Colo[nie]
Da oggi al 31 dicembre	L. 60.—

Per il **« Corrierino »** e per ...

	Italia e Colo[nie]
Da oggi al 31 dicembre	L. 10.—

Per **« il Carroccio »** e per ...

	Italia e Colo[nie]
Da oggi al 31 dicembre	L. 9.50

A Bologna gli abbonamenti all'Avvenire d'Italia e La Festa, al Corrierino ... al Carroccio, alla Fiorita si ... Bologna, Via Mentana 4.

L'importo degli abbonamenti ... sia deve essere inviato all'Amministrazione dell'Avvenire d'Italia in Via Mentana ... logna. Ad evitare ritardi nell'in[vio del gior]nale occorre che le indicazioni ... per fare l'abbonamento (titolo ... durata, indirizzo chiaro e preciso ... bonato) ci siano mandate insieme ... porto e non in lettera o cartolina.

All'Estero gli abbonamenti ... fatti, con notevole risparmio di ... so gli Uffici postali.

L'invio dell'importo può essere ... za spesa da qualunque ufficio ... diante versamento in qualsiasi ... postale del Regno sul conto ... stato all'Avvenire d'Italia, N. ...

***

Per le inserzioni fuori della ... Bologna rivolgersi al nostro ufficio ... blicità in Via Mentana 4, Bologna ... in Via Mercalli 9 Milano.

HUMILIS

Cézanne era cristiano e artista, ma non era un artista cristiano nel senso che si dà ordinariamente, oggi, a queste parole.

Non era un Maurizio Denis nè un Skygaard. Ma quando, dopo la messa cantata, la domenica, Cézanne si fermava sotto il portico della Cattedrale San Salvatore, per fare l'elemosina ai poveri, egli trovava tra le loro mani tese quella d'un poeta e d'un cristiano, che era anche un poeta cristiano, che anzi lo era fin troppo se stava confuso tra mendicanti senza che nessuno lo sapesse. Quest'uomo singolare doveva, alla fine della sua vita, non essere più un poeta, ma soltanto un cristiano che, nella maniera più completa, più stretta, più fedele volle imitare la vita di Gesù Cristo.

Il suo nome era Germain Nouveau. Era nato nel 1852 a Pourrières in Provenza, nel Var. Come molti, come la maggior parte, coi troppi suoi contemporanei volle diventare scrittore, romanziere, poeta, diventare noto e celebre. Fu accolto subito nel cenacolo di Verlaine, con il quale nel 1877 visitò Arras. Poi fece la conoscenza di Villiers-de-l'Isle Adam, questo gigante della letteratura alla fine del diciannovesimo secolo. Coppée e protesse. Era impiegato, come Huysmans, in un ministero, e nelle ore libere scriveva versi per le piccole riviste letterarie che pullulano così gran numero sulla riva sinistra della Senna. Infine fece la conoscenza che centinaia di letterati hanno fatto e fanno ancora nella capitale della Francia, passando dall'ufficio di redazione alla bettola della Bohème. Nel 1876 aveva raggiunto la fama di Rollinat, di Richepin e di Carlo Cross: con quest'ultimo aveva pubblicato «Cizains décadistes». Lo studio di Germain Nouveau è una descrizione amara della vita di società in un paesucolo di provincia francese. Vi descrive una serata nella quale si parla soltanto dell'ultimo ballo in casa del Sottoprefetto, mentre seduto al piano un canto, un collegiale di quindici anni, appartato e sprezzante, ascolta e osserva spietatamente.

La poesia di Germain Nouveau risente fortemente l influsso di Verlaine. Egli imitò senz'altro i sonetti «tour - de - force » come il poeta Lélean «negli ultimi tempi della sua vita, si divertiva a scarabocchiare sul tavolino di marmo del caffè Procope».

A volte, nei versi del Nouveau, un'eco delle «Romanze senza parole» e di «Saggezza» come in questa lirica sul suo villaggio natio, Pourriéres in cui è resa con accento d'un raro patetico, la solitudine della triste e fredda gazzetta dove il poeta sogna:

Cade triste una sera di Novembre,
la capella splende nella stanza.
Ecco, ma il mio core pare che non batta più.
Sono io morto? Non vedo nè ascolto
Che la mamma eco della più soave voce.
La stanza s'allunga e trema
Di stanza, il Novembre triste penetra.

Germain Nouveau aveva senza dubbio molto ingegno. Un altro ritorno, in cui viene descritta una festa di notte, ha un'immagine perfetta. Eccola:

La foresta, qui bianca e là scura,
Lacrime di latte filtra il chiaror della luna.

Sola egli era destinato a diventare qualche cosa di più d'uno dei tanti poeti che compaiono nelle effemeridi del «Mercure de France». Egli stesso l'aveva già presentito assai presto. In un poema che scrisse a ventitrè anni, «Sogno claudeleo». Confessa, infatti, che sentì il desiderio della vita monastica, perchè non riesce a dimenticare i suoi occhi belli che ha amato e che non può vedere solo attraverso le grate di un parlatoio. Vorrebbe senz'altro la bianca colombaia, ch'è volata via nella Colombaia romana, e le sue labbra abituate fin da quel momento al linguaggio volgare e triviale che gli uomini parlano nelle bettole e negli studi degli artisti, si prova a recitare una preghiera.

Pure questa preghiera è tuttora volta solo a quegli occhi belli a quegli occhi chiari e puri che, dal loro rifugio di pace, lo guardano dall'esso come una sorella guarda un fratello e anche come una madre contempla il proprio figlio:

Ma madre che mi guarda con i tuoi occhi... »

Infine, una sera, a un ballo, il poeta si maraviglia d'osservare le coppie che ballano un valzer e dice fra se stesso:

Essi non sanno quanto sono felici i Santi!»

Poi, vedendo una buona vecchietta, che esce dalla chiesa trottellando, con il rosario in mano, esclama: «Essa sa quello che non vuole ignora».

Improvvisamente Humilis scomparve da Parigi e nessuno seppe dove fosse andato a finire. Per alcune tempo si parlò di lui: alcuni dicevano che se n'era andato in Terrasanta, altri che viveva da eremita nel Libano. Poi fu dimenticato. Nei primi del '900, si sparse la voce che Germano Nouveau viveva in Francia, non a Parigi o a Pourriéres, ma da vagabondo nelle campagne della Provenza, dove era stato riconosciuto fra i mendicanti alle porte delle chiese. Così che ad Aix, Cézanne gli fece l'elemosina sotto il portico del San Salvatore. Germano Nouveau scomparve presto una seconda volta. Andò allora in pellegrinaggio, a piedi, a San Giacomo di Compostella, cercando per via il suo alimento nelle cassette della spazzatura. Fece cinque volte la traversata del Mediterraneo, tra la Francia e l'Algeria, a bordo dei vapori che trasportano in Africa il bestiame francese, sui quali aveva trovato la più dura e la più umiliante occupazione, quella di bestiaio. Durante queste lunghe traversate in mezzo agli armenti che, ammucchiati sotto coperta e sballottati duramente sul mare, muggivano o belavano inquieti, egli ricevette la visita della sua musa. Ricevette pure, sudicio come s'era ridotto con quella vitaccia, la visita di altri ospiti, intendo dire di quegli insettucci che per solito sono accolti male. Ma Germano Nouveau non aveva preso invano per modello Francesco d'Assisi e l'asceta del diciottesimo secolo Benedetto Labre. Così in un magnifico poema consacrato alla lode dell'umiltà, egli osò celebrare i pidocchi di San Benedetto Labre.

Germano Nouveau scriveva le sue poesie senza pensare a mandarle in tipografia. Ma uno dei suoi amici, Leonzio de Lamondie, riuscì a strappargliele e le fece pubblicare nel 1911, come «Poemi di Humilis» con il titolo «Sapere amare». Titolo scelto bene, perchè Humilis seguitò a scrivere poemi unicamente per persuadere gli uomini che bisogna imparare a vivere amando.

« L'amare basta, l'amare vi fa liberi, egli dice parafrasando le parole del Vangelo. Con un criterio profondo unisce al verbo «amare» — del quale in Francia si abusa più o meno — un altro verbo «sapere». Bisogna sapere amare. La maggior parte amano ciò che non è degno d'essere amato. Humilis canta per insegnare agli uomini il vero amore che è solo quello annunziato dal Vangelo, il duplice amore verso Dio e verso gli uomini.

Soltanto così si arriva alla sola libertà, perchè solo così ognuno può ritenersi come straniero sulla terra e trovarsi bene da per tutto.

« Inebbriati del lungo piacere di viaggiare;
che la tua fame sia mansueta e la tua sete [pura,
bevi a ciascun cuore aperto e cibati d'ogni [anima matura.

Nella « Antologia della Poesia Cattolica» pubblicata nel 1916 da Roberto Vallerj, Radot, Humilis vi figura con una delle sue più belle e più alte poesie «La Cattedrale».

Questa nuova celebrità, che tornava a fiorire attorno a lui, dispiacque assai alla modestia di Humilis. Da allora in poi non volle portare più il soprannome con cui era conosciuto nei cenacoli letterari. Così lasciò stampare i suoi ultimi versi con la strana firma di L. N. La Guerrière. Sotto questo pseudonimo nessuno doveva più riconoscerlo.

Passò nel suo villaggio di Pourrières, l'ultima parte della sua vita, distrusse accuratamente tutti i suoi appunti e fino ad ogni minima bozza di poesia. Non volendo avere più i suoi libri, li vendette. Quando aveva desiderio di leggere, se ne andava alla Biblioteca d'Air.

Voleva lasciar la terra perfettamente povero, completamente privo e distaccato d'ogni cosa.

Durante la guerra, la morte lo venne a cercare senza far rumore. Una mattina non si fece vedere: nemmeno il giorno dopo. Allora buttarono giù la porta e lo trovarono morto. I suoi amici gl'inalzarono un monumento sulla tomba e fecero ripubblicare i suoi versi.

Quelli che han letto la biografia di Carlo Foucauld troveranno una certa somiglianza tra la sua vita e quella di Germain Nauveau; tra i due però il più intransigente sembra quest'ultimo.

L'eremita di Tamanrasset ritornò fino a un certo punto, malgrado la misticità e l'ascetismo eccezionale della sua esistenza, a qualcuna delle speciali cure della sua antica vita d'ufficiale. Ce ne accorgiamo dalle lettere a proposito delle relazioni incivilitrici ch'era suo desiderio si stringessero tra i corpi di guardia francese e le tribù Touaregs.

Invece Germain Nouveau muore nell' assolutezza del suo ideale, con una costanza che non trova molti, esempi uguali nei nostri paesi nordici. Per Humilis, come per Carlo de Foucauld « il Cristianesimo non era al di sopra delle forze umane ».

GIOVANNI JOHERGENSEN

LA MORTE DEL PROF. RAMORINO

FIRENZE, 1 sera

Ieri, nella propria abitazione nel Viale Bernardo Segni 9, ha cessato di vivere il dotto umanista Felice Ramorino, Professore di Letteratura latina nella R. Università di Firenze. L'illustre professore era nato a Mondovì il 14 maggio 1852. Egli da qualche tempo era stato colpito da grave malattia che dopo alterne vicende si concludeva fatalmente. Attorno al letto del Ramorino si trovavano i familiari e qualche intimo. Non appena la triste notizia è stata appresa negli ambienti culturali della città, ha avuto inizio un pellegrinaggio di personalità, di professori e scolari dell'insigne latinista. Felice Ramorino era uno degli uomini che più contribuirono alla cultura classica del nostro Paese. Fu un grande latinista e grecista. Uomo di grande modestia, rigido e severo per sè e per gli altri. Avrebbe voluto che tutti parlassero correttamente ed elegantemente il latino e il greco, come li parlava lui, ma questa gioia non gli fu concessa che da pochi. Era grande ammiratore letterario di Leone XIII perchè questi era un grande latinista ed un vero poeta. Le Accademie fecero a gara per averlo, i letterati di tutto il mondo erano in corrispondenza con lui. Lascia numerose opere di dottrina profonda. Era Terziario Francescano ed era stato Preside di Lettere della Università Cattolica di Milano. I funerali avranno luogo domani.



Prof. Felice Ramorino

Al profondo lutto, che affligge i cattolici italiani per la scomparsa dell'insigne e plissimo studioso fiorentino partecipiamo con tutta la vivezza dell'animo, dicendo alla Famiglia, alla quale ancor più strettamente apparteneva, le vivissime nostre condoglianze.

Il Signore dia lo splendore del Paradiso all'anima eletta del gran de Estinto. (n. d. r.)

ELVEZIA OPEROSA

LA FIERA NAZIONALE SVIZZERA DEL 1929

BASILEA, 1 maggio

Basilea, l'antica colonia Romana sulle rive del basso Reno, non è solo una città industre ed operosa, ma per la sua invidiabile posizione rappresenta un centro di comunicazioni, tra i più importanti in Europa.

La « porta della Svizzera » è infatti un nodo ferroviario essenziale dell'economia del vecchio continente: sentinella avanzata della libera Elvezia, essa dista pochi chilometri così dalla frontiera francese che da quella tedesca, rappresenta il punto d'intersezione di due popoli e di due civiltà, riassume in se stessa le caratteristiche di « Stato cuscinetto », che rendono la Svizzera uno degli elementi essenziali del così detto « equilibrio europeo ».

Il Reno, il bel fiume sacro, amato e disputato nei secoli dai popoli che vivono sulle sue rive, taglia con un ampio gomito la città in due parti ineguali.

Le acque azzurre e limpide sono veloci: par che sentano prossimo il termine della lunga corsa attraverso l'Europa Occidentale: il *Bodeusee* (lago di Costanza) nel quale esse avranno finalmente riposo.

Ma in questi giorni Basilea non offre soltanto all'ammirazione del turista il Reno, dai suoi ponti, o dalle sue terrazze, il *Rathaus* o la Cattedrale, ma ancora la Fiera Nazionale Svizzera, che si è inaugurata in questi giorni con grande pompa e numerosi discorsi, tra cui quello del delegato della nostra Fiera campionaria di Milano.

La città è pavesata a festa, e un servizio tramviario speciale è predisposto dalla stazione federale al palazzo della Fiera, che si trova all'altra estremità della città, nei pressi della stazione germanica.

1830 espositori hanno raccolto ed inviato per questa esposizione il meglio della loro produzione. L'imponente materiale è classificato in venti sezioni, che occupano non solo l'immenso *parterre* e le adiacenze, ma anche il primo e parte del secondo piano.

Tutto vi si trova, che in Svizzera si fabbrichi: dai turaccioli di sughero alle automobili, dai biscotti agli apparecchi per raggi ultravioletti, dai merletti ai motori ad olio pesante.

Porcellane e macchine parlanti

Le belle porcellane di Lanzenthal, i finissimi ricami di Friburgo e di S. Gallo, le sete fastose dei cantoni orientali fanno riposare l'occhio e la mente in una armoniosa visione di luce e di colori, di grazia e di ricchezza.

Ma le industrie diremo così, pesanti hanno anche esse la loro attrattiva, quando vi espongono motori e congegni per gli usi più diversi.

Le «macchine parlanti» sono una bellezza: già prima ancora di entrare nella fiera, giungono all'orecchio rumori e musiche diverse, che danno l'impressione di un can-can quasi infernale.

Ma allorchè l'udito si è un po' abituato, riuscite a distinguere e ad isolare (relativamente) le varie sorgenti: un numero imprecisabile di grammofoni, comuni ed elettrici, di autopiani, di altoparlanti vi dà le sensazioni musicali più diverse, e nel loro insieme non precisamente gradevoli. Ma gli apparecchi sono belli, così per la finitura estetica, che per la tecnica perfezionata dei congegni. Alcune fabbriche hanno riunito in uno stesso elegante mobile un grammofono ed un apparato *radio*: ecco quel che si potrebbe chiamare un *servizio completo per famiglia!*

Una ditta ha esposto alcuni tipi di *moltiplicatori* per diffondere la voce dei grammofoni in grandi ambienti (caffè, dancings, etc.). L'effetto è veramente ottenuto: non so se a caso o apposta, per far risaltare la bontà dell'apparato, esso è collocato non lontano da una segheria elettrica in funzione: ma questa non riesce a coprire la voce davvero tonante del « moltiplicatore! ».

Il leggendario desiderio di Faust è più che mai di attualità ai giorni nostri. Quanto più intensamente l'umanità considera come bene supremo la vita terrena, tanto più si sforza di prolungarne il godimento, con ogni mezzo.

Veramente il mezzo migliore sarebbe — a comune giudizio — quello di condurre un'esistenza morigerata e calma, ma questa via è la meno battuta.

Ai raggi ultravioletti, che in effetti hanno notevoli indicazioni terapeutiche, è toccata la sorte di incontrare il favore del pubblico, ed il loro uso è stato preconizzato per gli scopi più diversi, tra cui quello di... conservare fresca la carnagione e vivo il colorito!

Così sono state costruite apposite lampadine dalle forme più diverse, e riunite in una scatola, con bottoni per l'accensione automatica, queste lampade fanno bella mostra di sè anche alla Fiera di Basilea; i passanti vengono invitati dagli addetti allo *stand* ad un gratuito saggio delle meravigliose virtù dei raggi ultravioletti.

Molti sono attratti dalla curiosità, molti dal segreto di desiderio di poter realmente ritrarne giovamento.

Il reparto gastronomico

Altri pensano invece che il miglior modo di mantenersi giovani sia quello di mangiare bene e di bere meglio, e si dirigono con evidente predilezione al *reparto gastronomico* che comprende quasi tutto il primo piano della Esposizione.

Anche qui... saggi gratuiti, ma... più sostanziosi dei raggi: caffelatte, cioccolato in tazza e in pezzi, formaggio, biscotti, vini, liquori, acque minerali. Potete provar tutto, sia pure in dosi omiopatiche. La « gratuità » è una grande molla, e gli *stands* sono affollatissimi di pubblico di ogni genere. Ognuno cerca di fare il maggior numero possibile di assaggi gratuiti.

Quelli che disdegnano... l'arrembaggio si dedicano invece alla visita coscienziosa dei reparti... a pagamento.

Ci sono diversi ristoranti, una birreria, ed un «*Grottino Ticinese*», artisticamente riprodotto, dove si beve del buon vino, e si mangiano specialità gastronomiche. Il personale di servizio è in costume regionale.

Individui che hanno comprato nell'uno o nell'altro locale « würsterli » (salsicce) o salami, con mostarda e pane, circolano dappertutto, mangiando allegramente, anche durante la visita, per non perdere il tempo e... l'abitudine.

Dalle 8 del mattino alle 6 del pomeriggio una folla notevole si aggira tra gli stands, per quanto la tassa di ingresso sia un po' caruccia: 3 franchi (poco più di 11 lire): le vendite sono vietate, ma si possono fare ordinazioni. La massima parte però si contenta di vedere e di commentare nelle trelingue federali, e più ancora nei molteplici dialetti elvetici. Gli stranieri sono abbastanza numerosi.

Agli uni ed agli altri l'Elvezia operosa mostra con evidente soddisfazione i frutti del lavoro tenace del proprio popolo forte!

Nello Palmieri

IL CRESCENTE NUMERO delle donne al parlamento americano

(Nostro servizio particolare)

WASHINGTON, 1 maggio

Ci sono oggi otto donne alla camera dei deputati a Washington. Dodici anni fa non ce n'era che una, Miss Janet Rankin. Evidentemente le donne deputate hanno fatto buona prova perchè gli elettori (o le elettrici) le mandano in parlamento in numero sempre crescente. La decana del gruppo femminile al parlamento americano è oggi la signora Florence Kahon, che è deputata « repubblicana » della California.

Essa ci ha detto che probabilmente il numero delle donne deputate in America crescerà a venticinque o trenta nei prossimi venti anni, ma che gli uomini non corrono nessun pericolo di vedersi scacciati dal parlamento da una maggioranza in gonnella.

Secondo la signora Kahon le donne in parlamento hanno rapidamente appreso che non dovevano interessarsi soltanto della legislazione di carattere femminista, ma occuparsi di ogni legge. Soltanto nel campo delle finanze, delle tariffe e in simili problemi esse sembrano richiedere ancora una preparazione. « Ma non bisogna dimenticare che ci sono molte donne che hanno dato prova eccellente nel campo degli affari ed hanno tenuto testa agli uomini in speculazioni audaci. Non c'è dunque ragione perchè nell'avvenire non si abbiano a scegliere delle deputatesse fra questo elemento. (*Int. News S.*).

GIORNATE LAVORATIVE obbligatorie per la costruzione di strade in Jugoslavia

(Nostro servizio particolare)

BELGRADO, 1 maggio

Tutti i cittadini jugoslavi, tra i 21 e i 35 anni, inclusi gli stranieri residenti in Jugoslavia da più di tre anni, dovranno lavorare sei giorni all'anno, senza nessuna ricompensa, per ricostruire le strade del paese, secondo un decreto emesso da re Alessandro.

L'esenzione da questo lavoro potrà essere comprata mediante una somma di 25 dinari ossia 9 lire e cinquanta al giorno.

I proprietari di automobili o di vetture a cavalli, saranno anche obbligati a cedere i loro veicoli al governo per tre giorni all'anno senza nessuna retribuzione. Anch'essi potranno sottrarsi a questo obbligo pagando 29 lire al giorno.

Il decreto reale si risolve praticamente in una tassa destinata alla ricostruzione delle strade e si crede che questo provvedimento fornirà delle somme di una notevole importanza. (*Int. News Ser.*)

BANCAROTTA

Chi si intende di mercati sa che le calate e le salite dei prezzi, le maree basse e le alte, sono dovute a varie cause complesse.

Dipende dalla stagione terrestre. Sole ed acqua, sono nella loro distribuzione, in diretto raffronto con le cifre. Annata ricca, prezzo basso (almeno, nel mio paese usa così). Annata avara prezzo da usurari. Molta roba: ogni cristiano ne può comperare. Ceste e banchi scarsi: c'è più gente che tira avanti che non gente ferma...

Ma c'entra anche la stagione politica, col suo tempo buono o cattivo; e la stagione che fa — grassa, lieta, o grama e amara — nella vita del negoziante.

Quando questi dimezza all'impensata, a ritroso magari di ciò che fanno gli altri, i prezzi dei cartellini; e sotto al dieci cancellato, per esempio, mette un cinque che vuol sedurre quanti lo guardano...

Allora, voi che sapete intendere il corso della umana vicenda calante o crescente come quel della luna, dite pure che sono questi i due possibili casi. O il venditore ha le tasche strapiene e fretta di poter chiudere il negozio per andarsene a spasso; oppure quel dimezzamento del prezzo da 10 a 5 indica lo sprofondarsi della sua fortuna. Va questa sotto le illusioni d'una volta, sotto quel poco che se n'era realizzato; giù dal guadagno minimo, nella gora della perdita... a rischiare che il gorgo del fallimento la travolga da un momento all'altro.

Vi siete interessati di seguire il mercato delle cause di divorzio da quando fu ammesso comprare il diritto di cambiar moglie o marito come se fossero panni?

Io, a intermittenze, ci ho dato una occhiata. Di sbieco, torva e rapida. Non sono spettacoli ai quali mi piace fermarmi. Un po', sono facile all'ira, un po', mi sconvolgevano il cuore quei bambini che restano senza babbo nè mamma, vengono spartiti tra l'uno e l'altro, come i rotti di un affare...

Comunque, tra rabbia e pietà una occhiata ai divorzi l'ho sempre data.

Ebbero una stagione, bella assai, in principio. Il frutto era raro, costava da tale. Attecchì in pochi luoghi; quelli che ne andavano in cerca erano rari come i cresi e le mosche bianche.

Buon per noi se fosse così durato. Invece, ci fu un graduale estendersi del divorzio per i paesi del mondo, e i cartelli dei prezzi diminuirono, facendo fermare più gente. a fare acquisto d'un sì gran bene.

O poveri amatori e cultori della fedeltà coniugale sino alla morte, delle case familiari costruite sopra l'indissolubilità delle basi!

L'ortolano che vede arrivare al suo campo un vento di sterminio, un nemico esercito di cavallette, non soffre quel che noi si soffrì all'avanzarsi del divorzio.

« Che cosa ci resta da fare? ».

« Oramai, cammina » — mi rispondeva mia moglie.

« Ci farà invecchiare prima dell'ora... Ma potrebbe anche fallire! — gridavo io —. Chissà che camminando non rompa il collo? ».

Che le mie previsioni si avverino? Come vi dicevo, l'eccessivo calar di prezzo è segno quasi sempre che la merce va in malora. Puzza già; è già ragnata.

In Russia una volta il divorzio era quotato per 25 mila dollari l'uno. Oggi siamo a « quattro copechi », esattamente quattro franchi, l'uno.

E' prevedibile una bancarotta.

Sarà la benvenuta, stavolta.

Dorino

S. E. Grandi in Ungheria

ROMA, 1 sera

Ieri sera è partito per Budapest il Sottosegretario agli Esteri Onorevole Grandi. Egli si reca in Ungheria per incarico del Capo del Governo a restituire la visita fatta l'anno scorso dal conte Bethlen a S. E. Mussolini. (*Stef.*)

I DUE ESTREMI

ATEISMO E RELIGIOSITA' NELLA RUSSIA DEI SOVIETI

MOSCA, 1 maggio

Molto probabilmente il Dipartimento per l'Istruzione Pubblica introdurrà in tutte le scuole russe, da quelle elementari alle università, l'insegnamento anti-religioso diretto come mezzo atto ad arginare e raffrenare la marea invadente del fanatismo religioso e l'abbondante crescita di una quantità di culti e sette religiose nuove in tutto il paese.

Fino ad ora, nonostante le affermazioni contrarie di parecchi osservatori, nelle scuole russe non si era mai insegnato apertamente l'ateismo agli studenti, mentre d'altro canto intensa era stata e continua ad essere la propaganda anti-religiosa tra la massa delle scolaresche di ogni grado da parte delle associazioni atee, per mezzo di opuscoli, manifesti, conferenze e libri distribuiti gratuitamente.

Ora invece con le nuove misure prospettate dal Commissario per l'educazione, nella mente delle nuove generazioni russe verrà inculcata l'incredulità assoluta di ogni essere soprannaturale, servendosi dei corsi di storia naturale, di fisica, di chimica e di biologia, e approfittando di qualsiasi occasione che si presenti. A questo fine si accenna anche ad una revisione dei libri di testo.

Nuove sette religiose

Il continuo sorgere di nuove sette religiose, particolarmente di « *Battisti* » e « *Avventisti* », costituisce uno dei più curiosi fenomeni della Russia d'oggi. Esso viene spiegato da alcune autorità col fatto che la potenza della Chiesa Greco-Ortodossa, che di fatto governava il paese politicamente e spiritualmente sotto il regime zarista, è tramontata con quello. Tutta la propaganda fatta dai Soviets, subito dopo la rivoluzione contro la religione, venne naturalmente interpretata come diretta contro la Chiesa Greco-Ortodossa, alla quale apparteneva la più grande parte della popolazione russa, e si può dire l'unica da questa conosciuta. Ma però naturalmente propenso a non rinunciare completamente alla sua credenza in Dio, il popolo russo ha cercato rifugio in quelle altre confessioni religiose.

Questa naturale tendenza a cercarsi una nuova guida spirituale fu specialmente sentita tra la popolazione delle campagne, che costituisce la maggioranza della popolazione russa, subito dopo la rivoluzione ed il tramonto della Chiesa Greco-Ortodossa. E si è venuti così alla attuale condizione di cose, per cui centinaia, anzi migliaia di propagandisti e discepoli dell'evangelismo e di altre religioni, girano per la Russia, giungendo fin nei più remoti centri campagnuoli, predicando le nuove dottrine del misticismo, facendo miglia di proseliti e contemporaneamente facendo una vita comoda, per non dire agiata, alle spalle di quelli. Decine e decine di questi nuovi apostoli sono già stati tratti in arresto sotto l'imputazione di frode.

Ma la maggiore preoccupazione per il Governo sovietico è rappresentata dal progresso costante ed allarmante delle sette religiose organizzate. Durante l'anno passato, ad esempio, nel solo distretto di Stalingrado, le sette dei *battisti* e degli *avventisti* hanno aumentato le schiere dei rispettivi seguaci del seicento per cento, in confronto all'anno precedente. Nel distretto di Chita, in occasione dell'ultimo censimento, la metà della popolazione censita dichiarò di appartenere ad una delle nuove sette.

Nella regione del Caucaso settentrionale sono sorte a tutt'oggi 23 nuove sette religiose con un totale complessivo di 70.000 aderenti.

In tutti gli articoli anti religiosi pubblicati dai giornali russi si dichiara che la parte più ignorante della popolazione si fa imbambolare dai bei discorsi dei nuovi preti, che non indossano più l'abito talare, non portano più zazzere e barbe fluenti, ed agiscono in tutto e per tutto come ogni altro uomo ordinario.

Statistiche e metodi

Tuttavia il 60 o il 70 per cento dei seguaci dei nuovi culti è rappresentato nelle provincie proprio dai contadini più poveri e dai braccianti, cioè proprio da quelle due classi che il Governo sovietico cerca di attirare dalla propria parte con la nuova politica agraria di classe. Nessuno fino ad oggi ha osato affermare che la classe meno religiosa, perchè più istruita, è proprio quella dei kulaks, che si vuole annientare, forse perchè una tale affermazione costituirebbe un delitto di contro-rivoluzione.

D'altro conto la Chiesa Greco-Ortodossa è ben lungi dall'essere morta. Secondo le più recenti statistiche ufficiali essa ha ancora sparse, per tutta la Russia, oltre 50.000 chiese, 350.000 preti, 120.000 monaci, mentre un altro mezzo milione di persone occupano qualche ufficio di natura religiosa per conto di essa. I fedeli ammontano ad oltre 6.000.000 di persone.

La vedova di Lenin, Naderjda Krupskaya, che partecipa personalmente alla preparazione della prossima campagna ufficiale contro i numerosi culti e sette religiose che pullulano in tutta la Russia, ha dichiarato che i propagandisti delle nuove fedi hanno maggior successo tra le folle provinciali di quanto ne abbiano lo stesso Partito Comunista o la Lega dei Senza Dio (atei). I metodi che questi propagandisti impiegano per guadagnare proseliti sono più efficaci, ed essi ricorrono con grande frequenza a delle feste, banchetti all'aria aperta, gare di canto corale e di musica con strumenti popolari, e sono ovunque pronti a tutti i bisogni dei propri correligionari. Essi arrivano perfino al punto di far cantare i propri inni ed altri canti religiosi sull'aria della « Internazionale » a tutti conosciuta. (*Intern. News Service*).

QUANTO GUADAGNA un professore di tennis

(Nostro servizio particolare)

PARIGI, 1. maggio

Una professione sufficientemente lucrosa è quella dell'insegnante professionale di tennis. Certo essa non rende ancora come quella delle stelle del cinematografo, ma è sicuro che ci sono pochi professori che guadagnano quello che incassa per esempio Karel Kozeluh, il professionista cecoslovacco del tennis. Durante il primo trimestre di quest'anno Kozeluh ha fatto da istruttore ai campioni dilettanti del tennis a Beaulieu, sulla riviera francese: egli era mantenuto e spesato di tutto e in più riscuoteva un salario fisso di ventisei mila lire al mese, oltre agli speciali compensi eventuali che riceveva personalmente dai suoi alunni, tutti quanti appartenenti alle classi ricche d'Inghilterra e d'America.

Nel mese di aprile Kozeluh ha servito di allenatore alla squadra inglese che concorre alla Coppa Davis ed ha riscosso un mensile di trentamila lire.

Una società americana fabbricante di sigarette gli paga 12.000 lire all'anno per il diritto di usare il suo ritratto nei pacchetti di sigarette.

ECHI

Segno dei tempi

Maurice Prax scrive nel *Petit Parisien*: « Dicono che la musica ingentilisca i costumi. Ma se continua ancora per poco tempo invece di ingentilire i costumi dei suonatori francesi, finirà per renderli tutti arrabbiati.

Non si vuol più, infatti, in Francia, musica francese, di musicisti francesi La musica in Francia, deve ora venir suonata da negri, o da virtuosi esotici di tinta olivastra e di nazionalità indefinita.

— Che volete? Io lo rimpiango, ma musica francese è cosa miserabile. — Questa è la risposta, tipica, sublime, odiosa sopratutto, che venne data recentemente dal padrone di una grande birreria di provincia ad un eccellente maestro d'orchestra, a un artista scelto che aveva le sfortune di un nome prettamente parigino e di non essere nato in Francia.

E' miserevole l'essere francesi in Francia, l'aver l'aria francese in Francia, il non avere in Francia la pelle bruna ».

Tutto ciò non è eccessivamente edificante, per un paese che in tante cose, con altri popoli ha pretese *chauviniste*.

Vescovo, medico e mercante

A Torino si vuole inaugurare un monumento ad uno fra i più gloriosi pionieri della fede e della civiltà italiana il Card. Massaia. Delle vicende nel suo apostolato missionario, il Cardinal Massaia ha lasciato un racconto interessantissimo in quel suo magnifico libro: *I miei trentacinque anni di Missione nell'Alta Etiopia* che egli, settantenne, intraprese a scrivere per ordine di Leone XIII, nella serena quiete del convento. Esso è una miniera di osservazioni e di rilievi di ogni genere esposti in forma minuziosa ma spigliata. Li si comprende anche quale cumulo di cognizioni preparò e raccolse l'apostolo dei Galla prima di accingersi alla nobile impresa. Infatti egli vaccinò migliaia e migliaia di indigeni, salvandoli così dal vaiuolo ed aprendosi la strada per arrivare al cuore di quelle popolazioni. In Alta Etiopia, quando si trovò davanti l'immenso altipiano eritreo, egli esclamò: «Qui riposerò ». Ed eccolo sul Nilo, nel deserto di Nubia, sulla via di Zeila che, per merito suo viene riaperta agli europei. Egli si improvvisò sarto per vestire sè ed i poveri negri: la liturgia, le cerimonie ebbero, per necessità di cose, una semplicità straordinaria: confezionò un pastorale con una canna e una mitra con due fogli di pelle per le solennità pontificali.

Per poter esplicare il suo apostolato egli assunse il nome di dottore Bartorelli dal suo casato materno: così potè eludere la spie e passare sconosciuto in mezzo ai nemici. Vide la triste condizione degli schiavi, e il suo grido di indignazione e di umanità anticipò la crociata dal card. Lavigerie contro la schiavitù.

Nel Kaffa egli venne catturato coi compagni e al par di loro spogliato delle vesti e lasciato in mutande. Ma durante la prigionia egli converte il suo custode che diventa poi un fervido cristiano.

A Matamma, fra i Galla, Padre Massaia si fece mercante. Egli sulle piazze stendeva a terra una pelle ed esponeva tabacco, pepe, pietre focaie, zolfo, scatole, aghi, forbici, coltelli e rasoi. Ma caduto in sospetto gli fu imposto di dire la formula della fede musulmana: ed egli si rifiutò. Bastonate e maltrattamenti senza pietà furono la conseguenza del suo rifiuto.

Nel 1879 l'imperatore Giovanni lo manda a chiamare a mezzo di Menelik e gli intima di partire. Era l'esilio.

Dopo tanti anni di lavoro, di fatiche, di stenti di speranza, bisognava lasciare l'Africa. Quando le ultime cime dell'altipiano etiopico scomparvero all'orizzonte, egli sentì il profondo dolore della separazione e mandò all'Etiopia il suo estremo saluto: «Addio, alte cime, addio, io non vi rivedrò mai più!».

Avrebbe voluto essere sepolto nel cavo della rupe etiopica scavata con le sue mani dove i suoi figli l'avrebbero venerato e avrebbero pregato per lui. Poichè ciò fu impossibile chiese che la sua salma riposasse nella chiesetta dei suoi confratelli a Frascati ».

Cappellai monzesi e milanesi

Per conoscere quali esattamente fossero in principio del secolo scorso, e in quello precedente, le discrepanze fra i cappellai di Monza e quelli di Milano, informatevi — suggerisce *Regime Fascista* — da «Maestro Cesare Castione il quale come dice un antico documento « *fa botteca sopra la porta della contrada stretta dei Berretari*, oppure da maestro Francesco Varese che *fa bottega nella contrada grande di Berrettari al segno di San Francesco. In quegli anni...* 1700 e giù di lì... la quantità dei capelli che arrivava a Milano era di circa settemila all'anno. D'un tratto ecco il commercio arenarsi. Perchè? Colpa dei cappellai di Monza. *Li quali, se fanno lecito* (vedete quanto son vecchi la truffa e l'inganno dei nostri buoni amici fornitori) *se fanno lecito de fabricar capelli come sopradini al stilo de queli de Milano, ma molto inferiori di bontà come fassificati.* La verità è, io credo, che i monzesi vendevan quella roba a minor prezzo. Perciò i milanesi mossero loro guerra e ne rifiutarono i prodotti. Ma quegli altri, astuti, che ti inventano? Un garbuglio che fè dare in un salto di gioia tutti gli avvocati di Milano e di Monza per l'ondata di cause che si dovettero iniziare. Il garbuglio consisteva in questo: a Milano c'erano cappellari e berrettari. Potevano questi vendere cappelli? « Sì » urlavano i monzesi. « No », ribattevano i milanesi. E gli avvocati, dell'uno e dell'altro paese a suggerire diabolicamente «*fate la causa...* la si vince... o noi, o loro ».

E la causa finì col danno dei milanesi, che per mezzo dell'Abbate dell'Università dei Mercanti, furon costretti a confessare che *di trentasette fondachi de fabriche de cappelli con l'impiego di più di duemila persone, si era ridotti al numero di sei* ».

La settimana del cinema

« Il cinematografo, ha preso nella vita moderna, un posto considerevole, scrive il *Figaro*.

E' popolare e famigliare: amato dai poeti e dagli artisti: la distrazione ideale degli uomini sovraccarichi di occupazioni, il miglior riposo. Passano folle di immagini portate da una musica leggera. Non si ha neppur più la fatica di sognare! In pochi anni il cinematografo ha conquistato il mondo. Ciononostante si parla di crisi. Ed è per scongiurarla che la Società di economia nazionale ha preso l'iniziativa di organizzare una Settimana del Cinema francese, che si è aperta sotto la presidenza di François Poncet, sotto segretario di Stato alle Belle Arti.

François Poncet ha fatto conoscere all'uditorio delle verità utili. Si è rammaricato nel vedere un'industria francese perdere il primato, che le era stato dato dagli inventori e far oggi figura di « seguire umile e tarda. Si dice troppo male del cinematografo francese, ha dichiarato il Sottosegretario di Stato, ma non bisogna pensarne troppo bene. Ed ha aggiunto: Invero si impone uno sforzo di lavoro, uno sforzo di intelligenza ed uno sforzo di organizzazione ».

Non ha aggiunto, ed era forse più importante che si impone innanzitutto un problema di moralità.

CORRIERE COMMERCIALE

BANCHE E BORSE

BORSA DI BOLOGNA

(g.s.c.) *Molto interessante la riunione di oggi che si è svolta con affari animati specialmente sulla Fiat che lasciata ieri a 472 apre a 515 e si mantiene molto sostenuta a questo corso.*

Ricercate pure le Generali da 5260 a 5325 dopo listino 5400.

Consolidato Comit Chatillon in ottimo contegno.

BOLOGNA, 1. — Rendita Italiana 3,50 per cento 70,20 — Consolidato 5% 80,20 — Obbligazioni Venezie 74,25 — Banca Commerciale Italiana 1362 — Banca Nazionale di Credito 535 — Banco di Roma 112 — Credito Italiano 756 — Cosulich 110 — Meridionali 882 — N. G. I. - Rubattino 500 — Snia Viscosa 97 — Ilva 182 — Montecatini 248,50 — Fiat 508 — Adriatica Elettrica 274 — Terni 377 — Riseria Italiana 105 — Bonifiche Ferraresi 474 — Assicurazioni Generali 5305 — Credito Fondiario 5% 470 — Credito Fondiario 6% 493. — *Cambi*: Parigi 74,62 — Londra 92,66 — New York 19,09 — Svizzera 367,70.

BORSA DI MILANO

MILANO, 1. — Rendita Italiana 3,50 per cento 70,25 — Consolidato 5% 80,30 — Banca d'Italia 1880 — Banca Commerciale Italiana 1361 — Banca Nazionale di Credito [illegible] — Banco di Roma [illegible] — Credito Italiano 754 — Cosulich 109 — Mediterranee 638 — Meridionali 880 — N.G.I. - Rubattino [illegible] — Libera Triestina 127 — Cotonificio Cantoni 3950 — Cotonificio Veneziano 115 — Lanificio Rossi 4000 — Seta di Chatillon [illegible],50 — Linificio Nazionale 422 — Snia Viscosa 96 — Ilva 194 — Metallurgica Italiana 178 — Miniere «Elba» 42,50 — Montecatini 250 — Fiat 509 — Adriatica Elettrica [illegible] — Edison 779 — Vizzola 900 — Terni 379,50 — Distillerie Italiane 136 — Industrie Zuccheri 660 — Raffinerie Liguri Lombarde [illegible] — Riseria Italiana 105 — Gulinelli Distilleria 188 — Bonifiche Ferraresi 471 — Fondi Rustici 195 — Beni Stabili 632 — Eridania 455. — *Cambi*: Parigi 74.62 — Londra 92.63 — New York 19.05 — Svizzera 367,67 — Berlino 4,52 — Bruxelles 262 — Zagabria 33,60 — Spagna 276,50 — Olanda 7,67.

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 1. — Rendita Italiana 3,50 per cento f. m. 70,10 — Consolidati 5% f. mese 80,175 — Obbligazioni Venezie 3.50 % 74,25 — Banca Commerciale Italiana 1362 — Banco Roma 112 — Banca Nazionale di Credito 53[illegible] — Assicurazioni Generali 5317,50 — Cosulich 112 — Veneziana Navigazione 280 — Cantiere Navale Triestino 90 — Cantieri Acciaierie Venezia 70 — Costruzioni Venete 274 — Adriatica di Elettricità 274.50 — Terni 380 — Dalmine 135 — F.I.A.T. 51[illegible] — Cotonificio Veneziano 118 — Soie de Chatillon 204 — Grandi Alberghi 79 — Montecatini 248 — Conterie Veneziane 1925 — Banca Italo Britannica 390. — *Cambi*: Parigi 74.625 — Londra 92.65 — Zurigo 367,70 — New York 19.085 — Madrid 274 — Berlino 4.5250 — Bruxelles 2.65 — Vienna 2.68 — Zagabria 33.60 — Praga 56.50 — Bucarest 11.35 — Budapest 333.

MEDIA CONSOLIDATI E CAMBI

ROMA, 1. — *Consolidati*: Rendita 3,50 per cento netto (1906) 69.80 — 3.50 % netto 1902 65 — 3% lordo 40,50 — Consol. 5 per cento (Littorio ed em. precedenti) 79,95 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 74,15. — *Cambi*: Francia 74,61 — Svizzera 367,78 — Londra 92,634 — Olanda 7,677 — Spagna 276 — Belgio 2,62 — Berlino 4,526 — Vienna 2,684 — Praga 56,60 — Romania 11,35 — Argentina, peso oro 18,20 — id. carta 8 — New York 19,085 — Canadà 18,85 — Oro 368,25 — Belgrado 33,60 — Budapest 333 — Albania 636. Russia 98 — Varsavia 214,50.

SOCIETA'

Società Italiana Tubi - Togni - Brescia. (Cap. L. 17.000.000). Il bilancio 1928 si è chiuso con un utile netto di L. 1.367.411.15. E' stato distribuito un dividendo del 6 per cento.

Soc. Generale Elettrica della Sicilia - Milano (cap. L. 400 milioni). Il Bilancio 1928 si è chiuso con L. 19.546.462.14 di utile.

Zuccherificio Lendinarese - Genova (Cap. L. 16.000.000). Il bilancio 1928, si è chiuso con un utile di L. 4.003.991.01 Ha distribuito un dividendo di lire 44 per Azione.

Assicurazione Generali di Venezia e Trieste (Cap. L. 60.000.000) L'assemblea ha approvato il Bilancio 1928 con un utile di L. 29.584.774.22 e un dividendo di L. 175 per azione, pagabile dal giorno 6 maggio.

« Lloyd Sabaudo » - Genova (capitale 250 milioni). Il dividendo è pagabile dal 29 aprile in ragione di L. 25 per azione, sia nominativa che al portatore.

AGRICOLTURA

MERCATO DI ROVIGO

Frumento polesine fino al Q.le da L. 132 a 133, id. buono mercantile 131 132, id. mercantile 129-130.

Frumentone giallonciano friulot e napol. 107-112; id. bianco 110-112.

Farina da pane all'82 per cento marca C L. 167, id. marca B. S. 172; Crusca da 65 a 75; Cruschello 65-75; Segala 95-100; Avena 100-105; Fagiuoli verdoni 240-250; Semi di spagna 220 250; id. trifoglio 550-600; id. canapa 300-500.

Foraggi: Fieno nuovo 1.a qualità al q.le L. 55 a 60; id. 2.a 50-55; id. 3.a 45-50; Paglia da 16 a 20.

Canapa: macer. in tiglio 1.a al q.le da L. 430 a 460; id. 2.a 380-420; id. 3.a 340-370; Cascami di canapa 260-290.

Senza condotto e senza dazio.

Uova: Uova al minuto, acquistate direttamente dai produttori ognuna Lire 0.42; id. all'ingrosso vendute dai raccoglitori pronta consegna al mille da L. 435 a 440.

Polleria: Piccioni al paio da L. 5.50 a 6; Galline vecchie (peso vivo al Kg. da L. 8 a 8.50; Polli novelli (peso vivo) 13-14; Tacchini (peso vivo 7-7.50; Anitre (peso vivo 5-6; Oche (peso vivo) 4-4.50; Conigli (peso vivo 3.20-3.50.

Vini ed Aceto: Vino nero vecchio hl. da L. 160 a 180; id 2.a 110-130; Aceto vino primo da 100 a 110; id. vecchio scelto 120-130; id. d'alcool secondon gradazione 80-200.

Bestiame da Macello (Peso vivo): Buoi 1.a qualità al q.le da L. 420 a 440; id. 2.a 350-370; id. 3.a 260-280; Vacche 1.a qualità 380-390; id 2.a 290-310; id. 3.a 230-240; Vitelli da latte 500-530.

Bestiame da lavoro e da allevamento: Buoi al q.le da L. 350 a 370; Manzi 390-410; Vitelloni 380.400; Vacche 320 340; Manze 390-410.

Annotazioni. — Frumenti e frumentoni ribassati. Farine invariate. Canapa stazionaria. Bestiame da lavoro e da allevamento aumentato. Foraggi invariati.

NOTIZIE VARIE

LA CEDOLA DEL PRESTITO POLACCO

La cedola N. 10 delle Obbligazioni 7 per cento della Repubblica Polacca è esigibile a partire dal 1.o maggio 1929 presso tutte le Filiali della Banca Commerciale Italiana in ragione di lire 17,50 nette per ogni titolo da lire 100 nominali.

PREMI E AMMORTAMENTO DELLE OBBLIGAZIONI DELLE VENEZIE.

Il 14 maggio 1929, in Roma, presso la direzione generale del Debito Pubblico, si provvederà alla 6.a estrazione (esercizio 1928-29) per l'assegnazione dei premi e per l'ammortamento delle obbligazioni della Venezie di serie create col decreto-legge 10 maggio 1923, n. 968. Le obbligazioni da estrarsi, giusta la relativa tabella di ammortamento, sono in numero di 61.000 sulle n. 1.724.700 attualmente vigenti. I numeri delle obbligazioni premiate e quelli da rimborsare saranno pubblicati nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

IL CORSO DELLE AZIONI NELL'ULTIMA SETTIMANA DI APRILE.

MILANO, 1 — Il consiglio prov. dell'economia di Milano comunica che l'indice generale del corso delle azioni trattate nele borse del regno ha subito nella quarta settimana di aprile un ulteriore diminuzione dell'1,02 per cento passando da 82,52 a 81,68. Tutti gli indici di gruppo presentano un ribasso ad eccezione degli indici degli alimentari e vari e dei titoli della navigazione e trasporti che segnano un aumento rispettivamente dell'1,94 e del 0,21 per cento. L'indice dei tessili è quello che ribassa maggiormente nella misura del 5,23 per cento. In ribasso sono in questo gruppo specialmente i titoli della seta artificiale. Nel gruppo dei minerari metallurgici e meccanici il cui indice diminuisce del 3,19 per cento presentano una forte diminuzione le Fiat e le officine meccaniche e nel gruppo degli agricoli ed immobiliari le risanamento Napoli. Tutti i titoli considerati nel gruppo alimentari e vari segnano un aumento, il più sensibile è quello della italiana Pirelli.

I volume dei titoli trattati nella quarta settimana di aprile risulta superiore a quello della settimana precedente. La media giornaliera è infatti passata da lire 2,98 a lire 4,31 per ogni mille lire di titoli esistenti. Nella settimana in esame si è verificata una maggiore contrattazione nei tessili nei minerari metallurgici e meccanici e negli alimentari e vari.

Le azioni più contrattate furono quelle della Snia viscosa (media giornaliera 37,63) della Soie de Chatillon (32,317) della Banca Commerciale italiana (22,817) della Fiat (20,487) e della Montecatini (13,250) l'indice generale del corso delle obbligazioni segna una diminuzione del 0,28 per cento determinata dal ribasso dell'indice delle obbligazioni fondiarie e di quello delle obbligazioni industriali.

Fallimenti e dissesti

BOLZANO - Hafner Giorgio, Marlengo, amministratore avv. Giuseppe Raffeiner di Merano.

COSENZA - Pranno Francesco, calzature, curatore dott. Agostino Di Meo.

FIRENZE - Briganti Bruno, selleria, Fucecchio, curatore rag. Fausto Pellicani, di S. Miniato — Capecchi Pasqua, le articoli di cancelleria. Concluso il proposto concordato al 15 per cento.

MANTOVA - Fattori Giuseppe e Francesca, tessuti, Solferino curatore rag. Silvio Pedretti di Mantova — Franzini Cesare, caseificio, Poggio Rusco, curatore avv. Renato Finzi, di Mantova. — Merli Umberto, calzature, Asola, curatore avv. Alessandro Fabrizio di Mantova.

MODENA - Castelli Luigi, granaglie, Maranello curatore comm. Giuseppe Gambigliani-Zoccoli, di Modena.

PADOVA - Romano Vittorio, Campo S. Pietro, curatore avv. Gregorio Petrin di Padova.

PIACENZA - Pagliughi Luigi, tessuti, Farini d'Olmo, curatore prof. Guido Bernardi. — Punzina Luigi, sartoria, curatore rag. Angelo Dresda.

UDINE - Bucese Ermenegildo e Sigismondo, distilleria, Cereseto, curatore rag. Albino di Udine. — Scarpa Erminio, mode, Pordenone curatore avv. Locatelli.

VENEZIA - Tessarin Enrico e Pasini Olimpia, generi alimentari e alcoolici, S. Stino di Livenza, curatore avv. Marco Belli di Portogruaro.

RADIOFONIA

Giovedì 2 maggio

COMUNICAZIONI STAZIONE di MILANO

Dalle 11,15 alle 18. — 11,15: Musica riprodotta; 12: Segnale orario; 12,15: Notizie; 12,20: Eiar Quartetto; 13,30: Chiusura Borsa Milano; 13,35: Eiar Jazz; 16,30: Cantuccio Bambini; Anna Franchi: Novelle; 17: Quintetto Eiar; 17,45: Comunicati Federazione Italiana Consorzi Agrari; Notizie.

Dalle 19 alle 24. — 19: Eiar-Jazz; 19,55: Enit e Dopolavoro; 20,15: E. Bertacchi: Conversazione scientifica; 20,25: Notizie Stefani; Mercati; 20,30: Segnale orario; G. M. Ciampelli: G. Puccini e «La Boheme». Trasmissione dell'opera «Boheme» del m.o G. Puccini. Dopo il 1.o atto: Riccardo Picozzi: Dizione di versi. Dopo il 2.o atto: P. G. Jansen: La Cina di oggi; 22,55: Notizie Stefani e Bollettino economico mondiale radiotelegrafico; 23: Eiar-Jazz.

COMUNICAZIONI STAZIONE di ROMA

Dalle 13 alle 18,40 — 13: Trio Radio; ore 14: Giornale parlato; Chiusura della Borsa; Notizie; 16,35: Giornale parlato; Notizie; Cambi; Giornalino del fanciullo; Comunicazioni agricole: 17,30: Segnale orario; Concerto vocale e strumentale diurno; 18,30: Rassegna delle novità filateliche.

IL PROCESSO RANZI ALLE ASSISE DI RAVENNA

L'efferata uccisione e il sotterramento del Neri nelle dichiarazioni dei testi e nelle ammissioni dell'imputato

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

RAVENNA, 1 sera

Giorno di mezzo mercato oggi a Ravenna. Ce ne accorgiamo più che dalle bancherelle rizzate sulle piazze col primo baluginar dell'alba, più che dalle grida dei *baccagliatori* affannatisi al tepor dell'incipiente maggio a turbar la quiete deliziosa di questa « città del silenzio », dal numero, notevolmente aumentato, dei curiosi che affollano l'aula già un'ora prima dell'inizio dell'udienza.

Le opportune disposizioni dell'autorità di pubblica sicurezza che, una volta affollato l'emiciclio riservato al pubblico, ad evitare guai e pericoli, interdice l'ulteriore ingresso a chiunque, ha occasionato un vero palio per l'accaparramento dei primi posti davanti al portone del palazzo di giustizia: se il pubblico seguita di questo passo, anticipando ogni giorno di un quarto d'ora la sua venuta, finiremo col vedere folla stazionare per la via prima dell'alba.



Il Cancelliere Torraca

A tanto può arrivare la morbosa curiosità di questo pubblico che non esita a trascurare le proprie occupazioni ed i propri affari per rivivere attraverso le fasi del dibattimento, il fosco dramma che tanto a suoi tempo lo colpì e commosse.

Alle nove precise sono introdotti nelle rispettive gabbie gli imputati: il Ranzi ci appare un po' più abbattuto di ieri e volge un po' per l'aula lo sguardo vuoto e smorto; la Pasini al solito siede inerte, piangendo e volgendo le spalle al pubblico con evidente cura di nascondere il volto.

I parenti del Neri

Alle 9,15 precise entra S. E. il Presidente ossequiato da tutti i presenti che s'alzano in piedi. L'udienza è aperta.

Il presidente ringrazia i giurati della loro puntualità e ordina di introdurre i testimoni. Dopo di averli al solito ammoniti a dire la verità li licenzia.

Sale alla pedana Neri Maria sorella della vittima. Dopo le generalità, a richiesta del presidente racconta:

Quando la mattina dopo la scomparsa mi accorsi dell'assenza di mio fratello pensai che fosse andato a casa di mia madre, vi mandai mio marito, a cercarlo ma questo non lo trovò. Allora pensai che gli potesse essere accaduto qualche cosa di brutto, sapendo che era stato visto con il Ranzi, mandai a casa di questi mio marito ma tanto il Ranzi che la moglie dissero che non lo avevano veduto accennarono che poteva darsi che lo avessero rapito in automobile. Quando mio marito venne a casa disse che aveva un sospetto, anche perchè i Ranzi gli dissero che era probabile che fosse fuggito con una donna. E' questo particolare lo colpì poichè, nonostante le nostre insistenze, non si volle mai sposare. Allora decidemmo di denunziare tutto ai carabinieri.

Incontrai poi il Ranzi in Faenza e mi venne incontro e disse: Prendo parte al vostro dolore; quanto mi dispiace! che non si sappia nulla di quel poveretto.

Pres. — Che rapporti aveva il Ranzi con vostro fratello?

Neri — Io so che veniva sempre a chiedere se avesse qualche bestia da vendere.

Vien data lettura della deposizione resa in istruttoria dalla Maria Neri.

Licenziata la Neri Maria è chiamata a rispondere Neri Emilia altra sorella dell'ucciso la quale però non ha nulla da dire: si è semplicemente costituita parte civile.

Poco anche aggiunge Neri Romeo, fratello anch'esso dell'ucciso.

L'ultima giornata della vittima

E si passa all'esame testimoniale.

Il primo teste ad essere udito è Mancini Antonio. Dopo le generalità ed il giuramento, a richiesta del presidente racconta:

Mancini — La mattina del 26 trovai il Neri e lo invitai a pranzo a casa mia, ma egli sulle prime disse che doveva concludere un affare. Gli chiesi: che cosa doveva fare? era il giorno della festa andai in chiesa. Egli nicchiò poi acconsentì e venne con me a pranzo verso le due. Terminato il pranzo, disse che vi mi aspettava con la famiglia a pranzo da lui il giorno di Pasqua, lasciò la rivoltella e se ne andò.

Pres. — Ebbe occasione di sapere quanto denaro aveva in tasca?

Mancini — No! Seppi però che aveva riscosso una cambiale dal Cesani.

A questo punto il Ranzi chiede:

Ranzi — Voglio sapere se Mancini ha detto con qualcuno che andava dai carabinieri a denunziare i soldi che aveva in tasca il Neri.

Mancini — No.

Ranzi vorrebbe aggiungere qualche frase minacciosa all'indirizzo del teste, ma il Presidente glielo impedisce.

Il teste è licenziato Lo segue alla pedana Luccaroni Aristide. Sembra che questo testimonio ricordi poco, ed allora il presidente fa dar lettura della sua deposizione in istruttoria.

Pres — Il Neri accennò quel giorno ad affari che avrebbe avuto?

Luccaroni — Non ricordo. — Il teste è licenziato.

Si dà lettura della deposizione di Prati Ercole che è impossibilitato a venire in udienza perchè infermo. Anch'egli ha deposto sul come il Neri passò la sua ultima giornata. Viene introdotto il teste Zini Dario.

Pres. — Conosce il Ranzi?

Zini — Sì.

Pres. — Conosce la di lui moglie.

Zini — Sì.

Pres. — Conosceva Pio Neri?

Zini — No.

Pres. — Ricorda di essere andato a casa del Ranzi nel giorno 27 marzo?

Zini — Andai a casa del Ranzi per vedere un lavoro da compiere. Trovai il Ranzi con altre due persone che parlavano d'affari, allora mi ritirai e andai a trovare l'inquilino del Ranzi; rimasi qualche po' a conversare con lui, poi vedendo che uno degli ospiti era uscito e inforcata la bicicletta se ne era andato, ritornai, parlai con il Ranzi che mi fece vedere ciò che dovevo fare di lavoro. Si unì a noi il Neri che era di buon umore.

Proc. — A che ora andò a casa del Ranzi?

Zini — Alle 14.

Proc. — E li lasciò?

Zini — Circa le 16. — Il teste è licenziato.

Viene chiamato Rava Giulio che dichiara di aver conosciuto il Ranzi, la moglie di lui ed il povero Neri.

Pres. — Vi ricordate di aver visto il 27 marzo il Neri Pio?

Rava — Sì.

Pres — Raccontate a quei signori — e accenna i giurati — come l'avete visto e di che cosa avete con lui parlato.

Rava — Ho veduto il Neri fuori porta Imolese, erano circa le ore 17.

Pres. — Aveva la bicicletta

Rava — L'aveva a mano; lo salutai e parlando del più e del meno mi disse che doveva andare di notte a comperare delle bestie, con del denaro in tasca.

Pres — Disse altri particolari?

Rava — No.

Pres. — Era quella la notte in cui doveva concludere l'affare?

Rava — Non so.

Pres. — Sapete, quando se ne andò, con chi era

Rava — Sì, partì con altri due. — Il teste viene licenziato.

Dopo la teste Donatini Teresa che non depone nulla di nuovo e di interessante, viene richiamato lo Zini.

Pres. — Quando quel giorno eravate a casa del Ranzi, la moglie del Ranzi, l'avete veduta

Zini — Sì; andò però via quasi subito.

Pres. — Che ora sarà stata?

Zini — Circa le 2 e mezzo.

Pres. — Con chi è uscita?

Zini — Col bambino.

Col Ranzi la sera del delitto

Viene quindi tradotto il teste *Tramonti Giuseppe*.

Presidente: Conoscevate il Neri? Ricordate quanto avete detto al Giudice Istruttore?

Tramonti: E' un pezzo che fui interrogato, ad ogni modo dirò quanto ricordo. Il giorno della festa del Paradiso mi recai a trovare il Ranzi Pietro Andai a casa sua, ma trovai la porta chiusa. Mentre stavo per tornare indietro, incontrai il Ranzi e intavolai discorso con lui. Mi disse che doveva andare a governare le bestie e io allora gli chiesi di vederle. Mi fece entrare in casa, mi offrì da bere e uscì un momento per ritornare quasi subito. Mi invitò a terminare alla svelta il mio bicchiere di vino perchè «doveva andare via». Uscimmo insieme in bicicletta, dirigendoci verso Faenza. Per istrada incontrammo il Neri, e il Ranzi gli disse: « Va pur là » e continuò la strada con me, ma percorsi altri cento o ducento metri, improvvisamente mi salutò e tornò indietro, mentre io continuai la mia strada



Ricci Serafino

Pres. — Successivamente il Ranzi venne a trovarvi per dirvi qualche cosa.

Tamonti — S, venne a trovarmi per dirmi che, qualora io fossi stato interrogato, dovevo rispondere di avere veduto lui col Neri verso le ore 16 del giorno 27 marzo. Osservando io che effettivamente era più tardi, insistè dicendo che, se non erano poi le 4, potevano essere al massimo le 4 e mezza o le 5. Ritornò poi un'altra volta per dirmi la stessa cosa. Non ricordo il giorno, ma ricordo che mi disse: Ti hanno chiamato? Se ti chiamano, rispondi che è stato alle 4 e mezzo.

Ranzi — Vuol chiedere, Eccellenza, se il teste mi ha veduto in casa del generale Viganò e se vestivo in borghese?

Presidente ripete la domanda al teste.

Tramonti — Sì, eravamo ambedue in casa del generale Viganò a Roma e il Ranzi vestiva in borghese. *Il Teste* viene quindi licenziato.

Viene chiamato: *Benazzi Angelo*.

Presidente — Lei si ricorda di avere trovato al martedì 27 una bicicletta?

Benazzi — Sì, la mattina del 28 circa alle ore 6.30, trovai una bicicletta appoggiata ad muro del Gioco del calcio in Piazza d'Armi.

Presidente — Che distanza c'era dalla casa del Ranzi al luogo ove rinvenne la bicicletta?

Benazzi — Circa un chilometro.

Una testimonianza contestata

Segue il cognato del Neri, *Ricci Serafino* che, è invitato dal Presidente a narrare, quello che sà.

Ricci — Seppi da mia moglie la scomparsa del Neri e naturalmente mi interessai della faccenda. Il martedì mattina gironzolai per avere notizie intorno a mio cognato. Capitai in casa ramonti e mi disse di avere visto il Neri in casa del Ranzi, la domenica precedente.

Presidente — Come fu che andaste a chiedere notizie proprio dal Tramonti

Ricci — Fu per un caso.

Presidente — Ma voi lo conoscevate il Tramonti?

Ricci — Sì, perchè sposò una mia cugina.

Presidente — Continuate pure.

Ricci — Quando sentii il nome del Ranzi, pensai subito a male, perchè avevo sempre avuto di costui una pessima stima. Il teste racconta poi di essere stato a chiedere notizie del cognato del Ranzi e di avere trovata la Pasini molto fredda con lui, contrariamente al solito ed occupata a lavare dei panni vicino al luogo dove fu poi rinvenuto il cadavere del povero Neri.

La deposizione del *Ricci*, che è stata fatta con molto calore, non manca di essere favorevolmente accolta e sottolineata dal pubblico, e provoca risate ironiche da parte del Ranzi. Viene data quindi lettura del confronto Ricci-Ranzi, e poi il teste è licenziato.

L'esame testimoniale prosegue senza eccessivo interesse giacchè più o meno quasi tutti i chiamati riferiscono sulle circostanze ormai conosciutissime senza apportare notevole contributo e nuovi particolari. Sfilano così dinanzi ai giurati i testi *Donatini, Pezzi, Liverano, Alvisi* e diversi altri.

Ultimo della mattinata è il maresciallo *Dondi Cleto* che narra delle indagini e delle perquisizioni da lui operate e riferisce la frase che la Pasini avrebbe detto quando egli le mostrò gli stracci insanguinati da lei rinvenuti:

« Questa non è neppure una mezza prova ». Il Maresciallo poi dice che quando fu disotterrato il cadavere del Neri, la Pasini non ebbe nè lacrime nè segni di sorpresa e che rimase unicamente impietrita.

A questo punto il Presidente sta per congedare il teste, quando l'avv. Guerrisi difensore della Pasini, fa rilevare l'infondatezza di questa ultima asserzione del maresciallo facendo notare che dagli atti, la Pasini, risulta in carcere da ben 6 giorni e quindi non poteva essere presente al disotterramento. Il maresciallo non trova nulla da obbiettare. Il fatto provoca una notevole impressione e un vigoroso richiamo al teste da parte del Presidente.

Dopo di che l'udienza è tolta e rinviata al pomeriggio.

L'udienza pomeridiana

Alle ore 14.30 si riprende puntualmente l'escussione dei testi.

Viene introdotto *Martelli Raffaele*.

Dopo le generalità e il giuramento di legge a richiesta del Presidente, risponde:

Ero inquilino del Ranzi. Avendo preso moglie, mi divisi nel 1926 da mio fratello e andai ad abitare presso il Ranzi. Circa il giorno del delitto, ricordo che col Ranzi e lo Zini uscì un altro individuo che io non conoscevo e che seppi dopo essere il Neri.

Presidente — Avete visto tornare nessuno di costoro?

Martelli — Nessuno, perchè io, essendo la festa della Madonna del Paradiso stetti in casa tutto il giorno ad aspettare gli amici, secondo i costumi locali.

Presidente — E la moglie del Ranzi l'avete vista?

Martelli — Sì, subito dopo pranzo.

Presidente — Sapete, se andò alla festa?

Martelli — Sì, andò alla festa.

Presidente — Avete nel pomeriggio parlato con certo Tramonti?

Martelli — Sentii uno che cercava il Ranzi e io uscii fuori e trovai questo uomo che seppi poi essere il Tramonti.

Presidente — Che ora era?

Martelli — Le cinque, o le cinque e mezza. — Si legge la deposizione resa dal teste che è conforme.

Seguono *Poli Rosina* che depone intorno alla partecipazione della Pasini alla festa della Madonna del Paradiso, e *Santandrea Maria* che depone di avere rinvenuto il 20 luglio, nel porcile, un cappello che suo marito riconobbe per quello del Neri.

Viene successivamente data lettura della deposizione resa in istruttoria dai Savioli che è irreperibile, nella quale si racconta minutamente tutti i maneggiamenti intercorsi fra l'agente Zacco e il Ranzi circa l'organizzazione della evasione di quest'ultimo dalle carceri di Ravenna: rievoca le confessioni particolareggiate fattele dal Ranzi degli omicidi del Neri e dei Minarelli.

Si legge poi anche il verbale del confronto tenuto in istruttoria fra il Ranzi e il Savioli.

Emiliani Natale, depone su circostanze di nessuna importanza.

Guerra Luigi, ex carabiniere, rievoca il rinvenimento del cadavere del Neri avvenuto per opera sua e del suo compagno Antonio Fissore.

Montevecchi Gildo — Ricorda di aver sentito narrare dal Luccarini l'episodio della nota gita notturna e del mancato acquisto del bestiame.

Dopo di lui viene chiamato il teste *Luccaroni Pellegrino* che è uno dei più importanti nel presente dibattimento. Al suo ingresso nell'aula si hanno segni di vivissima attenzione.

Una gita notturna

A richiesta del Presidente egli racconta che il Ranzi gli disse un giorno di avere comprato quattro bestie e lo invitò a partecipare con lui all'acquisto Andò un mercoledì mattina assieme al Ranzi a vedere le bestie in un cascinale non molto distante e, trovate le bestie di suo gradimento, dopo che il Ranzi ebbe confabulato privatamente col proprietario, sborsò al Ranzi 4800 lire. Si invitò poi il Ranzi a provvedere al ritiro delle bestie acquistate a mezzo di un carretto, ma il Ranzi disse che non era possibile; e che sarebbe stato meglio andarle a ritirare personalmente di notte.

Fu così stabilito. A mezzanotte il teste si alzò e recatosi all'appuntamento presso il Ranzi, si avviò insieme a lui verso il cascinale da cui dovevano ritirare il bestiame. Dopo un pezzetto di strada, lasciarono ambedue le biciclette e passarono attraverso i campi. Ma dopo qualche continaio di metri, il Ranzi si gettò a terra dichiarando di accusare un forte dolore viscerale e chiese al teste: « Lo sanno i tuoi fratelli che sei venuto quà con me? » Il teste *Luccaroni*, rispose di Sì.

Giunti al cascinale il Ranzi cominciò a dire che le bestie erano sequestrate e che non si potevano ritirare e che bisognava ritornare indietro a mani vuote.

La cosa seccò assai al teste, il quale non mancò di esprimere al Ranzi il suo risentimento per questa gita notturna e per questo inganno.

Nè mancò di richiedere naturalmente la restituzione del danaro, e, dopo molte insistenze, di li a qualche giorno riebbe quattro mila lire.

Dopo brevi contestazioni da parte del Ranzi, che tenta di equivocare fra la prima gita e la visita delle bestie, avvenuta di giorno e la seconda per il ritiro avvenuta di notte, il teste viene licenziato.



Il teste Tramonti

Il sotterramento del Neri

A questo punto l'avv. *De Cinque* chiede che il Ranzi racconti minutamente come ha fatto a seppellire il cadavere del povero Neri.

Il *Ranzi* si alza, evidentemente eccitato e nervoso, e comincia a parlare, tormentando la falda della giacca e ripetendo continuamente frasi e parole.

Ranzi — Mi sono alzato alle 3.30, e aperto l'uscio di casa ho visto un uomo sdraiato nella via. Sono rimasto così sorpreso; ho chiamato costui, naturalmente non ho avuto risposta. Allora mi sono avvicinato con la candela accesa in mano; ho riconosciuto nel disgraziato, il Neri, ed ho visto anzi che aveva del sangue sulla testa. Allora, senza pensare a quello che facevo, ho preso il cadavtre sotto le ascelle e l'ho trascinato, coll'intenzione di deporlo in una capanna che era lì vicina, ma nel tragitto mi sono inciampato in una buca da cui aveva divelto giorni prima dei peschi e del peri ed allora ho deposto lì il cadavere e l'ho coperto alla meglio con un po' di terra colle stesse mie mani, coll'intenzione di tornare, con comodo, a sotterrarlo definitivamente.

Sono tornato poi verso casa mia e al lume della candela ho visto che in terra c'era una pozza di sangue. Allora ho preso da casa uno straccio, ho asciugato il sangue, e ho buttato lo straccio nel sottoscala.

Letta la sentenza del Tribunale di Ravenna che condanna la guardia carceraria acco per avere tentato di favorire l'evasione del Ranzi, viene chiamato il teste *Angelo Ballardini* cognato del Neri. Costui racconta di aver visto il Neri a Faenza e di essersi fatto prestare da lui duecento lire.

Il Neri non gli parlò di affari pendenti col Ranzi.

Il contegno della Pasini

Troisi Alfredo, capitano dei Carabinieri, che diresse le indagini: egli narra come il 27 marzo fu rinvenuta la bicicletta del Neri e nel pomeriggio la sorella di quest'ultimo si recò in caserma per il riconoscimento della macchina e sporse denuncia. Indagato sul come il Neri aveva passata la giornata, i sospetti si fermarono sul Ranzi, che era l'ultima persona con cui egli aveva parlato e che quindi fu arrestato. Racconta poi il rinvenimento delle macchie di sangue e degli stracci: quindi prosegue: « Devo notare che ogni volta che noi andammo in casa Ranzi a fare indagini, la Pasini tenne un contegno indifferente e stava sempre a lavorare nei pressi del luogo ove il Neri era sepolto, con l'evidente scopo di sviare di là le indagini nostre. Una volta, anzi, la trovai seduta quasi sui piedi del morto, intenta a dare da mangiare al figliolo più piccolo ».

Si dà lettura delle deposizioni rese in istruttoria dal teste che le conferma. A un certo punto il teste dice che la Pasini ebbe a dire quando furono scoperti i pannolini insanguinati: « Questa è una mezza prova ».

L'avv. Guerrisi insorge dicendo che la sua cliente ebbe a dire invece: « Questa non è neppure una mezza prova » e invita il capitano Troisi e il maresciallo Dondi a mettersi d'accordo fra loro.

Avv. De Cinque (rivolto all'avv. Guerrisi): « Caro Avvocato, quel « non » te lo regalo.

Avv. Guerrisi — « Lo regali a forza ma l'accetto volentieri ».

Il Presidente scampanella e riconduce energicamente la calma nell'aula.

Il trucco della pazzia

Viene introdotto il teste dott. *Uberti*. Costui, che è il medico delle carceri, ebbe in cura il Ranzi quando fu detenuto in Ravenna ed ebbe occasione di verificare tentativi di simulazione di pazzia da parte dell'imputato.

Segue *Lirini Leo* detenuto insieme al Ranzi. Egli depone che il Ranzi in carcere gli fece avere una volta, mentre egli in qualità di barbiere del reclusorio stava radendolo, un biglietto che prestamente gli introdusse nel taschino del gilet. E gli disse: « Cerca di leggerlo bene e poi brucialo ». Avendo il Lirini chiesto insistentemente sottovoce spiegazioni, il Ranzi soggiunse:

« Io comincio a fare il pazzo: tu revi informarti dall'avvocato (che era lo stesso del Lirini) se un tale atteggiamento è giusto e con un cenno convenzionale fammelo sapere ichè, in caso contrario, cambierò sistema ».

« Io naturalmente dissi invece tutto ai miei superiori ». conclude il teste.

Il biglietto in parola, che è allegato agli atti, viene presentato al teste che lo riconosce e al Ranzi che viceversa finge di non riconoscerlo.

Palloni Antonio, maresciallo, ricorda come si svolsero le indagini delle quali era stato incaricato il capitano Troisi. Non dice nulla di nuovo.

Il teste viene licenziato.

A richiesta dell'avv. De Cinque il Presidente richiama il maresciallo Dondi per domandargli se i pannilini rinvenuti insanguinati fossero imbevuti di sangue recente. Il teste risponde affermativamente.

L'avv. Guerrisi insorge esclamando: « Ma i pannilini risultano insanguinati da vecchia data, come la perizia ematologica afferma- Il collega De Cinque vuole rinnovare il miracolo di San Gennaro! ». Il maresciallo Dondi viene licenziato.

E' introdotto il capo guardia di Ravenna *Adolfo Boschi*. Egli depone che verso il settembre o l'ottobre 1928 il Ranzi si era stancato della segregazione e chiese ripetutamente di essere messo con altri detenuti. Ricorda l'episodio del biglietto col Lirini. Ritiene il Ranzi un simulatore per quanto riguarda la pazzia.

Constata a questo punto la completa escussione di tutti i testi, riservati per l'udienza di oggi S. E. il Presidente rinvia la prosecuzione dell'esame testimoniale a domani alle 9.30.

M. Luzzi

DALLE ULTIME EDIZIONI DI IERI

Il bilancio della Cassa infortuni presentato al Capo del Governo

ROMA, 1 sera

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto ieri l'on. Bonardi e il dott. Calamani, rispettivamente presidente e direttore generale della Cassa nazionale infortuni, i quali gli hanno presentato il bilancio del 1928 testè approvato dal Consiglio di Amministrazione dell'Istituto e gli hanno riferito sul progressivo sviluppo e sull'andamento delle operazioni di esso e dei suoi servizi nel triennio 1926-1928, come risulta dai seguenti dati: nel 1925 furono assicurate n. 131,957 ditte comprendenti 1.587.259 operai per un ammontare di salari di L. 4.287.185,400; nel 1928 furono assicurate 21.171 ditte comprendenti 2.063.344 operai per ammontare salari 5.609.466.748. I premi di assicurazione incassati nel 1928 furono di L. 163.247.587, mentre quelli incassati nel 1925 furono di L. 113.967.391. Il Capo del Governo si è interessato anche dei progressi dell'organizzazione sanitaria dell'Istituto e si è compiaciuto della situazione dell'Istituto e dell'opera svolta, esprimendo il proprio plauso al direttore generale ed all'amministrazione. (*Stef.*).

Migliaia di persone avvelenate

TOKIO, 1 sera

Per cause imprecisate, si è aperto un rubinetto in un serbatoio di gas tossico custodito in una polveriera. I gas si sono dispersi penetrando in circa 2000 case. Molte persone, tra gli abitanti della zona infestata dai gas, hanno riportato lesioni ai polmoni e al cervello. (Radio St.).

La Delegazione commerciale russa deve lasciare l'Egitto

CAIRO, 1 sera

A seguito della scoperta fatta dalla polizia, che dietro " apparente scopo commerciale si mascherava una perniciosa e attiva propaganda sovietica sussidiata e organizzata da Mosca, il Governo, che già aveva adottato numerosi provvedimenti di espulsione nei riguardi di emissari sovietici, ha ora ritirato l'autorizzazione a rimanere in Egitto all'intera Delegazione commerciale russa. (*Radio Stef.*).

Il Ministro agli Esteri turco partito da Roma

ATENE, 1 sera

Iersera alle 21 è partito da Roma per Venezia S. E. il ministro degli esteri di Turchia, Tewfik Rusdy Bey. Alla stazione si trovavano a salutare il ministro S. E. Grandi, il capitano Mameli, S. E. Sandicchi, il vice governatore conte D'Ancora e l'Ambasciatore di Turchia col personale della Ambasciata.

PROVATE IL:
"PISONIS
ESTRATTO DI CARNE
è veramente squisito
In tutte le migliori salumerie e drog

CORRIERE BOLOGNESE

IN TEMA DI DEMOGRA
L'ESEMPIO
di una famiglia bud

A Budrio sono state celebr nozze d'oro dei signori B Guerrino e Battistella Edvige e possidenti, attorniati da una schiera di ben dodici figli e bella torma di ben 47 nipoti forti, tutti sani, tutti regol iscritti al Fascio.

Nella Chiesa Arcipretale di fu celebrata la funzione religi rante la quale il M. R. Don gia rivolse agli sposi parole compiacimento e cordiale ricordando a tutti i present sia ben vero che per la fig numerosa sia sempre pronta na provvidenza e sia ricca di di abbondanza.

Terminata la cerimonia rel signori Bisognin ospitarono ro casa gli amici e i conosc vollero portare ad essi ancor e robusti il loro augurio.

Erano presenti: il Cav. Fabbri in rappresentanza del stà Cav. Franco Ballarini sia ce Podestà Cav. Franco Ball del vice Podestà Cav. Steno assenti per impegni precedent assunti, Don Migliori, l'Ar della Pieve Don Samoggia, il Don Bortolotti, insegnante al Seminario Arcivescovile, il Cantelli, e il Dottor Curti, e m tri scusarono la loro assenza.

Alla fine del suntuoso ba molti furono i discorsi pro e fra questi merita di essere dato quello del M. R. Don B che oltre agli auguri ed ai ra menti fu latore di una fotog Cardinale Nasalli Rocca, con autografa molto lusinghiera coniugi Bisognin.

Dopo di che il Cav. Alberto dopo avere rivolto ai coniugi gnin, fieri di essere attorniati figli e da sei generi, tutti ex c tenti, a nome della Autorità p rile espressamente rappres rallegramenti per il dovere co per la rettitudine e la ferme principi cristiani e per la fed principi del regime, e avere f to gli auguri per una lunga v legrata dalla numerosa disc dedita sempre al proficuo lav campi, all'amore della fam della Patria, tra gli applausi nimi, per espressa volontà de stà Cav. Franco Ballarini, S. E. Mussolini il seguente gramma:

« S. E. Primo Ministro, Coniugi Guerrino Edvige B insieme dodici figlioli rispe neri nuore quarantasette nip steggiano oggi comune Budr ze Oro presenti Autorità per civili politiche e religiose. C augurali brindisi commensal mi indirizzano E. V. espressi cere devoto omaggio quale sa dottiero animatore nuova gr talia nostra ».

Così ebbe fine quella com cerimonia che lasciò in tutti gradito e caro ricordo. *Ad annos!*

Il Rettorato provin ai senatori Federzoni e T

In seguito alla nomina d Luigi Federzoni a Presid quella del sen. Tanari a v sidente del Senato, il Presid Provincia, avv. comm. Tur fatto pervenire ai due illus sonaggi i seguenti telegram

« *Eccellenza Senatore Fe* Roma — Designazione Vos cellenza Presidenza Senato degnamente Voi e questa T cui siete tanto illustre Figlio side Provincia Bologna: *A chi* ».

« *Senatore Marchese Tan ma* — Per sì degna attesta onore che il Senato Le ha re piacciomi vivamente come d fatto alla nostra Bologna, c dette sempre l'esempio di ta vatezza di sentimenti e dig opere. - Preside Provincia *Turchi* ».

Visita di ingegneri bu alla nostra città

Ieri sera alle 20,30 è giunta gna una numerosa comitiva gneri e architetti bulgari che auspici del Ministero degli Es no facendo un giro di visite a cipali città d'Italia. La com sterà a Bologna fino a doman del Sindacato Ingegneri.

Per le visite alla città e di grande importanza tecn Provincia è stato fissato il programma:

1.o Maggio - Ore 10: Conv Piazza Vittorio Emanuele. vis Basilica di S. Petronio, visita chiginnasio ed al Museo Civ 11.30: visita alla Casa del Fa mouth d'onore offerto dal Fa Provinciale Fascista Ingegn 14.45: convegno in Piazza Ne sita alle Officine industriali e tostazione di S. Viola: ore alla Cassa di Risparmio: ore sita al Littoriale e alla Sott delle Tramvie Municipali.

2 Maggio - Ore 7: convegno za Celestini: ore 9: arrivo Landino: ore 11.30: colazion stiglione dei Pepoli: ore 1 tenza da Castiglione: ore 13 al Brasimone: ore 13.30: par Pavana: ore 14.30: arrivo a ore 16: partenza da Pavana: arrivo a Bologna.

Gli ingegneri che desidera rare gli ospiti e partecipare a sopra indicate possono chied rimenti alla Segreteria del S

L'arte del tessere

in tutte le stoffe dell'A. Borg Ugo Bassi 15, Telef. 26-82.

CORRIERE DI UDINE

Ufficio di Corrispondenza: Udine, Via Treppo n. 1 - Telefono 2-52

Il mese della Madonna

Nelle diverse chiese della città e della Diocesi, come in ogni parte del mondo, ha avuto inizio il mese mariano che tanta nostalgia di affetti e tanta messe di divine speranze racchiude.

Le chiese sono affollate e dalle porte aperte dei templi le lodi a Maria si diffondono, col profumo dei fiori, per le piazze e le strade. Le campane, all'«Angelus» e all'«Ave» hanno avuto più dolci armonie di torrenti. Il mese di Maggio è tornato con tutto il suo sorriso di grazie e di promesse. Nella Basilica della B. V. delle Grazie, particolarmente cara al cuore di tutti i friulani, le S. funzioni si tengono la sera alle ore 20 e tiene la predica il parroco di S. Pietro di Ancona, Padre Amadio Finchi valente oratore.

Convegno ex allievi salesiani

Il nove maggio prossimo venturo tutti gli ex allievi di Don Bosco, da qualunque Collegio usciti, sono invitati alla riunione che si terrà in Gorizia presso quel Collegio Salesiano. Oltre alla trattazione dei temi generali, di educazione, propaganda, sarà deciso per il pellegrinaggio a Roma ed a Torino in occasione della Beatificazione di don Bosco e della traslazione della salma a Valsalice alla Chiesa dell'Ausiliatrice.

Pro borsa missionaria

La ditta Ottavio Battaglia per onorare la memoria del compianto sig. Bernardon Giovanni ha versato L. 10 pro « Borsa Missionaria Mons. Nogara » istituita dagli ex allievi di don Bosco.

"La sagra degli alpini,,

La Presidenza della Sezione di Udine dell'Associazione nazionale alpini comunica che oggi 2 maggio alle ore 21, nell'Aula Magna del R. Istituto tecnico, il dott. Vittorio Cesare De Marchi, capitano di complemento degli alpini, mutilato di guerra e decorato al valore, intratterrà autorità e pubblico sulla recente grande adunata degli Alpini a Roma. L'ingresso è libero.

Nuovo Podestà

Con decreto ministeriale 25 aprile u. s. è stato nominato podestà di Ragogna il signor Agostino Butazzoni, con decorrenza dal 2 maggio. Ieri il nuovo Podestà ha prestato il giuramento di rito nelle mani di S. E. il Prefetto. Fino a ieri è stato commissario prefettizio di Ragogna il dott. Jarabe, consigliere aggiunto della Regia Prefettura, segretario della Giunta Provinciale Amministrativa e del Comitato Provinciale Orfani di guerra. L'illustre funzionario seppe cattivarsi la viva simpatia di tutta Ragogna per le sue illuminate qualità di amministratore e di primo cittadino.

Orario del Consiglio provinciale dell'economia

A datare da ieri 1. maggio e fino al 30 settembre, l'orario del Consiglio e dell'Ufficio provinciale della Economia è, per il pubblico, il seguente: dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 17.

Nuovi impianti di latterie

L'altro ieri è stata inaugurata nella Latteria di San Leonardo di Cividale la nuova scrematrice « Titan mod. Bis » fornita e collocata dalla Ditta A. Tuchetto, noto e stimato commerciante concittadino. Eguale scrematrice venne collocata nella Latteria di Orgnano.

Siamo lieti di constatare il rapido espandersi nel robusto e grande campo del Caseificio Friulano delle macchine meglio attrezzate, che danno ottime garanzie di produzione e che vanno a tutto vantaggio delle latterie del Friuli.

In Tribunale

Grappa clandestina — Per aver fabbricato clandestinamente della grappa a Porcia certi Angelo Tonietto di Francesco di anni 49 Pietro Moras di anni 50 e Giuseppe Zilli di anni 41 sono stati chiamati in giudizio. Il Moras ha affermato in parte e gli altri sono negativi e vengono assolti. Il Moras è stato invece condannato a mesi tre di detenzione e 1206 lire di multa.

In barca — Sono stati giudicati in contumacia certi Aedemio Bigotto di anni 19 Giacomo Bigotto di anni 17 Riccardo Bigotti di anni 7 rei di aver rubato una barca più lire 15 in danno del co. Otellio, il primo si ebbe 2 mesi e 23 giorni di reclusione, il secondo mesi 1 e giorni 20 il terzo mesi 3 e giorni 20.

In Pretura

Un ammonito — Per aver contravvenuto alla amonizione certo Ottavio Mesi di anni 39 è stato condannato a mesi 6 di arresto.

Combinazioni di Santina — Imputata di aver rubato sei combinaioni di lana in un negozio di via Mercato Vecchio certa Santina Depangher da Trieste di anni 34 è stata condannata a mesi tre di reclusione col beneficio della spensione di pena per cinque anni.

Una truffa — Certo Silivo Iseppi di Antonio di anni 22 facendosi passare per certo Letussi chauffeur, mutilato di guerra, riusciva a carpire una quarantina di lire e due fotografie a certo Enrico Ledri. Il truffatore è stato condannato a un mese e giorni 15 di reclusione.

Dispute di donne — In seguito a chiacchere di pettegole una lite scoppiò fra certe Maria Furlano ved. [illegible] e Giuseppina Zanini in Luisa abitanti in via Gemona e la Zanini ebbe la prima con un vibrato ceffone che ebbe conseguenze sulla salute della Furlano. La colpevole è stata pertanto condannata a 300 lire di multa, al risarcimento dei danni ed alle spese di costituzione di di Parte civile in L. 220.

Mandato di cattura

Il giudice istruttore del Tribunale di Udine comunicava in questi giorni ai RR. CC della stazione principale di Udine un mandato di cattura per furto in atto pubblico, contro certo [illegible] Alessandro fu Zaccaria, nato a [illegible] (Trento) il 21 gennaio 1879, detenuto nelle nostre carceri per motivi [illegible] Il Mor copriva il posto di cancelliere presso la R Pretura di Bolzano e in tale qualità sarebbe incorso nel reato ascrittogli

Sport

Calcio — Domenica prossima al campo Polisportivo Moretti avrà luogo un incontro di volata tra le squadre rappresentative del Dopolavoro Prov. di Udine e Padova. Vi è vivo interesse per tale partita.

Cronaca varia

Un contravventore. — Certo Giuseppe Lira di Arnaldo di anni 31 da Spilimbergo è stato tratto in arresto perchè contravventore, come il solito, alla vigilanza speciale.

Infortunato. — Il fuochista Domenico Stringar fu Enrico di anni 26, mentre lavorava presso le cartiere Romanelli rimaneva impigliato con la mano sinistra negli ingranaggi di una macchina, riportando gravi ferite. Ne avrà per 12 giorni.

Sole a scacchi. — Certa Maria Pellegrini, mentre usciva da una festa da ballo venne tratta in arresto perchè contravventrice alla diffida.

Un furto. — Mani ignote hanno asportato da un campo di Beivars una pompa del valore di L. 300. Nessuna traccia dei ladri.

"C'è Fastu ?,,

E' uscito il numero di aprile del bollettino ufficiale della S. Filologica Friulana che porta una interessante serie di articoli e scritti diversi. Notiamo: « La casa di Pietro Forutti in Bolzano » - Voci fraterne: Cucù, versione di versi napoletani in friulano di Fabio Galliussi - I cognomi indigeni del Friuli (3.o elenco) - Dos lejendis sui Savorgnans di Pieri Menis - Il Lusinz di Ortales, di Pieri tro Cella - I perùz dal plevan, di F. L. Beorchia Nigris - Dies Irae, tradotto in friulano, di F. Spessot - L'antica lite fra Gniva e Resiutta di Llisse Fedrigo - Gastronomia spilimberghese, di T. Linzi - Il Belin e la Belina di D. Carrara - La cialderia striada e la scota, di Pepo Rupil - Vari componimenti poetici friulani di A. Fabris, di Pieri di Sandenèl, di L. Querini ecc.

PORDENONE

Un Rifugio svaligiato — Notti or sono ignoti ladri sono penetrati nel Rifugio «Policreti» al Pian del Cavallo ed hanno asportato vario materiale per un danno di oltre 3000 lire.

S. OSVALDO

Festeggiamenti — Si è formato un Comitato pro festeggiamenti « S. Osvaldo ». Nella prima adunanza, i componenti il Comitato, sono stati concordi nell'impegnarsi per la migliore riuscita della festa Patronale del paese e per l'accoglienza da farsi a Sua Ecc. Mons. Arcivescovo. Quanto prima sarà pubblicato il programma.

Pellegrinaggio — Il 24 maggio avrà luogo un piccolo pellegrinaggio al Santuario di Ribis per gli ascritti ai Circoli Giovanili, che hanno partecipato alle Gare di coltura. Dopo la fatica ci vuole il premio!

CODROIPO

Stanze di incubazione seme bachi. — Nei mandamenti di Codroipo e S. Vito al Tagliamento funzioneranno nella presente campagna bachicola le seguenti camere d'incubazione: Stanze d'incubazione gestite dall'Essicatoio Coop. bozzoli di Codroipo: Codroipo: presso l'Essiccatoio: Sedegliano: presso le sig.ne De Cilia: Turrida: presso Tumini Massimo: Rivolto: presso Baracetti Angelo: Bertiolo: presso Collavini Celeste: Flambro: presso Massimo Rocco: Varmo: presso Amm. Brovedani: Camino di Codroipo: presso D'Angela Pietro.. Altre stanze d'incubazione che funzionano nel mandamento di Codroipo sono: Sedegliano: Stab. Chiaradia Zanetti presso Cecchini: S. Lorenzo di Sedegliano: signor Chiesa Valentino: Passeriano: signor G. B. Sardi. preso Amm. co. Leonardo Manin: Rivolto: Stab. Bac. Friulano. presso Crossatti Luigi: Bertiolo: Mantovani Umberto: Bertiolo: Stabilimento Ciriani. Stanze d'incubazione nei Mandamenti di S. Vito al Tagliamento: S. Vito al Tagl.: presso l'Istituto Agrario Falcon-Vial: Saletto di Morsano: presso G. Alborghetti: Morsano: presso Termini Attilio: Morsano: presso Ersettig Giuseppe: Casarsa: presso Del Col Andrea: S. Lorenzo di Arzene: presso Bertoia Angelo fu Domenico: Arzene: presso la latteria sociale: S. Martino Tagl.: presso il Circolo Agrario: Valvasone: presso la Cassa Rurale.

TALMASSONS

La festa dei coscritti. — Sabato 27 corr. i 25 coscritti Talmassaresi si raccolsero nella loro Chiesa parrocchiale per invocare da Dio gli aiuti celesti prima di iniziare la loro nuova vita militare. Ascoltarono la S. Messa con singolare pietà: udirono le parole confortatrici del parroco. Dopo la funzione religiosa posarono per un gruppo fotografico unitamente al loro parroco sempre presente nelle manifestazioni giovanili.

Recita. — Domenica scorsa a richiesta del pubblico si replicò con vero successo il lavoro allegorico di D. Galliani: « Pane Nostro ». La commedia: « I tre bravi » e due monologhi assai applauditi.

BERTIOLO

Recita Salesiana. — La filodrammatica dell'Unione Ex Allievi di Don Bosco fu domenica nostra gradita ospite. Lo spirito che unisce ed affratella gli ex Allievi, la loro sana allegria hanno lasciato nel popolo, ottima impressione. Il concorso al trattenimento nel teatro dell'Asilo fu in vero imponente. Prima della recita il sig. Ottavio Battaglia, vice Presidente dell'Unione, parlò di Don Bosco e della sua prossima elevazione agli onori degli altari, e del pellegrinaggio a Roma per la ricorrenza della beatificazione. Ringraziò il rev. Parroco per l'invito ed il pubblico per il suo concorso. Furono applausi a Don Bosco ed all'infaticabile Parroco. La rappresentazione fu accurata. Tutti gli attori dimostrarono la loro valentia, ed il pubblico soddisfatto fu largo di applausi ad ogni atto e di approvazioni a scena aperta. La buona accoglienza deciderà certo gli ex Allievi a tornare presto fra la nostra gioventù che già ammira il loro grande Padre Don Bosco Fu disposta l'oblazione di lire 122 pro borsa Mons. Giuseppe Nogara.

GEMONA

Nei salesiani — Si intensifica la propaganda Unione ex Allievi di Don Bosco di Udine esultanti per la prossima Beatificazione del Padre. Essi nel desiderio che tutti gli ex Allievi ed i Cooperatori accorrano numerosi a Roma e Torino il due e nove giugno prossimo. per onorare Don Bosco Beato, ringraziare il Santo Padre per tanto dono e onorarlo nel suo anno giubilare. saranno costì il dodici maggio. Sieno i ben venuti.

I funerali di un santo Frate. — Purificato da lunga malattia sopportata cristianamente. volò al Cielo nella fresca età di 25 anni il R. P. Daniele Fridegotto di Barbarano Vicentino. I suoi funerali ebbero luogo nella Chiesa del Santuario di S. Antonio con largo intervento di popolo e rappresentanze del Clero Secolare e Regolare della Città, la quale apprezzava assai il defunto che nei sette anni di sua dimora in questo Convento si era guadagnato la stima e l'affetto di tutti. I religiosi dolentissimi per la sua dipartita espressero, dopo la Messa solenne di suffragio eseguita dalla « Schola Cantorum » del Santuario. il loro vivo rimpianto in brevi parole dette dal Celebrante P. Guardiano.

Per inserzioni, annunci di pubblicità economica, necrologie, rivolgersi per Udine al Sig. Giuseppe Fabretto in Via Treppo 1 - Telefono 2-52.

Il Dott. Rag. **FAUSTINO BARBINA** HA TRASPORTATO IL SUO **Studio di Ragioneria** in Via Cavour, 10 - Telefono 6-79 - UDINE

PALMANOVA

Incontro calcistico — Sui prati fra Santa Maria La Longa e Bicinicco si sono incontrati le squadre studentesche di Palmanova e Bicinicco per una partita di calcio. Ha vinto Palmanova per 4 a 1.

ARTEGNA

Croce al merito di guerra — Apprendiamo con vivo compiacimento che il sig. Pontelli Galliano, presidente del Circolo Giovanile Cattolico, è stato in questi giorni insignito della Croce al merito di guerra. Ci congratuliamo col giovane amico valoroso combattente.

SAVORGNANO DEL TORRE

Azione Cattolica — Domenica scorsa il M. R. don Olivo Comelli, direttore de «La Vita Cattolica » è giunto tra noi a portare la sua calda e fervida parola di vita. Al mattino don Comelli con elevate parole ha distribuito le tessere ai soci Aspiranti del Circolo Giovanile. Alla Messa solenne don Comelli ha pronunciato un vibrante ed elevato discorso. Nel pomeriggio è stato costituito il Gruppo Uomini Cattolici che si accinge a una attiva opera di Azione Cattolica.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Sul lavoro — La piccola Boscariol Maria di Bortolo di anni 8 e Madonna di Rosa mentre lavorava con una accetta si feriva all'indice della mano sinistra. Ne avrà per una quindicina di giorni Tale Luigi Moro di anni 45 si è ferito lavorando con un pezzo di legno cadutogli addosso. Guarità in 10 giorni.

S. GIORGIO DI NOGARO

La Cappella di Chiarisacco — L'altro giorno è stata solennemente benedetta la Cappella dedicata a San Giuseppe in Chiarisacco ed è stata celebrata la 1.a Santa Messa. Alla sacra funzione presero parte le Piccole Italiane , Balilla, Circolo Maschile con bandiera Nazionale Pontificia ecc.

Ha celebrato la Messa il Rev.mo Parroco dott. don Monai il quale pronunciò un elevato discorso ricordando che dove un giorno, durante la guerra, venivano celebrate le Messe da campo, durante le incursioni aeree oggi viene celebrata la Messa della Pace e della tranquillità. Alla sera la Cappella e le case adiacenti vennero illuminate.

Festa dei giovani — Il Circolo maschile ha festeggiato la ricorrenza del Santo titolare S. Giorgio Martire con la Comunione generale, la Messa celebrata dall'assistente ecclesiastico don Giulio. Alle ore 14 ha avuto luogo una riunione del Circolo con l'intervento dei parroci di Malisana e di Torre di Zuino durante la quale il parroco don Monai ha pronunciato un discorso su San Giorgio Martire e l'azione cattolica.

S. GIORGIO AL TAGLIAMENTO

Festa Patronale. — Domenica 28 aprile la nostra parrocchia celebrò con solennità la festa del titolare S. Giorgio Martire. Alla Messa prima il M. R. don G. Dalla Pozza segr. di S. E. e Ass. eccl. della sottofederazione di Portogruaro, rivolse ai giovani del Circolo «S. Giorgio» un breve fervorino d'occasione. La Messa solenne assistita da don Antonio Zaccarin e da D. Daniele De Stefano il celebrante D. Dalla Pozza tenne anche il panegirico del Santo. Dopo la Messa cantata vi fu una riunione degli «Uomini cattolici» mentre i giovani si radunarono alle ore 3 pom. e le «Madri cristiane» dopo i vesperi. Ai giovani parlarono il delegato per la cultura della Federazione M. Pallarin, l'Ass. eccl. sottof. e il presidente sottofederale O. Chiaradia tutti applauditissimi.

Negli « Uomini cattolici ». — Sabato sera 27 aprile ebbero luogo le elezioni in seno all'Unione Uomini catt. «S. Isidoro Agr.». Risultarono eletti: Colusso Erizzerio, presidente; Miorin Marco vice pres.; Girol Luigi segr. cass.; Bello Felice, Zuppichin Antonio, Santarosa Giovanni e Vit Virgilio, consiglieri. Agli eletti le nostre più vive congratulazioni e gli auguri di un fecondo apostolato.

MORUZZO

Furto di viti — La scorsa notte, ignoti vandali asportavano dalla tenuta del conte Francesco Gropplero, nuovo membro del Rettorato Provinciale in località Chiesa di Moruzzo N. 123 viti. Il furto venne denunciato.

Dalla città di San Marco

Il Patriarca alla disputa a Castello

Domenica alle ore 15 ebbe luogo nella chiesa di S. Francesco di Paola a Castello la solenne disputa catechistica delle bambine della parrocchia.

Erano una cinquantina, istruite dalle RR. Suore Dorotee con a capo il vicario don Armindo Tiraor.

Intervenne alla festa S. E. il Cardinale Patriarca che al suo apparire fu accolto da un coro eseguito dalle disputanti. L'illustre Presule era circondato dal parroco monsignor Cottin, da mons. Spanio, dal Superiore dei Benedettini padre Giovanni Corvino e da altri sacerdoti e laici.

Tutte le otto parti del catechismo furono dette con impeccabile sicurezza dalle bambine e furono intramezzate da cori eseguiti con maestria sotto la direzione del maestro Bertoli, dalla recitazione di poesie, e dalla narrazione suggestiva dei Miracoli di S. Francesco di Paola Si distinsero nella recitazione le sorelle Maria ed Annita De Lorenzi, la prima nella poesia d'apertura della disputa, la seconda nella recita del brano del Centurione. La bambina Clara Spagnuolo recitò con garbo e sentimento la « Divina Legge », sottolineata da appprovazioni; la bambina Biasioli recitò con brio « Febbrile attesa », ed altre poesie recitarono le bambine Faccardi e Vicenzotto. La giovinetta Iole Serra si distinse nella narrazione del brano « S. Francesco e Luigi XI » e fu inarrivabile nella poesia della « Resurrezione di Cristo », fatta segno ad approvazioni generali; ottima la piccola Bon e la bambina Busetto che chiuse la disputa con la recita della poesia « Al Cielo ».

Con evidente commozione il Patriarca, dopo d'aver distribuite ad ognuna delle disputanti una medaglia d'argento ed il diploma, tenne ad esse ed agli astanti uno dei suoi paterni discorsi che lasciò profonda impressione ed incancellabile ricordo.

Dopo la benedizione col Sacramento, le bambine si recarono all'Istituto delle Dorotee dove venne loro offerto un rinfresco al quale parteciparono l'arciprete e l'instancabile vicario che condivise la gioia della superba riuscita con la Superiora madre Imelda, suor Costanza e tutte le altre suore e con le signorine maestre De Lorenzi, Tiraor, Rossi, Silvestrini, Campi, Statua e Menetto.

Venezia benedetta dall'alto

Gli abitanti del Lido che martedì mattina verso le undici ammiravano il trimotore della «Transadriatica» sorvolante le loro case, non immaginavano certo che da esso il loro parroco, avvolgendo in un solo sguardo tutta la sua parrocchia, impartiva loro la sua benedizione doppiamente celeste.

Recatosi all'Aeroporto del Lido per benedire gli aerei ed i loro ricoveri e le sonanti officine, Don Romano Tizianello, invitato a partecipare ad un volo, accoglieva con entusiasmo l'offerta, e dopo pochi istanti l'apparecchio pilotato dall'espertissimo Pasquali si innalzava portando il sacerdote rivestito dei sacri paramenti e attorniato dai dirigenti e dalle autorità del Campo che non avevano voluto mancare all'insolito volo.

Il senso di lieta animazione si mutò in qualchecosa di più profondo ed austero quando il Sacerdote tra il rombo dei motori pronunciò la formula della benedizione e asperse d'acqua lustrale i presenti devotamente levati in piedi nella aerea cabina, e dall'aperto finestrino la città, che appariva tra fiocchi di nebbie vaganti.

Un giro su San Marco, una virata attorno al campanile, la discesa, e in tutti i presenti l'indimenticabile ricordo di un rito nuovo.

Il mese mariano all'Opera Card. Ferrari

Ieri sera nel cortile dell'Opera Cardinal Ferrari ha avuto luogo il solenne inizio del Mese Mariano Vi è intervenuta grandissima folla di amici dell'Opera e di parrocchiani. Il discorso d'apertura è stato tenuto dal direttore dell'Opera don Luigi Corbella. Prima e dopo la funzione la Banda musicale ha eseguito inni religiosi.

Cattolici di lingua tedesca

La S. Messa pei cattolici di lingua tedesca, sarà celebrata domenica 5 maggio alle ore 10, nella chiesa di S. Zaccaria.

Il Ministro degli Esteri turco a Venezia

Ieri mattina alle 8, proveniente da Roma, è giunto S. E. il ministro degli Esteri di Turchia Tewfik Ruscdy Bey con il seguito. Ad ossequiarlo alla stazione erano S. E. il Prefetto Gr. uff. Coppari ed il suo Capo di Gabinetto dott. Russo.

Il ministro turco si tartterrà a Venezia tre giorni, in forma privatissima

Nel pomeriggio di ieri S. E. Tewfik ha fatto visita a S. E. il Prefetto, al Podestà co. Orsi e all'Ammiraglio Duca Denti di Piraino.

Teatro giovani operaie

Questa sera alle ore 21, nella sala di Palazzo Bernardi a S. Aponal, la compagnia diretta da Bepi Zago darà il capolavoro goldoniano « La locandiera ». Mirandolina sarà Lisa Zago.

Diario sacro

2. Giovedì — Ottava di S. Marco Evangelista, Patrono principale di Venezia — Nella cappella dei Canonici in Cimitero il rev.mo Capitolo alle 10 recita l'Ufficio dei Defunti e canta solenne Messa di «requiem», seguita dalla assoluzione ai confratelli ed ai morti tutti del cimitero. — A San Marco alle 16, primi Vespri della Croce.

Bollettino meteorologico

Il sole levà alle ore 4.58, tramonta alle or e19.16; la luna leva alle ore 2.11, tramonta alle 11.19. Maree: bassa alle or e11.30, alta alle ore 19.45. Ieri a Venezia temperatura massima 19.1, minima 8.5. La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 756. I corsi d'acqua erano ieri: Isonzo in morbida pronunciata. Piave e Brenta in debole morbida, gli altri in magra.

NOTE TREVIGIANE

Il P. Matheo Crawley a Treviso

Veniamo a conoscenza che verso la metà del mese sarà ospite graditissimo della nostra città il rev.mo P. Matheo Crawley dei Picpus dei SS. Cuori, l'apostolo della divozione al S. Cuore.

Egli si fermerà a Treviso due giorni interi e cioè il 13 e 14. Sappiamo che nel programma della sua permanenza fra noi sono comprese numerose conferenze e riunioni, fra cui: alla sera del 13 discorso ai Chierici del Seminario; alle ore 21 Conferenza a Palazzo Filodrammatici sull'Università Cattolica del S. Cuore per gli Amici dell'Università e per gli organizzati cattolici. Alla mattina del 14 parlerà ai Consigli Diocesani dell'Unione Femminile ed ai Sacerdoti, e nel pomeriggio alle socie delle nostre organizzazioni femminili.

Bella figura che scompare

L'ing. Francesco Bonini, il nostro carissimo Checchi, non è più. All'Ospedale Civile della Spezia, colpito da straziante malattia, egli ha reso a soli ventotto anni la sua anima bella al Signore, assistito da tutti i suoi cari e dalla mamma di Pier Giorgio Frassati, che, assieme al fratello ing. Dorino, lo aveva come figlio.

E' un'altra figura purissima di giovane cattolico che si diparte da noi: è un giglio profumato che da questa terra si è trapiantato nel giardino del Signore.

Checchi Bonini, come il fratello suo Dorino, lasciato qui il nostro movimento giovanile per frequentare il Politecnico di Torino, furono l'anima del Circolo Universitario « Cesare Balbo » di quella città, ed assieme a Pier Giorgio Frassati, si distinsero per tutte le opere del bene e della carità, specialmente nelle Conferenze di S. Vincenzo de Paoli.

Quello che si è scritto per Pier Giorgio Frassati si potrebbe oggi dire per il nostro Checchi Bonini, che certamente a quest'ora godrà con il santo amico la gloria di Dio.

Noi preghiamo commossi il nostro capo alla Divina volontà, mentre esterniamo alla famiglia straziata le espressioni del nostro più vivo cordoglio.

I mutilati per l'adunata di Sernaglia

Per l'adunata della Sernaglia, il sig. Cirillo Tommasi, presidente della Sezione provinciale Mutilati ed invalidi di guerra ha diretto ai presidenti sottoosezionali e ai fiduciari comunali un vibrante appello in cui invitava a parteciparvi tutti i mutilati con bandiera.

Corso d'innesto a Porcellengo

La Cattedra Ambulante di agricoltura comunica: A cura della Cattedra Ambulante di agricoltura, a partire da oggi 2 corrente alle ore 15, sarà tenuto un corso d'innesto a Porcellengo di Paese. Gli agricoltori interessati sono invitati a parteciparvi.

L'iscrizione d'esami all'Istituto Tecnico

I candidati agli esami di abilitazione presso l'Istituto Tecnico Pareggiato di Treviso, provenienti da scuola privata o paterna, debbono, *entro il 15 maggio*, presentare domanda, in carta legale, al Preside corredandola dei seguenti documenti, debitamente legalizzati ove occorra: 1. Atto o certificato di nascita · 2. Attestato di identità personale; 3. Titolo di studio (promozione a idoneità alla 3.a classe superiore); 4. Certificato di rivaccinazione o di sofferto vaiuolo; 5. Vaglia postale (per tasse e concessioni) per il pagamento della tassa d'esame di lire 250; 6. Idem per il pagamento della tassa di educazione fisica di L. 30.

I candidati dovranno unire il programma degli studi compiuti, in fogli separati per ogni materia e firmati dal direttore della scuola privata o dagli insegnanti che li hanno privatamente istruiti.

Nella domanda il candidato dovrà dichiarare i motivi della scelta della sede d'esame, la dimora della famiglia e l'eventuale recapito in Treviso.

La domanda dovrà recare, quando il candidato sia minorenne, la firma del padre o di chi ne fa le veci.

Società stenografica trevigiana

La locale Società Stenografica comunica:

Su conforme deliberazione del XIII Congresso Internazionale e del Comitè International de stenographie, il Congresso Internazionale di Stenografia si terrà a Napoli nel 1931. Dell'organizzazione del Congresso è stato incaricato il prog. Giuseppe Quitadano, membro del Comitè International e Presidente dell'Unione Stenografica Napoletana Enrico Noe.

Il prof. Quitadano ha costituito un apposito Comitato Organizzatore ed ha nominato Delegato per la Provincia di Treviso il prof. Ferdinando Bellan, Presidente della Società Stenografica Trevisana, Oltre Varco Manzoni 121.

Tale Congresso deve dare sicura prova del grandissimo sviluppo che ha avuto la coscienza stenografica Italiana per merito del Governo Fascista, col riuscire una superba manifestazione degna dell'Italia di oggi, per cui tutti i cultori della nobile arte di tutte le Provincie, ed in modo particolare della provincia della Vittoria, devono fino ad ora considerare l'opportunità di una gita a Napoli non disgiunta ad un indispensabile contributo, pure minimo, alle spese di organizzazione del Congresso.

Le adesioni e le partecipazioni al Congresso, a suo tempo, dovranno essere comunicate, secondo le norme che saranno rese note, alla Delegazione Trevisana, alla quale pure saranno indirizzate fino da ora, gli accennati contributi.

L'elenco dei sottoscrittori sarà pubblicato nel giornale «La lettura Stenografica» che raccoglie gli atti del Congresso.

Il divieto di fumare nelle sale di pubblici spettacoli

Il Prefetto della Provincia di Treviso: ritenuta la necessità di prescrivere per ragioni attinenti alla igiene ed alla incolumità pubblica, che nei teatri, nei cinematografi ed in ogni altro locale di pubblico trattenimento, non sia tollerato il fumo, nei teatri, nei cinematografi ed in ogni altro locale di pubblico trattenimento della Provincia di Treviso, vieta assolutamente di fumare.

I contravventori al divieto, oltre ad essere denunziati alla competente autorità giudiziaria, potranno essere allontanati dal locale e gli esercenti saranno tenuti responsabili delle negligenze del proprio personale di custodia.

Scappamenti liberi

L'Automobile Club di Treviso comunica:

Da oggi devono essere scrupolosamente osservate le disposizioni che vietano l'uso dello scappamento libero sia in Città che in campagna per tutti gli autoveicoli, comprese le motociclette.

E' vietata l'applicazione di qualsiasi dispositivo che permetta di annullare o ridurre gli effetti del silenziatore.

Il proprietario dell'autoveicolo che contravvenisse a tali disposizioni è punito con l'ammenda da L. 500 a Lire 1000 e con il sequestro del dispositivo.

OTTAVA EDIZIONE

RAIMONDO MANZINI, *direttore responsabile*

Stabilimento Tipografico S.A.I. · Mentana ·

La portata delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria

ROMA, 1 notte

Il Consiglio dei ministri, nella seduta del 24 aprile, ha approvato, come è noto, uno schema di legge che renda obbligatoria l'assicurazione contro i rischi derivanti dalle malattie professionali.

Data l'importanza che il provvedimento riveste, assunte informazioni a fonte competente, si può precisare la portata pratica delle disposizioni contenute nel decreto.

E' bene premettere che questo decreto legislativo, emanato in virtù della legge 13 dicembre 1928, è il primo tra quelli che saranno emanati dal potere esecutivo per la applicazione dei principii della Carta del Lavoro, con disposizioni aventi forza di legge, e rappresenta insieme una nuova realizzazione nel campo della legislazione previdenziale, perchè provvede alla pratica attuazione di un altro dei postulati fondamentali fissati dalla Carta del Lavoro in materia di previdenza e di assistenza speciale.

Non occorre risalire alle prime provvidenze adottate dal Governo fascista per osservare tutta l'imponenza della opera che esso ha compiuto per la maggiore tutela delle classi lavoratrici.

Basterà ricordare sole le ultime riforme della legislazione sociale: — ad esempio — il riordinamento delle leggi di assicurazione contro gli infortuni non ancora ultimato, la legge sull'assicurazione di invalidità e vecchiaia, prospettata per l'aumento stabilito nella misura delle pensioni operaie, il miglioramento e l'estensione della protezione della maternità, l'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi e ora quella contro le malattie professionali.

Queste due, come è detto nella Carta del Lavoro, devono servire come avviamento all'assicurazione generale contro tutte le malattie. Non è quindi da confondere i due concetti di malattia generica o di malattia professionale, anche perchè i sistemi delle due assicurazioni saranno differentissimi fra di loro.

Lo stesso comunicato ufficiale, infatti, ha cercato di allontanare questa confusione, affermando fra l'altro il principio fondamentale che caratterizza questa nuova forma di assicurazione obbligatoria, la quale ha lo stesso fondamento giuridico di quella vigente contro i rischi e gli infortuni.

In altre parole, ha dichiarato risarcibile non solo il danno che l'operaio subisce in occasione del lavoro, e cioè di una causa violenta esterna, fortuita o impreveduta, ma anche quella che al lavoratore deriva da azione patogena ritenuta derivata necessariamente dall'esercizio normale e continuativo del lavoro.

Affermato in tal modo il concetto di un dovere sociale da parte dei datori di lavoro, il provvedimento dispone che l'onere derivante da questa nuova forma assicurativa è a carico esclusivo degli industriali i quali dovranno provvedervi mediante un supplemento di premio o contributo da essi già corrisposto per l'assicurazione contro gli infortuni dei propri dipendenti.

Con sistema adottato anche da altri Stati al decreto è allegato una tavola nella quale sono indicate le malattie professionali ammesse al risarcimento stabilendo insieme gli agenti causali di dette malattie, le minorazioni che dette malattie possono determinare, il fondo massimo di indennizzabilità di ciascuna malattia.

Altri Buoni del Tesoro premiati

ROMA, 1 sera

Presso la Direzione generale del Debito Pubblico sono continuate le operazioni dei premi per i buoni del Tesoro novennali.

Per la terza serie di tali buoni il premio di lire 100 mila è stato assegnato al buono n. 669.186, il premio di lire 50 mila al buono numero 669.698, il premio di lire 10 mila al n. 1.361.572 e i quattro premi di lire 5 mila ciascuno ai buoni numero 945.993, n. 51.4866, n. 1590.698 o n. 1.554.568.

Il "fabbricatore d'oro,, estradato

TRENTO, 1 sera

Sono note le romanzesche truffe compiute dal pseudo dottore in chimica Francesco Tausend, suddito germanico, con la famosa fabbrica dell' « oro sintetico ». L' ammontare delle somme carpite agli ingenui col miraggio dei favolosi guadagni che si sarebbero ricavati dalla produzione dell'oro chimico, perfettamente identico a quello naturale, ascende a circa 30 milioni di lire; di esse abbiamo già parlato diffusamente a suo tempo, quando cioè, verso la fine del gennaio scorso, il Tausend veniva arrestato dai nostri carabinieri nel castello che egli aveva acquistato, col denaro dei soci, presso Appiano in Alto Adige, dove viveva assieme alla moglie, una cameriera che si spacciava per baronessa germanica.

Si apprende ora che il Tausend verrà estradato in Germania e consegnato quanto prima alle autorità di Monaco di Baviera, dove a suo carico sono state presentate numerose denuncie da parte degli industriali e dei privati danneggiati con le famose azioni della società chimica per la produzione dell'oro sintetico. Alcuni truffati, che avevano perduto somme ingenti, non si sono fatti vivi finora. Com'è noto anche il maresciallo Ludendorff aveva versato al Tausend notevoli importi per la fabbricazione dell'oro chimico che avrebbe dovuto salvare le finanze del Reich! Il processo contro il Tausend si svolgerà prossimamente davanti al tribunale di Monaco di Baviera.

Pietosa fine di un bimbo

PADOVA, 1 sera

Per indigestione di semi d'olio di ricino è morto a Moriago il bambino Babolic Temistocle di anni 5. Il cadavere è stato portato nella camera mortuaria a disposizione dell'autorità giudiziaria, che è stata informata del grave fatto.

AVVISO

Il Consiglio Provinciale dell'Economia di Bologna notifica che la Società «LA SOIE DE CHATILLON», anonima con sede in Milano, costituita nel 1918, col capitale versato di L. 200 milioni, ha presentato domanda per l'ammissione alla quotazione ufficiale nella Borsa Valori di Bologna, delle sue azioni del valore nominale di L. 100 e venale di L. 228.

Bologna li 27 Aprile 1929 - VII.

p. Il Prefetto Presidente
Il Vice Presidente: F. De Morsier
Il Segretario: M. Medici

Il corporativismo italiano alla mostra di Barcellona

ROMA, 1 sera

Questa mattina i giornalisti sono stati ricevuti al Ministero delle Corporazioni per vedere il materiale che il Ministero stesso invierà all'Esposizione di Barcellona, la quale si aprirà il 19 maggio.

Il materiale — raccolto a cura della Direzione Generale dei Servizi amministrativi del Ministero — consiste in oltre settanta tavole contenenti grafici, carte e indicazioni che permettono di comprendere il pieno inquadramento che di anno in anno assume in Italia la organizzazione corporativa. Quando si pensi che anche nella Spagna vige un ordinamento corporativo di non lontana istituzione, non può sfuggire l'importanza che assume questa parte dell'intervento italiano alla Esposizione di Barcellona.

Il lavoro di raccolta e di organizzazione dei dati fatto dal Ministero delle Corporazioni — lavoro durato oltre cinque mesi — ha perfettamente raggiunto il suo scopo e, attraverso le tavole che figureranno nel padiglione italiano, il popolo spagnuolo potrà formarsi un'idea di quello che è l'inquadramento sindacale delle nostre associazioni di datori di lavoro e di prestatori d'opera.

Alcune tavole mostrano il totale degli iscritti e dei rappresentanti delle associazioni sindacali dei datori e dei prestatori di lavoro nel 1927-28, e da esse si desume come l'organizzazione corporativa entri sempre più profondamente nelle nostre masse padronali ed operaie.

Dei diagrammi mostrano l'aumento dei patti di lavoro distinti per attività e per suddivisione nazionale, regionale e provinciale. Altri ancora indicano il completo sviluppo dell'attività assistenziale svolta dal Patronato nazionale e dalla Confederazione della Industria. Questi ultimi grafici sono di un grande interesse in quanto forniscono la prova di come i datori di lavoro si occupino direttamente delle sorti dei propri dipendenti.

All'Esposizione di Barcellona avremo perciò una completa esposizione di quanto il Regime corporativo ha fatto in questi ultimi anni per raggiungere il totale inquadramento sindacale voluto dalla nuova coscienza fascista.

Grave sciagura presso Padova
Un morto e due feriti

PADOVA, 1 sera

Un'orribile sciagura è accaduta l'altra sera, poco dopo le 21, nella casa abitata da certi Centurioni a Camposampiero.

Erano alloggiati in detta casa tre operai adibiti alla costruzione delle scogliere in sasso per i lavori di sistemazione del Muson vecchio. Gli operai erano Michele Mandolin da Saccolongo, Giovanni Ferrarese pure da Saccolongo e Giovanni Curiotto da Camin. Tornati dal lavoro, questi se ne andarono nella camera dove dormivano. Erano appena entrati, quando uno scoppio fragoroso scotè tutta la casa.

I primi accorsi trovarono il Mandolin orrendamente sfracellato e feriti il Curiotto e il Ferrarese.

Lo scoppio di una bomba aveva causata l'orribile sciagura.

Non si conoscono ancora bene i particolari della sciagura, nè si sa con precisione perchè il Mandolin avesse preparata la bomba che fu cagione della sua morte. Forse il disgraziato operaio, padre di sette bambini, intendeva di servirsene per la pesca nel Muson.

L'autorità giudiziaria ha iniziato indagini per precisare le cause dell'orribile sciagura.

FREDDO E NEVE in Piemonte e Lombardia

CUNEO, 1 matt.

Un improvviso abbassamento di temperatura si è verificato iernotte in tutta la regione. In alcune località prossime a Cuneo è caduta una abbondante nevicata. In tutto il pomeriggio di ieri ha soffiato un vento impetuoso e gelido che si è attenuato soltanto verso sera. Iermattina una frana è caduta in prossimità dell'imbocco della galleria di Fontan sulla linea Cuneo-Ventimiglia, e il treno internazionale ha subito quattro ore di ritardo.

LECCO, 1 sera

Ieri, nel pomeriggio, si è scatenato sulla città un violento temporale. Ad un certo punto è cominciato a cadere assai fittamente anche la grandine. La gragnuola è caduta una seconda volta più tardi. La temperatura si è abbassata notevolmente.

NOVARA, 1 sera

Una forte grandinata è caduta ieri sulle campagne del Novarese causando vari danni alle piantagioni da frutta.

Grave incidente d'auto durante una cerimonia nuziale

VOGHERA, 1 sera

Un incidente automobilistico è venuto a turbare una cerimonia nuziale che si celebrava in località Ponte Nizza, Il corteo, composto di varie vetture, dopo la funzione religiosa compiuta a Cecima, si dirigeva a Ponte Nizza per la celebrazione del matrimonio civile percorrendo una ripida discesa. A un tratto una macchina, sulla quale si trovavano certe Anna e Teresa Bardini, sorelle della sposa, e altre quattro persone, per la rottura dello sterzo si sbandava e precipitava in un burrone sottostante alto una decina di metri. Soccorse prontamente, Anna Bardini, di anni 35, risultò gravissima per aver riportato la frattura del cranio e venne ricoverata all'ospedale con prognosi riservata, mentre la sorella Teresa riportò ferite al torace e le altre persone riportarono ferite lievi. La macchina andò completamente distrutta.

Il Carroccio
Rivista Quindicin. Giovanile
Pensiero - Cultura - Azione
Abbonamento L. 14

Anno XXXIV - N. 105

L'AVVENIRE D'ITALIA

Giovedì 2 Maggio

(Ultimi dispacci - Nostro servizio particolare telegrafico e telefonico dall'Italia e dall'Estero)

S. E. Rocco insedia a Roma
la Commissione superiore per la Stampa

La nuova disciplina del giornalismo italiano nei discorsi del Ministro e dell'on. Amicucci

ROMA, 1 sera

Al Ministero della Giustizia S. E. Rocco, ha insediato stamane la Commissione superiore per la Stampa, assistito dal comm. Tufaroli, direttore generale delle professioni legali e degli affari civili, dal cav. uff. Giuliano, dal comm. Colozza e dal giudice Picchinenna, componenti la segreteria della commissione.

Erano presenti insieme col capo ufficio stampa del Capo del Governo, on. Lando Ferretti, i componenti la commissione, Ermanno Amicucci, Mario Carli, Francesco Coppola, il sen. Enrico Corradini, Roberto Forges Davanzati, Virgilio Gayda, Telesio Interlandi, Italo Minunni, senatore Vincenzo Morello, Ugo Ojetti. Il presidente della commissione gr. uff. Arnaldo Mussolini era assente per il lutto che lo ha colpito.

Il discorso del Ministro

S. E. Rocco ha pronunciato il seguente discorso: A Voi insigni componenti la commissione superiore della stampa che oggi per la prima volta si aduna, porgo il saluto deferente e cordiale del governo e mio e uno speciale saluto rivolgo al suo illustre presidente Arnaldo Mussolini che una dolorosa circostanza tiene oggi lontano da noi. Posta al sommo dell'organizzazione giornalistica, organo supremo di controllo sulle funzioni disciplinari della legge deferite ai comitati regionali dei giornalisti, la commissione è una vera corte superiore di giustizia per tutto ciò che attiene alla disciplina della professione giornalistica. Organo di Stato, ma composto esclusivamente di giornalisti eminenti, essa realizza al tempo stesso l'autonomia della classe e il suo collegamento con lo Stato. Ed io non dubito che, al pari degli altri organi superiori di giurisdizione disciplinare creati dal Fascismo, nell'ordinamento delle professioni, come il consiglio superiore forense, anche la vostra commissione acquisterà in breve grande autorità e darà inizio a tutta una tradizione di austera ma equa ed indipendente giustizia.

Con l'istituzione della commissione superiore per la stampa, l'opera di organizzazione giuridica della professione giornalistica voluta dal regime fascista, può dirsi compiuta. Il Fascismo trovò la stampa italiana vivente in un regime extra-legale che aveva l'apparenza del privilegio ed era causa invece di umiliante inferiorità. Con la istituzione del gerente, ridotta nella pratica a una vera finzione giuridica, la professione giornalistica era divenuta un'attività irresponsabile fuori delle leggi. Con la mancanza di ogni norma che regolasse l'ingresso nella professione e di ogni controllo sul suo esercizio, una delle più ardue, se non la più ardua delle professioni, una delle più importanti per la vita politica e sociale della Nazione, era liberamente aperta agli indegni e agli incapaci, con immenso danno materiale e morale dei degnissimi e dei capacissimi che vi appartenevano. Tutte le altre professioni anche le più modeste, avevano la loro disciplina e le loro garanzie legali che ne assicuravano il prestigio intellettuale e morale. Solo il giornalismo, nobilissima tra le professioni, era escluso da ogni tutela coi danni individuali e sociali che tutti conoscono.

L'istituto del gerente

Con la riforma dell'istituto del gerente, il Fascismo, ha sostituito il regime della effettiva responsabilità, a quello dell'anarchia irresponsabile. Non più il gerente testa di legna, ma il direttore effettivo è moralmente e giuridicamente responsabile di ciò che è stampato nel giornale. La garanzia però che il direttore non sia più un uomo di paglia, ma un responsabile effettivo è data dalla esistenza dell'albo e dalla necessità dell'iscrizione nell'albo per l'esercizio della professione di giornalista. Così al Regime della responsabilità s'innesta il regime della garanzia. Con l'albo la professione del giornalista è garantita contro l'immissione e la permanenza degli elementi intellettualmente o moralmente indegni. Con l'istituzione dell'albo la professione giornalistica cessa di essere aperta a chiunque, rifugio di gente d'ogni risma, e diviene una professione giuridicamente riconosciuta, per esercitare la quale occorrono determinati requisiti morali e culturali. La dignità ed il prestigio del giornalismo ne vengono accresciuti. L'altissima nobiltà della missione del giornalista, riceve una consacrazione legale.

Debbo affrettarmi ad aggiungere che l'iniziativa di questa radicale riforma è partita dalla stessa classe dei giornalisti .L'istituzione dell'albo fu propugnata alla Camera, discutendosi la legge sulla stampa, dall'on. Ermanno Amicucci, con un ordine del giorno che fu approvato da tutti gli uffici. Venne così introdotta nella legge, con un emendamento proposto dall'on. Amicucci, l'istituzione dell'albo dei giornalisti e dell'ordine dei giornalisti, sostituito poi, in seguito alla legge 3 aprile 1926, dall'organizzazione sindacale legalmente riconosciuta. Con la legge sulla stampa, con l'organizzazione sindacale, con il contratto di lavoro, i minimi di stipendio, l'istituto di previdenza, l'ufficio di collocamento e la scuola, l'esercizio del giornalismo, è stato circondato da garanzie e presidi di ogni ordine, che ne fanno una professione nobilissima. Un regime giuridico ed economico si è creato che desta l'ammirazione aperta e la mal dissimulata invidia dei giornalisti di ogni parte del mondo. La riforma fascista infatti può costituire esempio per tutti i Paesi che sono tutti, si può dire, assillati dal grave problema della disciplina giuridica della stampa. I danni denunciati da giornalisti stranieri eminenti, come Leon Daudet, e C. ... Vautel, non sono possibili nell'organizzazione fascista del giornalismo: in essa non vi è posto per gli indegni e per gli incapaci. Nè si dica che un tal regime uccide la libertà della stampa. No.. si ostacola la libertà della stampa stabilendo requisiti morali e intellettuali per l'esercizio della professione giornalistica, più che si ostacoli la libertà delle professioni, di avvocato, di medico o di ingegnere, richiedendo a chi vuole esercitarle titoli universitari, pratica professione, e buona condotta morale.

Della bontà del regime giuridco della professione giornalistica, creata dal Fascismo, abbiamo avuto già prove cospicue. Altre maggiori confidiamo che ne darà l'avenire man mano che il sistema prenderà più salde radici e penetrerà più profondamente nella coscienza del pubblico italiano. Il governo, a capo del quale è il più insigne dei giornalisti d'Italia, Benito Mussolini, porrà ogni suo studio perchè questi più ampi risultati sieno conseguiti. Esso avrà, ne sono certo, come collaboratrice preziosa, la commissione superiore della stampa di cui, nel nome Augusto del Re, dichiaro aperti i lavori.

A nome della commissione, nella sua qualità di segretario del sindacato fascista dei giornalisti, l'on. Ermanno Amicucci ha risposto.

Per incarico del Presidente ringrazio Sua Eccelenza Rocco, di aver fatto alla commissione l'onore di insediarla personalmente. Dopo aver inviato a nome della commissione, l'espressione del più vivo cordoglio ad Arnaldo Mussolini, colpito ieri da un grave lutto domestico, l'on Amicucci accenna ai nuovi compiti del giornalismo tracciati da S. E. Mussolini e alla nuova dignità conferita alla professione di giornalista insieme a un alto senso di responsabilità

Nessun giornalismo — egli ha detto — è più indipendente e perciò, più libero di quello Fascista, perchè esso non serve interessi privati e particolari più o meno leciti e confessabili, non è schiavo di gruppi politici e finanziari, non è venduto a questa o quella Potenza plutocratica, non sempre raggiungibile entro i confini della Patria, ma serve unicamente gli interessi della Nazione, che è gli interessi di tutti gl italiani, senza altra limitazione alla sua libertà che quella legittima e doverosa dello Stato, dinanzi a cui tutti debbono subordinare e limitare i propri privati e particolari interessi.

La elezione

Abbiamo il diritto ed il dovere — ha detto anche l'on. Amicucci — di selezionare rigidamente le nostre file non solo per i compiti che il regime ha affidati alla stampa ma anche perchè il regime, come ha ricordato S. E. Rocco, ha dato al giornalismo la più ampia tutela con un insieme di provvedimenti che fanno del giornalismo in Italia una professione veramente privilegiata. L'albo professionale l'organizzazione sindacale il contratto di lavoro l'istituto di previdenza sono i caposaldi su cui il regime ha fondato le sorti del giornalismo italiano.

Camerati e colleghi — ha concluso l'oratore — accingiamoci all'opera con la coscienza di compiere un dovere verso il regime e con proposito di dare alla Patria un giornalismo adeguato e attrezzato ai compiti nuovi. Ci sia di guida in questi nostri lavori la figura del Duce che dal giornalismo è balzato alla testa del popolo italiano. Bisogna far sì che il giornalismo fascista sia degno di Lui e dell'Italia grande e potente che Egli vagheggia e crea, giorno per giorno, col Suo genio e con la sua passione.

E' stato poi inviato un telegramma di devozione e di saluto a S. E. il Capo del Governo ed un altro di affettuose condoglianze ad Arnaldo Mussolini. Infine la commissione ha iniziato i suoi lavori.

L'assassinio del comm. Arena fu una vendetta

PARIGI, 1 sera

L'assassino del comm. Arena, sottoposto stamani a nuovo interrogatorio, secondo notizie che giungono da Lussemburgo, ha dato una nuova versione delle ragioni dell'omicidio. Egli ha detto che voleva così vendicare l'uccisione di un cognato morto in un conflitto coi fascisti e due fratelli che si troverebbero in carcere in Italia per motivi politici.

Nella colonia italiana, ove l'Arena era circondato da una grande simpatia, l'impressione permane vivissima, tanto più che la serie degli attentati non sembra prossima a finire. Infatti notizie che giungono in questo momento e delle quali mancano particolari, segnalano che questa notte a Differdange alcuni membri del Fascio locale sono stati fatti segni a numerosi colpi di rivoltella da gruppi di comunisti italiani, datisi subito dopo alla fuga.

Scambio di telegrammi
fra S. E. Mussolini e S. E. Giuriati

ROMA, 1 sera

In occasione della consegna da parte di S. E. Giuriati a S. E. il Capo del Governo del dicastero dei lavori pubblici sono stati scambiati i seguenti telegrammi:

« S. E. Giuriati, Roma - Nel prendere la consegna del Ministero che hai diretto con grande intelligenza, attività e dedizione, per quasi cinque anni ti invio mio cordiale saluto e mi rendo interprete del sentimento di riconoscenza che la Nazione ti deve per quanto hai fatto, sopratutto per l'Italia meridionale e le isole. - Mussolini ».

« S. E. il Capo del Governo, nello assumere carica presidente prima Camera Corporativa italiana, sono fiero rimettere tua alta direzione Ministero Lavori Pubblici, cui funzionari da me apprezzati grandemente quali valorosi fedeli collaboratori, oltre quadriennio, operosa attività ricostruttrice nonchè sicuri appassionati fascisti, sono oggi veramente orgogliosi passare tua diretta ambita dipendenza. Devoti saluti. - Giuriati ». (*Stef.*)

I REALI IN SARDEGNA

UNA FIACCOLATA A MARE
attorno all'"yacht,, Savoia

CAGLIARI, 1 sera

Organizzata dal Real Circolo dei Canottieri Schnusa, questa notte ha avuto luogo una fiaccolata a mare cui hanno partecipato numerosi galleggianti riccamente illuminati recanti a bordo orchestre le quali, allorchè i galleggianti sono giunti presso lo « yacht » reale Savoia, *hanno eseguito scelti brani di musica. I Sovrani e le Principesse hanno assistito dal ponte della nave.*

A bordo del Savoia *ha poi avuto luogo un pranzo intimo cui hanno partecipato alcune autorità cittadine e quindi S. A. R. la Principessa Giovanna si è recata al Circolo filarmonico. Quivi la Principessa è stata ricevuta da S. E. Cao di S. Marco e dai dirigenti del circolo mentre i numerosi invitati applaudivano calorosamente. S. A. R. la Principessa ha preso parte alle danze e quindi, salutata da una nuova manifestazione di plauso, ha lasciato la sala facendo ritorno a bordo dello « yacht » reale.*

La giornata di oggi, terza del soggiorno dei Reali in Sardegna, si è svolta la tradizionalissima sagra di Sant'Efisio, con immenso concorso di pubblico. Le principesse Giovanna e Maria aggiungevano particolarissimo interesse alla sagra, indossando bellissimi costumi sardi.

L'entusiasmo suscitato nella popolazione per l'attiva partecipazione delle auguste ospiti alla popolare festa, è stato delirante. Il Re e la Regina son;o stati fatti segno a continue manifestazioni da parte di tutta la popolazione, non solo quella cagliaritana, ma di migliaia e migliaia di isolani giunti da ogni parte della Sardegna per assistere ai festeggiamenti che si sono svolti in questi giorni.

Fortissimo terremoto lontano
registrato dall' Osservatorio di Faenza

FAENZA, 1 notte

L'Osservatorio di Raffaele Bendandi comunica:

« Gli apparecchi dell'Osservatorio registravano oggi alle 16.45 un tremendo terremoto lontano. Le ampiezze raggiunte dai tracciati sono state tali che per poco le pennine non sono state balzate dai cilindri dei registratori. Il movimento sismico è durato oltre 2 ore, su entrambe le componenti. Un accurato esame dei grafici ottenuti rileva che il fenomeno è avvenuto alla distanza di tremila chilometri. Nel lontano epicentro gli effetti del fenomeno devono essere stati disastrosissimi.

Il cav. Bendandi fa osservare che tale segnalazioni è confortante perchè dimostra che l'attività sismica lascia l'Italia. Molto probabilmente la zona colpita è il Caucaso, forse la Persia.

Le udienze del Capo del Governo

ROMA, 1 sera

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto a palazzo Chigi l'on. Verardelli, il quale gli ha fatto omaggio del suo libro « Vita ed Arte ».

S. E. il Capo del Governo ha pure ricevuto il tenore Giovanni Martinelli, che gli ha consegnato una pergamena con un indirizzo di omaggio di italiani residenti in America Il Duce ha accolto l'omaggio con compiacimento ed ha rivolto al tenore Martinelli, parole di elogio. (*Stef.*)

La morte del sen. Fratellini

SPOLETO, 1

E' morto il senatore avvocato Salvatore Fratellini. (*Stef.*).

Un'esposizione a Venezia dell'arte italiana del '700

VENEZIA, 1 sera

La città di Venezia ha indetto per la prossima estate la esposizione del '700 italiano per radunare i capolavori della pittura e della scultura di quel secolo, disegni ed incisioni di maestri eccellenti, libri illustrati e legature, mobili preziosi, arazzi, vetri, porcellane, carrozze, portantine, slitte e barche da parata, abbigliamenti, ventagli, tabacchiere, figure di presepio, quant'altro può rievocare gli aspetti caratteristici e mirabili dell'arte dlla vita italiana durante il '700. Scopo precipuo dell'impresa è quello di raffermare che la nostra pittura settecentesca è stata vivissima ed originale e ha ispirato la pittura europea di allora e de lsecolo seguente e di ristabilire che anche le arti decorative italiane serbarono per tutto il secolo decimottavo attraverso gli stili e gli accenti particolari assunti nelle diverse regioni della penisola, dal Piemonte alla Sicilia, da Roma a Venezia, dal Napoletano al Genovesato, caratteri di nobiltà tutti propri. S. M. il Re si è degnato di accordare all'esposizione il suo alto patronato. La presidenza d'onore è costituita da S. A. Reale il Principe Ereditario e da S. A. R. il Principe D'Assia, da S. E. il Cav. Benito Mussolini.

A far parte del comitato d'onore, che sarà immediatamente formato hanno già aderito le loro Eccellenze Belluzzo e Giuriati ed il Conte Volpi di Misurata. Il comitato generale della Esposizione sarà presieduto dal conte Pietro Orsi Podestà di Venezia e costituito da alcuni tra i più insigni studiosi e amatori d'arte italiana. La direzione generale dell'esposizione è affidata al dottor Nino Barbantini. La mostra avrà sede nel palazzo centrale dell'esposizione d'Arte ai Giardini Pubblici, il quale verrà convenientemente adattato. Dai Palazzi Reali dalle Case Prncipesche d'Italia, dalle pubbliche e private collezioni vi saranno radunati tesori d'arte e documenti di vita di inestimabile valore.

Durante il periodo dell'Esposizione che si aprirà il 16 Luglio e si chiuderà il 12 Ottobre saranno organizzate visite periodiche ad edifici settecenteschi e a ville cospicue della regione veneta, spettacoli teatrali, concerti e feste pubbliche.

Diceria che mette in subbuglio un paese contro gli ebrei

BERLINO, 1 sera

La polizia di Memel ha dovuto procedere alla pubblicazione di un manifesto per esortare alla calma la popolazione inferocita a causa di una diceria che aveva trovato credito e cioè che gli ebrei avevano ucciso una ragazza cristiana per i loro riti pasquali. La ragazza in questione era certa Marta Hachemeot, domestica presso la famiglia Schocher israelita. In seguito ad una fuga di gas la poverina fu trovata morta nella sua camera. Le autorità, constatata la disgrazia, diedero il nulla osta per l'inumazione del cadavere; quando ecco propalarsi la voce che la ragazza era stata uccisa dagli ebrei appunto per i loro sacrifici religiosi. I fratelli della morta presentavano allora formale denunzia alla polizia, la quale procedette alle indagini del caso, facendo anche degli interrogatori che lasciarono la convinzione che gli ebrei fossero davvero innocenti, e che non avessero per nulla contribuito alla morte della domestica; specie quando furono chiesti particolari sulla pretesa uccisione ad un figlio di sette anni dei Schoher; ma, nonostante il manifesto della polizia che esorta la popolazione a non abbandonarsi ad eccessi perchè le autorità faranno piena luce sulla faccenda, da alcuni giorni gli israeliti del paese non escono più dalle loro case, tanto è in loro il timore della furia popolare. (*Radio Stef.*).

Incendio domato a bordo d'un piroscafo a Marsiglia

MARSIGLIA, 1 sera

Ieri nel pomeriggio il fuoco si è manifestato a bordo del vapore inglese « Torontoniaf », che stazza 1955 tonnellate. Il piroscafo era arrivato domenica scorsa da Haolach con 1200 tonnellate di arachidi e merci varie, ormeggiandosi all'ottava sezione del porto. Un denso fumo si sprigionava dalle balle, fumo che pareva provenisse dalla stiva del carbone. Immediatamente sono state prese disposizioni per arrestare la marcia del fuoco ed evitare un disastro analogo a quello del « Paul Lecat ». Lo sbarco delle merci è stato accelerato e nella serata, grazie a due pompe ed agli sforzi dei pompieri, ogni pericolo era scomparso. Una squadra di vigilanza è rimasta sul luogo tutta la notte. (*Radio Stef.*).

Le elezioni in Inghilterra
Il programma laburista

LONDRA, 1 matt.

Il partito laburista ha pubblicato un manifesto nel quale espone il suo programma per le prossime elezioni. Tale programma, dopo un preambolo nel quale si condanna a morte il Governo conservatore per la sua « incompetenza », per la sua « inerzia » di fronte al problema della disoccupazione; per l'aumento di 38 milioni di sterline che esso avrebbe portato nella tassazione indiretta; per l'insuccesso del sistema delle salvaguardie sindacali, così continua:

« Il partito laburista non è nè bolscevico, nè comunista. E' contrario alla forza, alla rivoluzione e alla confisca come mezzi per la instaurazione del nuovo ordine di cose. Crede al progresso, all'ordine e ai metodi democratici ».

Segue il programma vero e proprio che, per quello che riguarda la disoccupazione, male si distingue dai programmi liberali e conservatori. Anche i laburisti, come i liberali e i conservatori, hanno in mente il risanamento di quartieri miserabili, nuove case, nuove strade, bonifiche, emigrazione organizzata e sussidiata verso i Dominî. E vogliono anch'essi, come gli altri, il ristabilimento della prosperità industriale, ma credono in particolare all'aumento della capacità di acquisto delle masse lavoratrici per lo sviluppo del mercato interno e credono alla possibilità di sviluppo dei mercati britannici d'oltre mare, per mezzo d'una estensione dei crediti agli esportatori. Al tempo stesso vogliono aumentare i sussidi ai disoccupati e allungare la scuola obbligatoria fino ai 15 anni.

Se avranno la maggioranza, cioè se veramente potranno svolgere un programma socialista, i laburisti faranno qualche cosa di più: nazionalizzeranno le miniere, sicuri che questo sia anche il solo mezzo per riorganizzare scientificamente l'industria del carbone e farla prosperare. Inoltre sarà istituito un pubblico controllo sulla terra, allo scopo di intensificarne la coltivazione e la produttività ora ostacolate dai proprietari, che « affamano » la terra di capitale e di mano d'opera. Frattanto i fittavoli dovrebbero avere la sicurezza e l'equità di contratto e si dovrebbe istituire un organismo per la commercializzazione dei prodotti agricoli, ecc. Ai lavoratori agricoli si darebbe un salaro minimo. L'assicurazione contro la disoccupazione, migliori alloggi. Il partito laburista abolirà interamente ogni forma di tassa o di gabella sui generi di prima necessità, e nelle imposte sgraverà i piccoli redditi e aggraverà i grossi. Particolarmente colpirà gli aumenti di valore dei terreni, dovuti a sviluppo industriale o a spese pubbliche. «di cui si impadroniscano senza merito e senza fatica i proprietari ». E poi: ritocchi alle pensioni operaie, un nuovo regolamento per gli stabilimenti industriali, ratifica della convenzione di Washington per la giornata di otto ore di lavoro, creazione di assemblee legislative separate per l'Inghilterra, il Paese di Galles e la Scozia, che sbriherebbero le faccende di interesse locale, lasciando al Parlamento solo i problemi nazionali, imperiali e internazionali.

Il manifesto laburista chiude con un ferverino particolare per le donne, nelle quali ogni partito vede le arbitre della campagna elettorale.

IL PRIMO MAGGIO

La polizia parigina mobilitata 2300 persone arrestate

PARIGI, 1 sera

A mezzogiorno il Ministero dell'Interno ha comunicato le seguenti informazioni:

« La giornata del primo maggio si annuncia calmissima tanto a Parigi quanto nei sobborghi ed in provincia. Salvo nelle costruzioni, dove lo sciopero è quasi generale, le officine della zona parigina lavorano senza incidenti. Non si segnalano assenze nella ferrovia metropolitana, negli omnibus e nelle tramvie. La cifra dei mancanti al lavoro è del 6 per cento, anzichè del 14 per cento come lo scorso anno. Nella zona di Seine et Oise i trasporti funzionano normalmente. Solo la metallurgica accusa delle assenze per l'8 per cento. Tutte le forze di polizia della città sono state mobilitate per far fronte a qualsiasi eventualità. Pattuglioni di guardie repubblicane a savallo e molti agenti ciclisti circolano nei punti centrali della città e sui grandi *boulevards*. Una sorveglianza attivissima è stata esercitata alle porte dei principali stabilimenti metallurgici e dei sobborghi e varie centinaia di arresti preventivi sono stati operati questa mattina alle 9 tra militanti comunisti che intralciavano la libertà di lavoro. La circolazione nelle strade di Parigi è calma, sopratutto a causa della mancanza assoluta di *taxis*, i quali fanno festa il primo maggio ».

La *Liberté* dà a sua volta le seguenti informazioni:

« Con l'arresto preventivo, operato in massa, è stato paralizzato il movimento comunista e in assenza dei militanti che dovevano dare istruzioni precise per le manifestazioni della strada, i semplici soldati dell'esercito rosso disorientati attendono invano da questa mattina il momento di agire, così sono stati evitati incidenti violenti e urti sanguinosi, quali si speravano a Mosca. Gli arresti effettuati finora si elevano a oltre 2300. Tra le persone arrestate si contano numerosi stranieri che verranno processati per mancanza di carte di identità, per porto d'armi proibito e per infrazione al decreto di espulsione ».

Il giornale « 1.o *Maggio* » che doveva sostituire oggi *L'Umanité* è stato sequestrato e i rivenditori arrestati. ra i comunisti portati ai posti di polizia sono Daniel Renoult, ex deputato di Parigi membro dirigente del partito comunista, e il signor Jony, consigliere comunale del ventesimo circondario, il sindaco di Malacoff. Nell'interno della casa dei sindacati in Rue Grange aux Belles 500 sindacalisti, che si erano riuniti per farsi vistare le carte, sono stati arrestati. 7 vetture incaricate di assicurare il collegamento con i diversi gruppi sono state sequestrate.

Giornata calma a Budapest

BUDAPEST, 1 sera

I socialdemocratici hanno celebrato la festa del 1. maggio con l'astensione dal lavoro e con riunioni nelle sedi del partito. La polizia ha vietato i cortei. Il Questore della capitale aveva disposto a partire da ieri alle ore 18 un servizio di vigilanza permanente nei punti strategici della città e questa mattina alle ore 6 l'intero corpo di P. S. è stato consegnato. Pattuglie ciclistiche e a cavallo nonchè il corpo degli agenti investigativi hanno provveduto al mantenimento dell'ordine pubblico.

Sanguinosa vigilia a Berlino

BERLINO, 1 matt.

La vigilia del primo maggio è stata bagnata di sangue in un sobborgo di Berlino. Nella piazza Hermann, a Neukoelln, essendosi radunata una grande folla di comunisti, la polizia è intervenuta per sciogliere i dimostranti che si erano abbandonati a discorsi e a grida sediziose minacciando anche di peggio. Gli sfollagente però non sono bastati e si è dovuto far uso delle armi quando i comunisti hanno sparato contro gli agenti alcuni colpi di rivoltella, ferendo due rappresentanti dell'ordine che sono caduti nel proprio sangue. La polizia ha fatto uso anche di aeroplani e di autoblindate. Così ha potuto disperdere finalmente i dimostranti e condurre alcuni di essi in arresto. (*Radio St.*)

Conflitto ad Anversa fra stalinisti e trozkisti

ANVERSA, 1 sera

Durante un comizio tenuto dai comunisti partigiani di Stalin in occasione del Primo Maggio è avvenuto un conflitto con i comunisti seguaci di Trotzki. La polizia è intervenuta ed ha ristabilito l'ordine. Sono stati operati due arresti.

Lo "Zeppelin,, volerà oggi sull'Austria

VIENNA, 1 sera

I giornali scrivono che il dirigibile « Conte Zeppelin » effettuerà un volo attraverso il territorio ustriaco domani 2 maggio con partenza alle ore cinque da Friedrichshafen. Il Ministro del commercio e delle comunicazioni dottor Schurff è stato invitato a partecipare a questo volo e a tal uopo è partito questa sera alla volta di Frisdrichshafen. Un aeroplano austriaco è stato messo dal Governo austriaco a disposizione del dirigibile per accompagnarlo dalla frontiera austriaca attraverso il territorio nazionale.

VAPORE IN PERICOLO

SAN FRANCISCO, 1 sera

Un radio telegramma lanciato dal vapore « Kadiah » informa che il vapore stesso affonda lentamente al largo di punta Reyes ed invoca soccorso. Vari vapori che hanno raccolto l'appello, si sono diretti sul luogo del sinistro nella speranza di giungere in tempo per soccorrere i naufraghi. (*Radio Stef.*)

INGHILTERRA E IRAK
dopo la soluzione della crisi

LONDRA, 1 sera

La risoluzione della crisi dell'Irak è causa di viva soddisfazione per gli inglesi che si aspettano un miglioramento nelle condizioni generali del paese. Dopo che Chamberlain chiese l'abolizione delle capitolazioni nell'Irak, si è avuto il riconoscimento del nuovo Stato da parte della Persia. Come è risaputo, la crisi ministeriale del 21 gennaio si dovette all'insuccesso dei negoziati per ottenere la revisione della convenzione con la Gran Bretagna, l'immediata ammissione alla Società delle Nazioni, la piena indipendenza, ecc. Questa indipendenza doveva essere accompagnata dalla costituzione e formazione di un esercito capace di difendere l'Irak senza la cooperazione britannica.

Ma qui, — probabilmente sotto l'influsso di Sir Gilberto Clayton, il nuovo Alto commissario britannico, — è avvenuta una evoluzione nell'atteggiamento dell'Irak, evoluzione che è evidente nella nomina di Amin Beg Zaki a ministro della Guerra, al posto del generale Nuri Pascià Said. Questi è il campione della coscrizione. Zaki invece ha presentato di recente alla Camera dei deputati un «memorandum» nel quale mette in evidenza come l'attuale esercito sia troppo costoso e di scarsa efficienza bellica.

La coscrizione, — dice il «memorandum», — è inapplicabile, giacchè la grande maggioranza degli Iracheni è nomade e non avvezza pertanto alle forme coercitive della disciplina militare. Il servizio militare volontario è più adatto al loro temperamento. Ma un esercito volontario che si costituisce nell'Irak non sarebbe sufficiente a difendere il paese in tempo di guerra. Zaki caldeggia pertanto il sistema canadese: esercito volontario (di cui una piccola parte permanente) in tempo di pace, ma suscettibile di espandersi in tempo di guerra, grazie a un sistema di leva in massa. Zaki conclude tuttavia sostenendo che, in ogni caso, e anche se si ricorresse alla coscrizione, l'appoggio armato della Gran Bretagna sarà necessario per un lungo periodo ancora. Ciò che collima col punto di vista britannico, che per molti anni ancora l'Irak non può essere abbandonato a se stesso. Bisogna che esso si consolidi politicamente, militarmente, economicamente, finanziariamente, prima di poter vivere una vita indipendente senza correre il rischio di divenire preda dei rapaci vicini.

Intanto — come è stato detto — anche Ibn Saud, Re dell'Heggiaz e del Neged, ha consolidato la sua posizione infliggendo una sconfinata sconfitta sul più potente dei capi tribù intolleranti della sua autorità. Feisal ed Duwaish, sceicco della tribù dei Mutair, che è morto in combattimento la scorsa settimana. Era un grande puritano in religione, e aveva cercato di conciliare i suoi sentimenti razziando spietatamente tutto quello che non era Wahabi o puritano. Nel tempo stesso aveva osteggiato le «eresie» che Ibn Saud ha introdotto o medita di introdurre sotto forma di ospedali, di automobili, di telefoni e di ferrovie. Le sue scorrerie contro l'Irak e contro il territorio di Koweit avevano creato molti imbarazzi a Ibn Saud. Ora giunge notizia che Ibn Humaid, sceicco principale della tribù degli Ataibah, il quale, per amore sopratutto del bottino, si era aggregato a Feisal ed Duwaish, si è arreso senza condizioni a Ibn Saud.

L'uccisione dei comunisti alla frontiera
I socialisti austriaci vogliono una protesta ufficiale a Belgrado

VIENNA, 1 sera

I socialisti hanno inoltrata domanda al Governo austriaco perchè invii una protesta a Belgrado per la uccisione da parte dei gendarmi jugoslavi dei due supposti comunisti al confine. Nella domanda si precisa che i due furono uccisi dai poliziotti jugoslavi sul territorio austriaco. Come è noto, i due cadaveri si trovavano proprio sul suolo della Repubblica. Ma erano proprio comunisti i due uccisi? La polizia jugoslava lo afferma, ma ammette altresì che gli scritti che essi avevano mostrato e per i quali furono inseguiti erano della stessa natura di quelli sequestrati la settimana scorsa ai componenti la commissione per l'indipendenza croata; una organizzazione che ha ramificazioni anche in America. Tutto ciò è messo in relazione con l'attività del fuoruscito dott. Pavelic che causò recentemente l'incidente diplomatico con la Bulgaria. Ed allora invece di comunisti gli uccisi al confine jugoslavo non potrebbero essere patrioti caduti per la causa croata? In ogni caso la faccenda avrà un seguito internazionale. (*Radio St.*).

La collaborazione italo-francese nel Mar Rosso

LONDRA, 1 matt.

Durante la discussione alla Camera dei Comuni del bilancio delle Colonie, il sottosegretario per le Colonie, Ormsbygore, ha dichiarato tra l'altro: « Noi abbiamo tutte le ragioni per credere che la cooperazione italo-franco-inglese nel Mar Rosso ha contribuito largamente a porre fine al traffico degli schiavi, che, attraverso il Mar Rosso, veniva avviato in Arabia ».

Scontro aereo su Reims
Due morti

REIMS, 1 sera

Due aeroplani di una squadriglia del secondo reggimento di aviazione hanno avuto una collisione tra di loro ad un'altezza di 300 metri e sono precipitati al suolo. Gli occupanti di uno dei due aeroplani hanno potuto salvarsi con un paracadute. Un ufficiale ed un soldato, che erano sull'altro apparecchio, sono rimasti uccisi sul colpo. (*Radio Stef.*)

Alla Commissione pel dis...

Anche l'Impero britan... contro la guerra chi...

GINEVRA, 1 m...

All'inizio della seduta di ... Commissione pel disarmo il ... britannico ha comunicato che ... verno inglese ha ratificato il ... lo per l'abolizione della guerra ... ca e batteriologica anche a nome ... l'Irlanda, dell'Australia e della ... Zelanda e dell'Africa del Sud. ... gato britannico ha dichiarato ... gli Stati predetti non si riterra... gati da questo protocollo verso ... Stati nemici o alleati ai quali ... non lo rispettassero. Il delegato ... dese ha soggiunto che anche il ... Governo si prepara ad analoga ... ca. Hanno sino ad ora ratificato ... protocollo nove paesi tra cui tre ... di potenze (Italia, Francia, e ... S. S.) cui si aggiunge ora l'... britannico.

Si è iniziata quindi la discussione ... guardo ai prospetti illustrativi ... ordinamenti che dovrebbero esse... nessi al protocollo di convenzione ... po un assai lungo dibattito ... il quale il conte Bernsdorf ha ... rato di avere aderito alla risoluzione ... liana sulla necessità che si di... no le forze armate d'oltre ma... condo il criterio della distanza ... territori stessi da quelli della ... patria, considerando quindi co... centi parte delle forze metropo... le forze d'oltremare situate in ... rio prossimo alla metropoli, la ... missione ha finito per adottare ... proposta francese per la quale ... ze armate saranno indicate in ... stinte tabelle rispecchianti ... li gli effettivi complessi dei ... quelli stazionanti sul ... metropolitano e infine quelli ... ti nei suoi territori d'oltre ma... Commissione ha preso atto ... serve italiane e tedesche sul ... distinzione delle forze d'oltre... di quelle russa e turca contro ... obbligatorietà degli specchi ... delle forze dislocate oltre ma... sie riserve saranno discusse ... la futura conferenza.

Si è passati quindi all'esame ... articolo della convenzione con... te la limitazione del numero ... ficiali, sottufficiali e militari di ... che prestano nell'esercito un ... di servizio più lungo, ciò che ... te sulla solidità dello inquadr... e deve quindi essere valutato ... reno dei confronti tra organici ... militari differenti. Su questo ... si è impegnata una lunga discu... per stabilire quali siano le ... da comprendere nella limitazione ... quale la migliore redazione da ... La discussione continuerà nei ... mi giorni.

Pattuglia di carabi...
aggredita a Bolzano
Due militi e un borghese

BOLZANO, ...

Nella notte dal 28 al 29 ... il brigadiere dei Reali Cara... Palla Giovanni, e il carabini... squalini Teodorico, della ... di S. Giovanni Aurina (B... mentre in servizio di pattu... traversavano l'estremità de... to della frazione Cà di Pie... compagnati dal maestro ele... Ceschini Pietro, furono fatti ... da persone in agguato, a ... colpi di arma da fuoco. Il b... re Palla ed il maesrto Ceschi... sportati in albergo vicino, ... no subito, mentre il carabini... squalini, ferito, è morto la ... notte all'ospedale di Bressan... no state iniziate subito atti... indagini per l'identificazione ... sponsabili dell'efferato assa... l'autorità giudiziaria, in ba... elementi raccolti, ha emesso ... mo mandato di cattura con... fer Giorgio, già da tempo ... di attiva vigilanza da parte ... ma. Le indagini proseguono ... identificazione di tutti i resp... li e per il preciso accertame... le causalità. (*Stefani*).

ULTIME DI CRONACA

IL TERREMOT...

La giornata di ieri è tra... senza alcun segno di movime... lurici, ma alle 22.15 è stata ... tita una scossa abbastanza ... le in senso sussultorio e on... rio, della durata di qualche ... ne di secondo.

L'osservatorio che l'ha s... ta... è stato il nostro tavolo ... voro il quale ha... trasmesso ... mente la scrollata terrestre ... volta tanto i giornalisti era... luogo del fatto senza muover...

La cittadinanza, ormai us... ste sorprese, non si è all... Soltanto si è notato un legg... mento di accampati alla Mo... la e nei bivacchi alla perife...

La Famiglia PIRO...

nell'impossibilità di farlo ... larmente, esprime il suo ... grato e riconoscente a qua... qualunque forma, vollero es... conforto nella sua sciagura ... dere l'ultimo tributo di af... di omaggio alla memoria ... indimenticabile

Raffael...

Domani, venerdì 3 cor... ore 10, nella chiesa parrocchi... S. Benedetto, sarà celebra... Ufficio funebre in suffrag... caro Estinto.

Si ringraziano fin d'ora ... tili persone che vorranno ... nire.